

- **Il volume**

**Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC**

Area 3 “Sistema dei Conti pubblici territoriali e produzione di statistiche,  
indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche”

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

**mail:** [contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it](mailto:contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it)

# I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale ■ 2000-2020

• Il volume



La presente edizione di CPT Settori, suddivisa in due volumi, raccoglie le analisi monografiche della spesa pubblica di 25 settori, in serie storica a livello territoriale, con un approccio che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto si spende
2. dove si spende
3. chi spende
4. come si spende

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal Sistema CPT, in base alle specificità del settore. L'arco temporale di riferimento è quello reso disponibile dalla serie storica CPT, esteso dal 2000 al 2020.

Hanno partecipato alla redazione: Manuel Ciocci, Elita Anna Sabella, Fabrizio Iannoni, Francesca De Santis. L'analisi è stata coordinata da Livia Passarelli.

La struttura del documento è stata impostata da Franca Acquaviva. La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Simona Izzi e Roberta Guerrieri.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, su:

- [www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/](http://www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/) sito web del Sistema CPT
- [www.contipubbliciterritoriali.it/index.html](http://www.contipubbliciterritoriali.it/index.html) portale tematico che unisce dati e pubblicazioni

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva, consultabili sul portale:

- [www.contipubbliciterritoriali.it/index.html](http://www.contipubbliciterritoriali.it/index.html).

*Guarda i video animati sulla spesa pubblica in alcuni settori CPT*

Sistema CPT: dati e analisi sulla spesa pubblica

**Agenzia per la Coesione Territoriale**

**Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3 - coordinatore Andrea Vecchia**

**Sistema dei Conti Pubblici Territoriali e produzione di statistiche,  
indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

 e-mail: [contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it](mailto:contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it)

**Documento pubblicato ad aprile 2023**



## INDICE

La pubblicazione si compone di 25 capitoli - suddivisi in due volumi - corrispondenti ad altrettanti settori CPT oggetto di analisi.

Ogni capitolo si articola in 4 paragrafi volti a rispondere alle seguenti domande:

1. Quanto si spende
2. Dove si spende
3. Chi spende
4. Come si spende

VIABILITÀ .....	5
TRASPORTI .....	17
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO.....	29
RIFIUTI .....	41
AMBIENTE .....	53
INDUSTRIA E ARTIGIANATO .....	63
COMMERCIO .....	75
TURISMO .....	87
AGRICOLTURA .....	99
PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA.....	111
EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA.....	123
ALTRE IN CAMPO ECONOMICO .....	135

Il Volume 1 contiene l'analisi dei settori Previdenza e integrazioni salariali, Sanità, Interventi in campo sociale, Lavoro, Sicurezza pubblica, Difesa, Giustizia, Istruzione, Formazione, Cultura e servizi ricreativi, Ricerca e Sviluppo, Energia, Telecomunicazioni.





 **VIABILITÀ**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Viabilità** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- realizzazione, funzionamento, utilizzo e manutenzione di strade ed autostrade;
- installazione, funzionamento, manutenzione, miglioramento dell'illuminazione pubblica;
- amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, all'utilizzo, alla costruzione e alla manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto su strada (ponti, gallerie, strutture di parcheggio e aree di sosta a pagamento, capolinea degli autobus, ecc.) non rientranti nella catena del valore dei soggetti ricompresi nel settore Trasporti;
- vigilanza e regolamentazione dell'utenza stradale (patenti guida, ispezione sulla sicurezza dei veicoli, normative sulla dimensione e sul carico per il trasporto stradale di passeggeri e merci, ecc.), concessione di licenze, approvazione delle tariffe per il servizio stradale.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

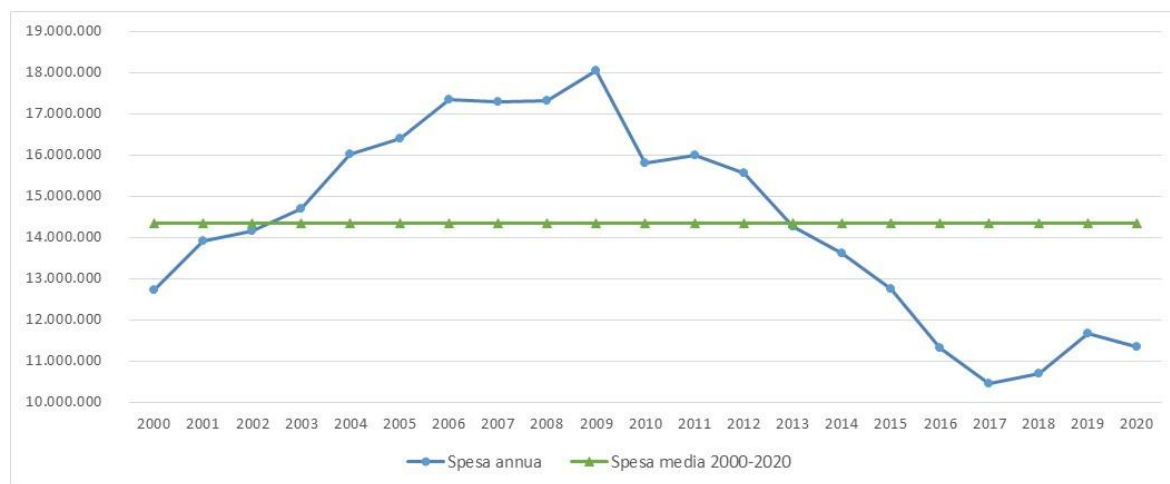
## 1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria media al netto delle partite finanziarie è risultata pari a 14,4 miliardi di euro annui (cfr. Figura 1).

Dal 2010 la spesa è in caduta libera, collocandosi su valori tutti al di sotto della media di periodo a partire dal 2013. Nel 2017 ha raggiunto il valore più basso, di poco al di sotto dei 10,5 miliardi di euro, per poi risalire costantemente per tutto il biennio successivo e subire una nuova battuta d'arresto nel 2020.

Il trend di periodo si è caratterizzato per una forte discontinuità e significativi scostamenti in alcuni anni. In particolare il 2010 ed il 2016 sono gli anni in cui si è registrato una variazione negativa relativa rispetto all'anno precedente superiore al 10%.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**

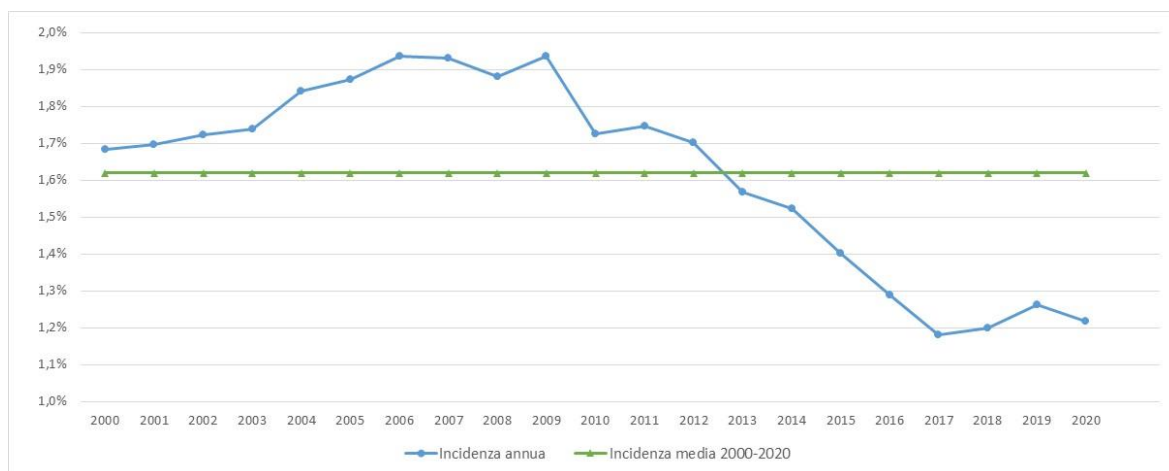


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Pur essendo un settore di spesa pubblica di fondamentale rilevanza per la qualità dei trasporti (le infrastrutture stradali e autostradali nel 2019 hanno servito più del 90% del trasporto totale passeggeri e il 55% del trasporto totale merci<sup>2</sup>) ha sempre assorbito una quota delle risorse complessive inferiore al 2% con un decremento costante della sua incidenza relativa sulla spesa complessiva, a partire dal 2009 (cfr. Figura 2).

<sup>2</sup> Documento Strategico della Mobilità stradale 2022-2026 MIMS.

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



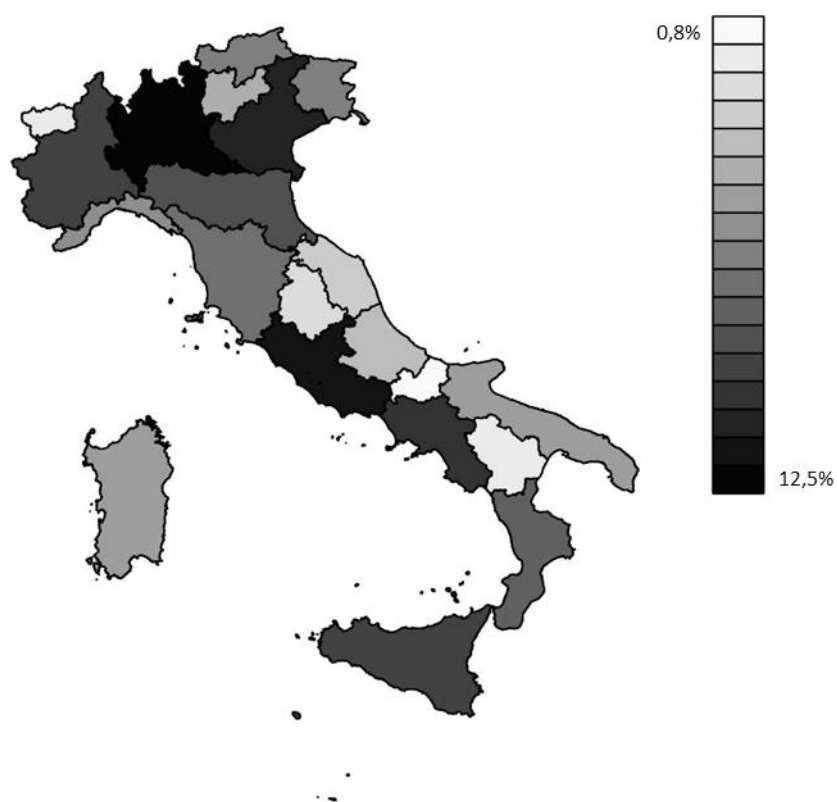
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei singoli territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali.

Guardando all'ultimo anno della serie storica (cfr. Figura 3), il 2020, i territori che presentano i valori più elevati sono in ordine decrescente i seguenti Lombardia (12,5%, a conferma che è la regione dove storicamente si è speso e investito di più in Viabilità), Lazio (10%), Veneto (7,9%) e Campania (7,3%). Fanalini di coda il Molise con 0,8% e la Basilicata con 1,5%.

**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**

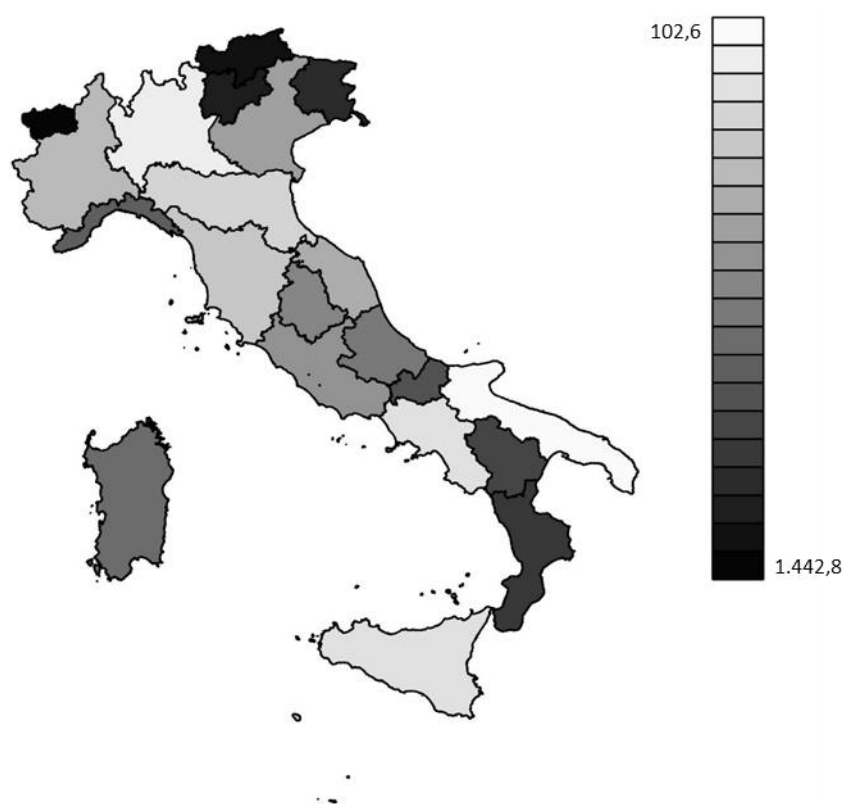


*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite risulta essere completamente diversa (cfr. Figura 4). A livello nazionale la spesa pro capite sostanzialmente non varia nell'ultimo biennio della serie storica, che fa registrare il valore di 195,2 euro per il 2019 e di euro 190,9 per il 2020. La Valle d'Aosta risulta essere la regione con il valore più alto di spesa per il 2020, pari a 1.442,8 euro, mentre la Puglia quella con il valore pro capite più basso pari a 102,6 euro.



Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE VIABILITÀ. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

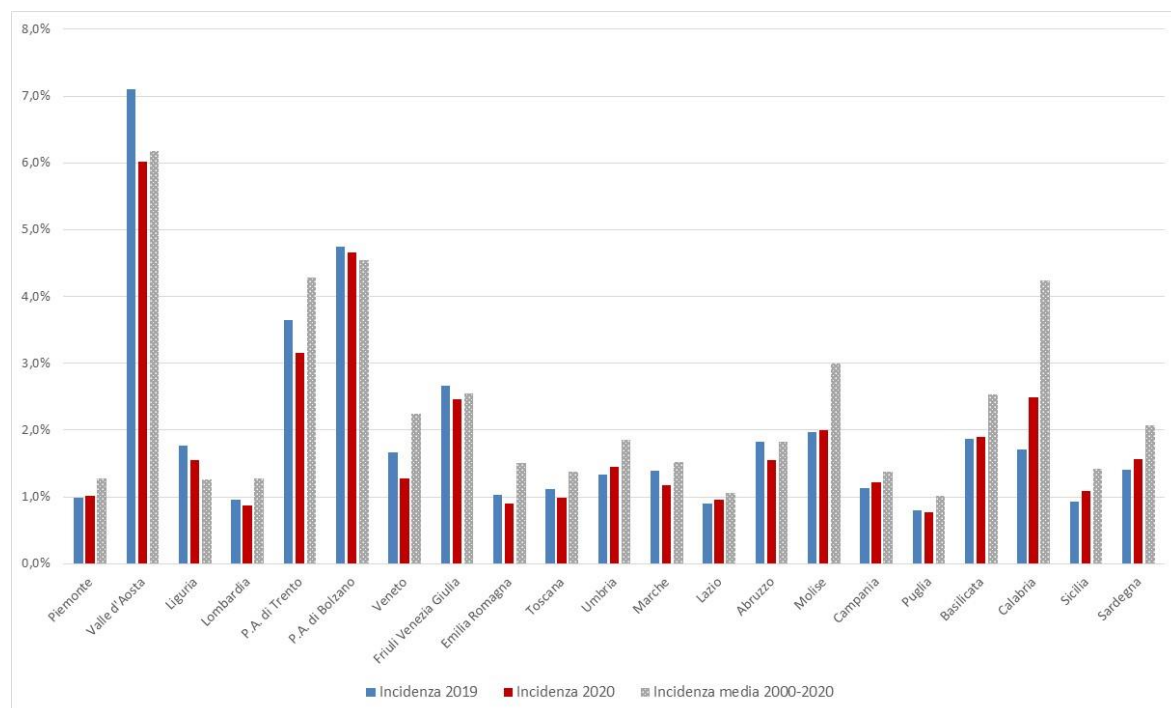


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Valle d'Aosta e le due province autonome presentano valori di incidenza media del settore Viabilità sulla spesa primaria netta complessiva significativi per tutto il periodo di osservazione: la prima pari al 6,2% e le seconde superiori al 4% (cfr. Figura 5).

Per l'ultimo biennio considerato si osserva una netta dicotomia tra le regioni centrali e settentrionali, che in larga parte presentano lievi flessioni dell'incidenza, e le regioni del Mezzogiorno dove invece il trend è diffusamente crescente.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore della Viabilità per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1 che segue. Si osserva che negli anni la spesa primaria complessiva è sostenuta in larga parte dalle Amministrazioni Locali (51,9%) e Centrali (26,2%). Queste ultime sono focalizzate sui grandi nodi intermodali e sulle infrastrutture autostradali, mentre i comuni sono focalizzati su tutto il resto<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Voce di spesa del bilancio comunale "Viabilità e infrastrutture stradali" all'interno della missione "Trasporti e diritto alla mobilità". Questa voce include le spese per funzionamento, gestione, costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture stradali e delle vie urbane, ma anche dei percorsi ciclabili e pedonali, delle zone a traffico limitato, delle strutture di parcheggio e le aree di sosta a pagamento. Possono comprendere spese per la riqualificazione delle strade (abbattimento barriere architettoniche, impianti semaforici, illuminazione, ecc.).

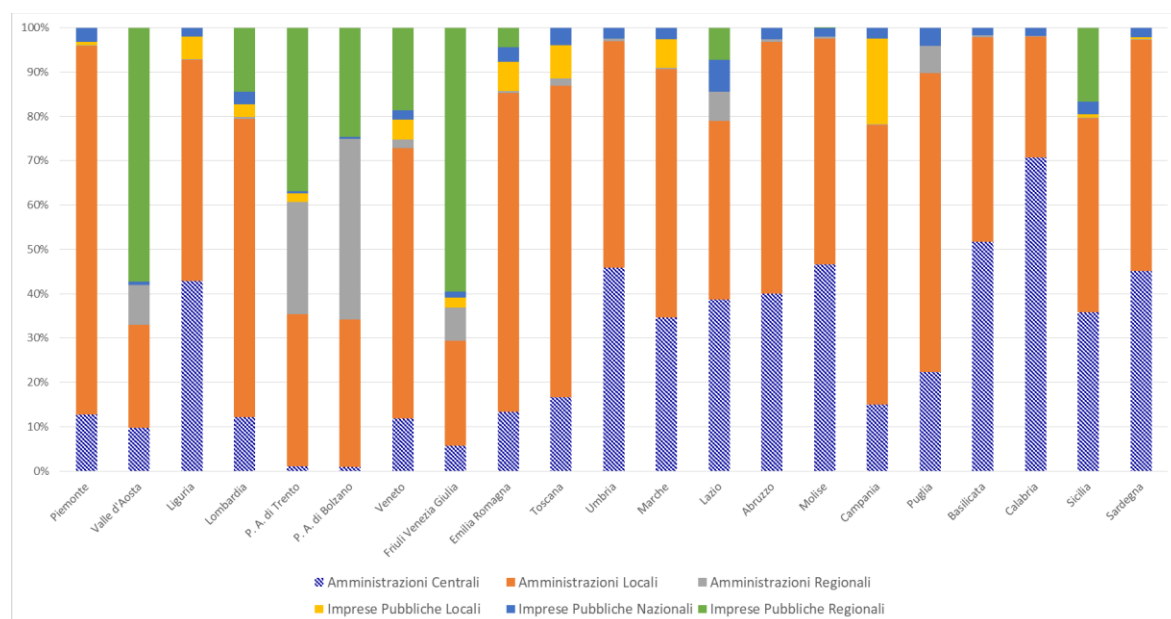
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	23,2%	24,2%	26,2%
Amministrazioni Locali	52,4%	53,8%	51,9%
Amministrazioni Regionali	5,5%	4,4%	4,3%
Imprese Pubbliche Locali	3,8%	3,5%	7,1%
Imprese Pubbliche Nazionali	3,2%	2,9%	2,5%
Imprese Pubbliche Regionali	11,8%	11,2%	8,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

A livello dei cluster territoriali individuati, il contributo dei diversi soggetti non si distribuisce in maniera uniforme (cfr. Figura 6). Per il 2020 si osserva in primo luogo che le Imprese Pubbliche Regionali sono assenti in questo settore per oltre la metà delle regioni; mentre costituiscono il principale operatore nelle regioni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia dove esprimono circa il 60% della spesa complessiva. Le Amministrazioni Centrali sviluppano il maggior coefficiente di spesa in alcune regioni del Mezzogiorno, con picco in Calabria che presenta un rapporto di composizione per questi soggetti intorno al 70%. Le Imprese Pubbliche Locali contribuiscono anch'esse in maniera molto differenziata, al punto tale che non sono pochi i territori per i quali si registra una totale assenza del loro contributo, quali ad esempio la Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Abruzzo, Calabria, Molise.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE VIABILITÀ PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore.

Essendo un settore in cui le opere di manutenzione straordinaria e ordinaria sono realizzate da fornitori esterni individuati con procedura di evidenza pubblica, la componente principale fra le tipologie di spesa è quella relativa all'acquisto di beni e servizi e quella dell'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari. La media di periodo 2000-2020 conferma tale prevalenza, con una netta predominanza della tipologia di spesa per l'acquisto e la realizzazione di beni ed opere immobiliari che ha costituito il 50,6% della spesa. Importante evidenziare che la convergenza quasi assoluta raggiunta dalle tipologia di spesa "acquisti beni e servizi" e "acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari" si raggiunge solo nell'ultimo biennio del periodo di osservazione, a fronte di una forbice consuntivata nei primi anni della serie storica di oltre 30 punti base, che ha poi visto decrescere progressivamente la voce "acquisto e realizzazione di opere immobiliari" a favore della voce "acquisto beni e servizi" (cfr. tabella 2).

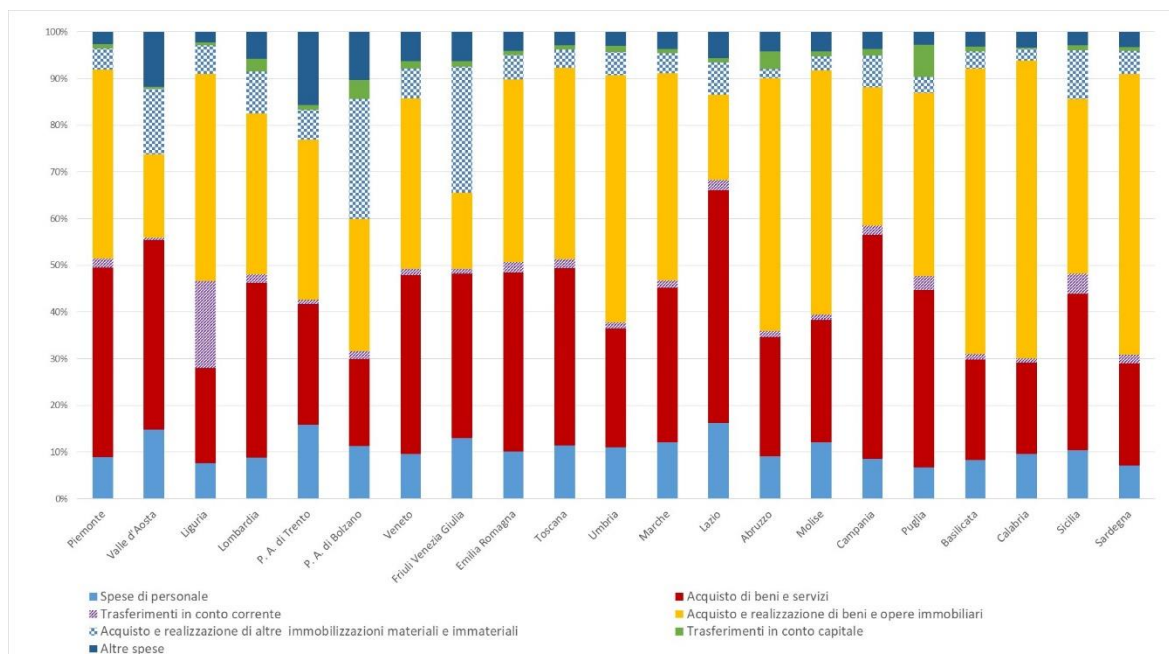
**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE VIABILITÀ PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	10,8%	10,5%	9,9%
Acquisto di beni e servizi	34,2%	35,2%	27,5%
Trasferimenti in conto corrente	2,3%	2,5%	1,0%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	36,2%	37,1%	50,6%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	6,2%	8,1%	4,3%
Trasferimenti in conto capitale	3,5%	1,6%	2,2%
Altre spese	6,8%	5,0%	4,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

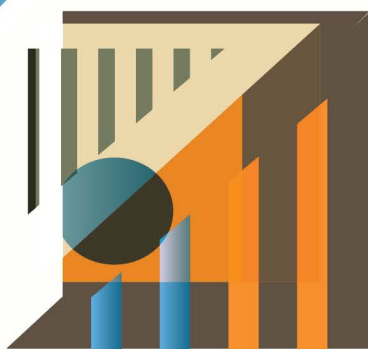
Sono le regioni meridionali quelle sulle quali nel 2020 si è registrata la maggiore incidenza della spesa per le due categorie prevalenti di cui si è detto in precedenza. In particolare, la regione Calabria è quella che presenta un tasso di attribuzione alla tipologia “acquisto e realizzazione di opere e beni immobiliari” di oltre il 60% delle risorse disponibili (cfr. figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE VIABILITÀ PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





 **TRASPORTI**





## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Trasporti** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- realizzazione, funzionamento, utilizzo e manutenzione di infrastrutture per il trasporto ferroviario, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti, gli aeroporti, le stazioni, gli interporti;
- vigilanza e regolamentazione dell'utenza (registrazioni, autorizzazioni, ispezioni, regolamentazioni sulla sicurezza, condizioni dei mezzi di trasporto, indagini sugli incidenti), della concessione di licenze, dell'approvazione delle tariffe per il servizio di trasporto;
- finanziamento e gestione di linee di trasporto pubblico, anche su strada;
- sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

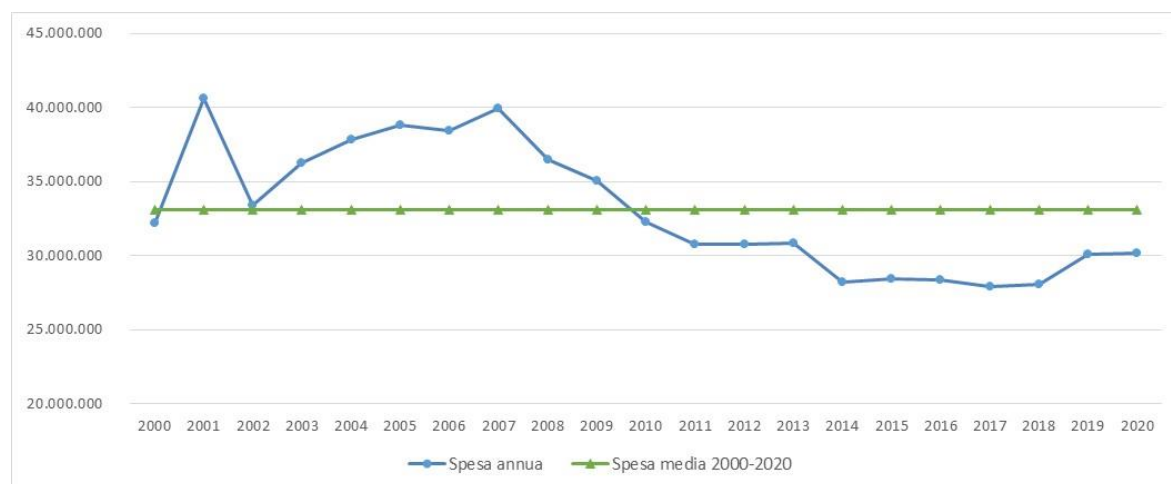
<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nell'arco temporale 2000-2020, la spesa primaria media annua al netto delle partite finanziarie è risultata pari a 33,1 miliardi di euro. Nel 2019 il valore complessivo di spesa è pari a 30,1 mentre per il 2020 si osserva un lievissimo aumento di spesa, arrivando complessivamente a 30,2 miliardi di euro. Gli ultimi due anni della serie mostrano comunque un'inversione di tendenza rispetto al quadriennio precedente (2014-2018) nel quale la spesa primaria complessiva si era attestata sui 28 miliardi di euro. In ogni caso non è stata più toccata la soglia dei 40 miliardi di euro, registrata nel 2001 e nel 2007 (cfr. Figura 1). Con la diffusione della pandemia, il trasporto pubblico locale e la mobilità nel suo complesso sono stati completamente stravolti. Ad oggi l'intervento da parte del governo<sup>2</sup> ha permesso la completa copertura delle perdite registrate nel 2020 e la parziale copertura di quelle registrate nel 2021, grazie ai ristori erogati ed alla garanzia del pagamento integrale dei corrispettivi da contratto di servizio senza l'applicazione delle decurtazioni e penali per la riduzione delle percorrenze chilometriche<sup>3</sup>.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



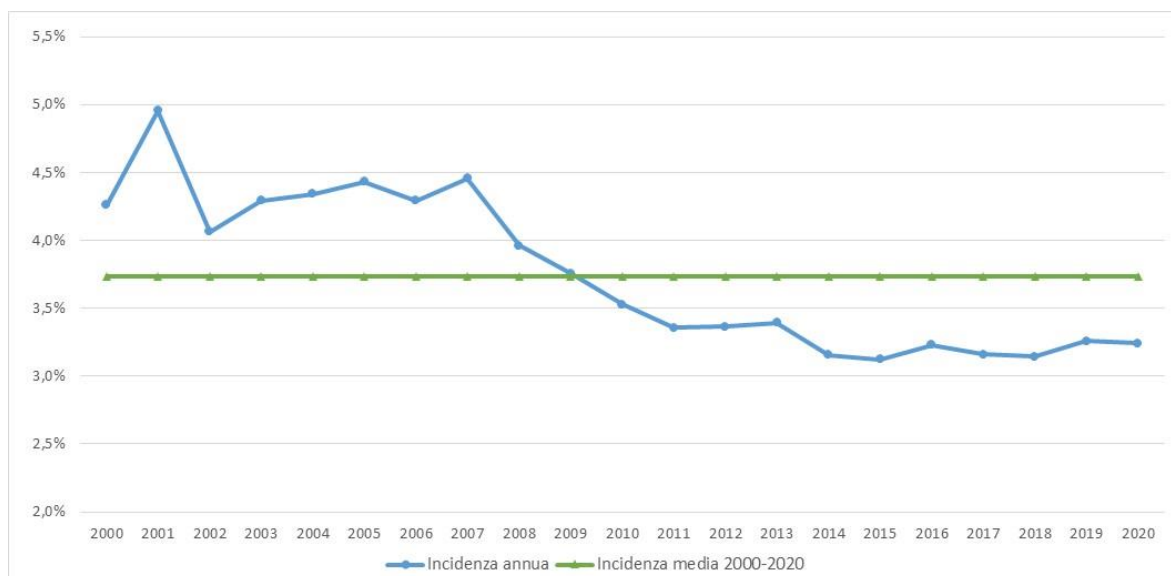
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La spesa primaria netta per il settore dei Trasporti per l'intero periodo di osservazione ha rappresentato mediamente il 3,7% di quella generata annualmente per tutti i settori di intervento pubblico. La peculiarità di questa serie storica è rinvenibile nella circostanza che fino al 2008 l'incidenza annua registrata non è mai stata inferiore al 4%. A partire dal 2011, invece, tale incidenza si è attestata sempre su valori di poco superiori al 3%. Anche in questo caso il 2019 ed il 2020 invertono, se pur di poco, il trend decrescente registrato negli anni precedenti: 3,3% e 3,2% (cfr. Figura 2).

<sup>2</sup> È stato istituito un apposito fondo con una dotazione di 900 milioni di euro per il 2020 (DL 34/2020 e DL 104/2020) e 300 milioni per il 2021 (DL 149/2021).

<sup>3</sup> La circostanza dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato per l'anno 2019 e l'anno 2020 una situazione di stallo per il rallentamento se non addirittura l'arresto della prevalenza delle attività progettuali, così come di quelle afferenti alle attività amministrative di rendicontazione e gestione dei trasferimenti ordinari e delle compensazioni specifiche tra i vari soggetti della filiera istituzionale. Gli effetti delle politiche compensative sulla spesa primaria netta saranno maggiormente visibili negli anni successivi 2021, 2022 e 2023.

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

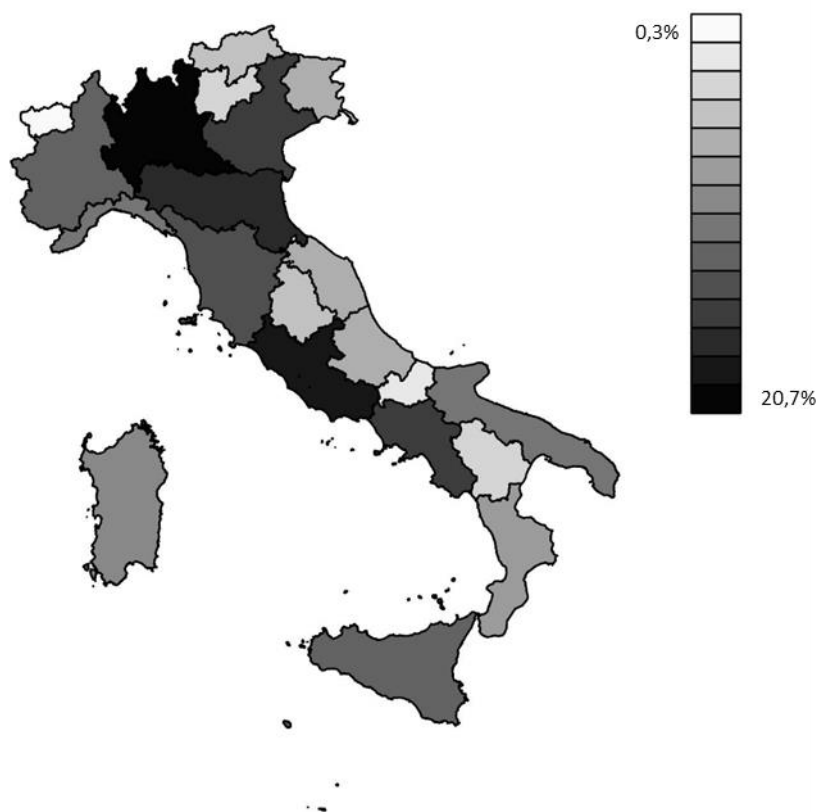
## 2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei singoli territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali<sup>4</sup> (cfr. Figura 3).

Guardando all'ultimo anno della serie storica - il 2020 - i territori che presentano i valori più elevati sono in ordine decrescente la Lombardia (20,7%), il Lazio (14,1%), l'Emilia Romagna (8%), il Veneto (7,5%) e la Campania (7,4%).

<sup>4</sup> La distribuzione territoriale della spesa nella componente relativa al trasporto pubblico locale, ad esempio, risente fortemente dei volumi complessivi di spostamenti generati. Laddove sussistono flussi considerevoli gestiti dai sistemi di trasporto pubblico regionale e locale, i trasferimenti pubblici in conto esercizio complessivi e per km offerto sono più contenuti in quanto all'equilibrio economico del sistema contribuiscono ricavi da traffico (ricavi dalla vendita di biglietti) consistenti. Al contempo, più significativi risultano essere i trasferimenti in conto capitale per progetti infrastrutturali importanti di ampliamento o ammodernamento ad esempio delle reti metropolitane o di stazioni di interscambio, che si giustificano dal punto di vista della fattibilità e sostenibilità socio economica proprio per i flussi consistenti di passeggeri e/o merci movimentate.

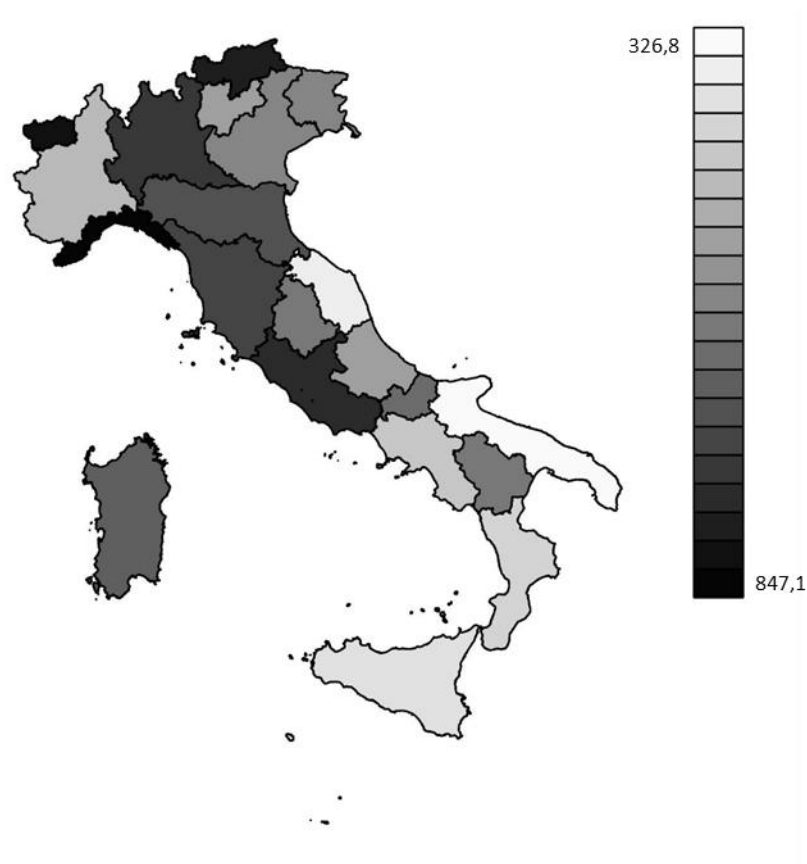
**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La rappresentazione territoriale dei valori di spesa pro capite offre una ulteriore chiave di lettura del dato. A livello nazionale la spesa pro capite sostanzialmente non varia nell'ultimo biennio della serie storica, che fa registrare il valore di 504,4 euro per il 2019 e di 507,8 euro per il 2020. La Liguria risulta essere la regione con il valore più alto di spesa per il 2020, pari a 847,1 euro, mentre la Puglia quella con il valore pro capite più basso pari a 326,8 euro (cfr. Figura 4).

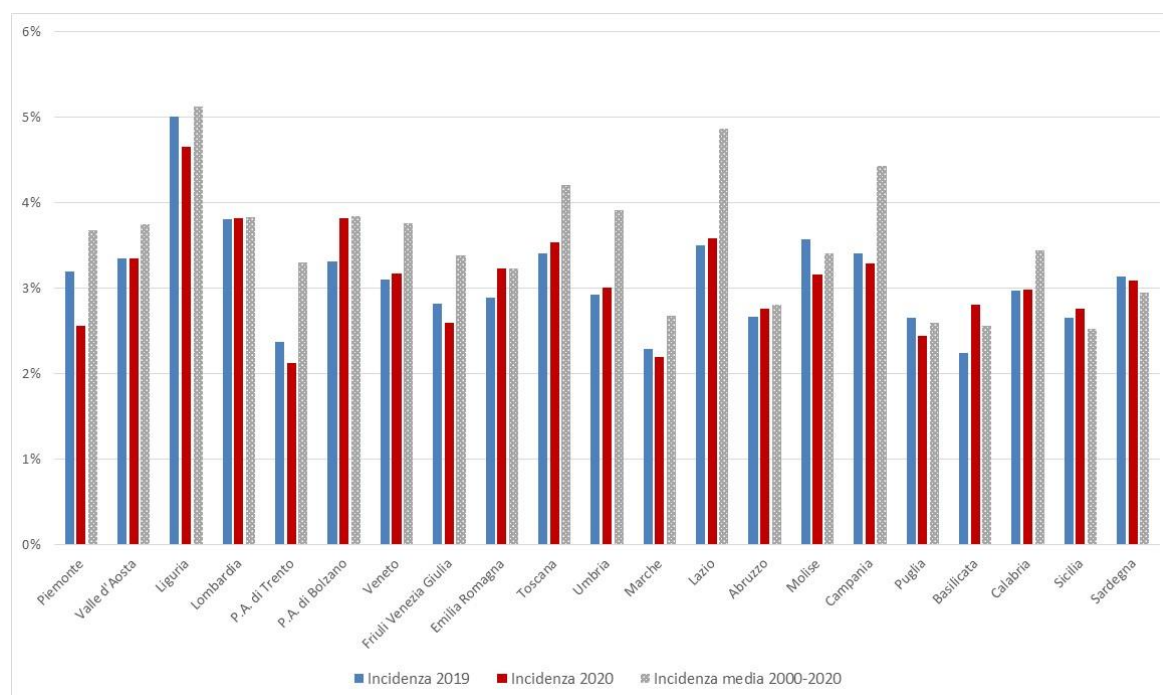
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TRASPORTI. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Liguria è l'unica regione ad assicurare un'incidenza del settore Trasporti sulla spesa primaria netta complessiva prossima al 5% sia come media per tutto il periodo considerato dalla serie storica sia nell'ultimo biennio considerato 2019-2020, anche se in flessione per il 2020 con un valore pari a 4,7% (cfr. Figura 5). Gli altri territori che presentano valori per lo più costanti di incidenza del settore Trasporti per tutto il periodo considerato sono la Lombardia e la Sardegna.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore Trasporti per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1. Si osserva che la spesa primaria complessiva nella media periodo è sostenuta in maniera paritaria dalla componente nazionale (Amministrazioni Centrali e Imprese Pubbliche Nazionali), e dalla componente regionale e locale (Amministrazioni Regionali e Locali, Imprese Pubbliche Regionali e Locali)<sup>5</sup>.

Il contributo delle Imprese Pubbliche Nazionali, che nel settore Trasporti è in prevalenza quello posto in essere attraverso il gruppo Ferrovie dello Stato (in tutte le articolazioni societarie nazionali e regionali), per il periodo temporale della serie storica si è attestato mediamente intorno al 45%, intensificandosi nel 2020 con una incidenza relativa del 49,2%. La realizzazione, la gestione, la manutenzione e l'ampliamento della rete ad Alta Velocità hanno rappresentato indubbiamente un capitolo di spesa importante.

<sup>5</sup> La politica di coesione dell'UE, per il tema dei Trasporti, in attuazione del principio della sussidiarietà, assegna alle amministrazioni regionali e locali, nonché alle aziende regionali e locali in qualità di soggetti attuatori un ruolo analogo se non maggiormente rilevante delle autorità nazionali nell'impiego delle risorse stanziate.

**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

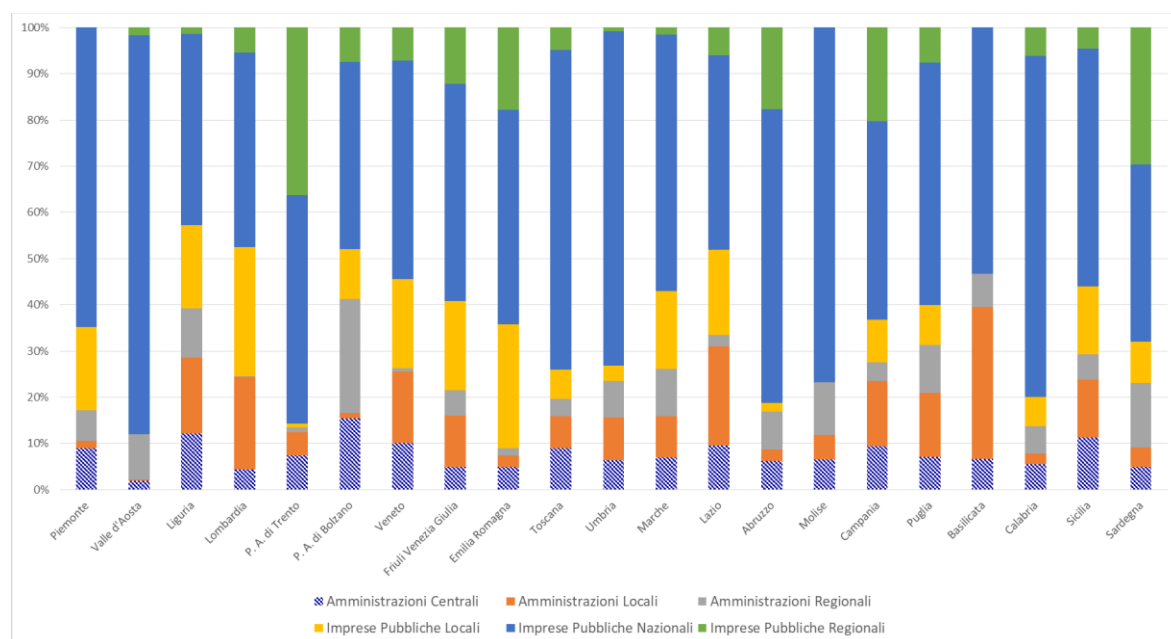
Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	6,8%	7,7%	6,4%
Amministrazioni Locali	13,0%	13,2%	13,3%
Amministrazioni Regionali	5,4%	4,3%	5,5%
Imprese Pubbliche Locali	19,2%	17,4%	21,3%
Imprese Pubbliche Nazionali	47,2%	49,2%	45,9%
Imprese Pubbliche Regionali	8,3%	8,3%	7,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

A livello territoriale, il contributo dei diversi soggetti non si distribuisce in maniera uniforme. Per il 2020 si osserva in primo luogo che nelle regioni della Valle d'Aosta, del Molise e della Basilicata manca completamente quello delle Imprese Pubbliche Locali; mentre in Piemonte, nuovamente Basilicata e Molise quello delle Imprese Pubbliche Regionali.

Il contributo delle Imprese Pubbliche Locali invece si è attestato mediamente intorno al 21,3% nel periodo temporale osservato. Per il 2020 le regioni Lombardia ed Emilia Romagna sono quelle nelle quali questi soggetti hanno contribuito molto più del valore medio di periodo, per circa il 27% (cfr. Figura 6). Indubbiamente questo dato è da attribuire alle scelte strategiche delle Amministrazioni Locali e Regionali, che hanno nel corso degli anni investito per la strutturazione di soggetti imprenditoriali forti a cui delegare pezzi importanti della gestione e dello sviluppo del sistema complessivo della mobilità locale.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TRASPORTI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore.

Il settore Trasporti, pur essendo interessato in quest'ultimo decennio da innovazioni importanti nel campo delle tecnologie, viene ancora classificato tra i settori *labour intensive*. Ciò implica una incidenza significativa delle spese di personale che, nell'ultimo biennio considerato presentano un trend decrescente anche per effetto di tutti i progetti di recupero di efficienza realizzati e in corso da parte delle aziende pubbliche e delle pubbliche amministrazioni.

Ciò vale anche se la componente maggiormente incidente è quella dell'acquisto di beni e servizi. In questo raggruppamento infatti, oltre ad essere incluse le voci di costi variabili importanti per le imprese di trasporto pubblico locale (gasolio, elettricità, assicurazioni e contratti di full service per la gestione e manutenzione del parco veicoli in esercizio di trasporto pubblico locale), sono ricompresi i corrispettivi dei contratti di servizio trasferiti dalle pubbliche amministrazioni committenti siano esse nazionali, regionali, provinciali o comunali, alle imprese assegnatarie di servizi. Il trend crescente registrato per il 2019 e 2020 rispetto alla media della serie storica 2000-2020 (cfr. Tabella 2) è associabile anche all'incremento dei costi sostenuti per la riduzione dei rischi da Covid-19 (dispositivi di protezione individuale, distanziamento sociale, sanificazione, controlli sulla diffusione dell'epidemia tra il personale, ecc.) che si sono dovuti sostenere non potendo sospendere i servizi di trasporto anche nelle fasi più dure del lockdown.



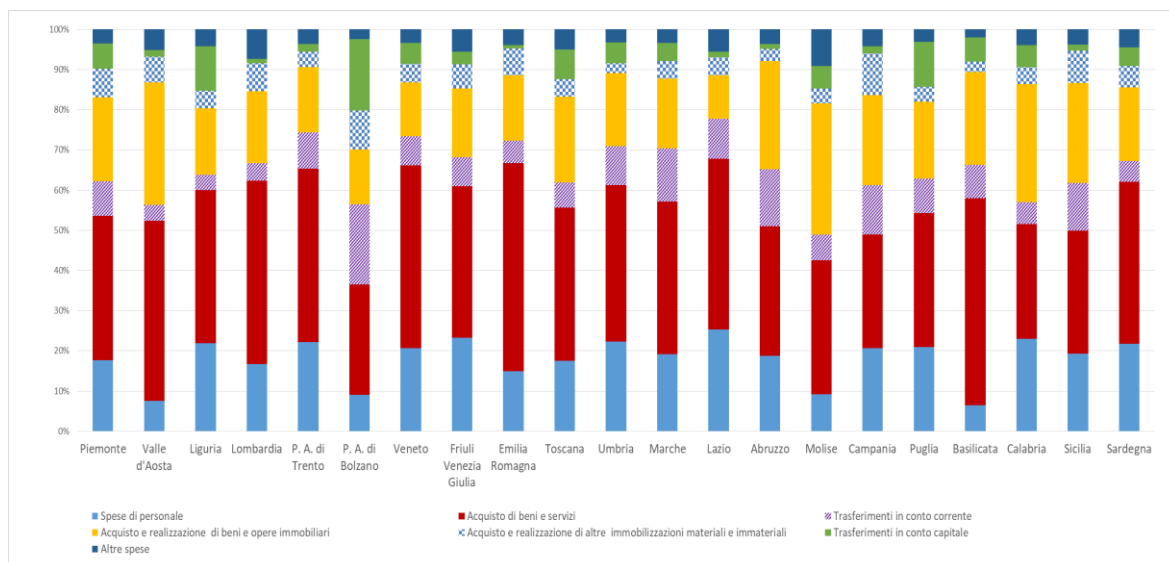
**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TRASPORTI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	21,1%	19,4%	22,2%
Acquisto di beni e servizi	38,2%	40,1%	34,0%
Trasferimenti in conto corrente	6,5%	7,9%	6,8%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	20,5%	18,1%	20,4%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	6,4%	6,0%	7,6%
Trasferimenti in conto capitale	3,3%	3,7%	4,3%
Altre spese	4,0%	4,9%	4,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dal confronto dei rapporti di composizione per tipologia di spesa nei diversi territori non emergono dati contrastanti rispetto alle articolazioni osservate in precedenza a livello nazionale. Per l'anno 2020, il Lazio è la regione che presenta l'incidenza più elevata delle spese per personale (25,3%), a fronte di un dato nazionale pari al 19,4% (cfr. Figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TRASPORTI PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





## ■ SERVIZIO IDRICO INTEGRATO



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Servizio Idrico Integrato** (per brevità **Idrico**) per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- approvvigionamento idrico attraverso acquedotti e invasi d'acqua; trattamento e salvaguardia dell'acqua;
- servizi per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche;
- studi e ricerche per lo sfruttamento delle acque minerali;
- interventi di miglioramento e rinnovamento degli impianti esistenti;
- vigilanza e regolamentazione per la fornitura di acqua potabile (inclusi i controlli sulla qualità e quantità dell'acqua e sulle tariffe);
- opere fognarie; depurazione e trattamento delle acque reflue; costruzione, ricostruzione, ampliamento e potenziamento delle fognature;
- trasferimento di fondi per il finanziamento del completamento della canalizzazione fognaria; contributi per la realizzazione di opere di risanamento fognario e per la costruzione di collettori e impianti di depurazione degli scarichi di acque reflue.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

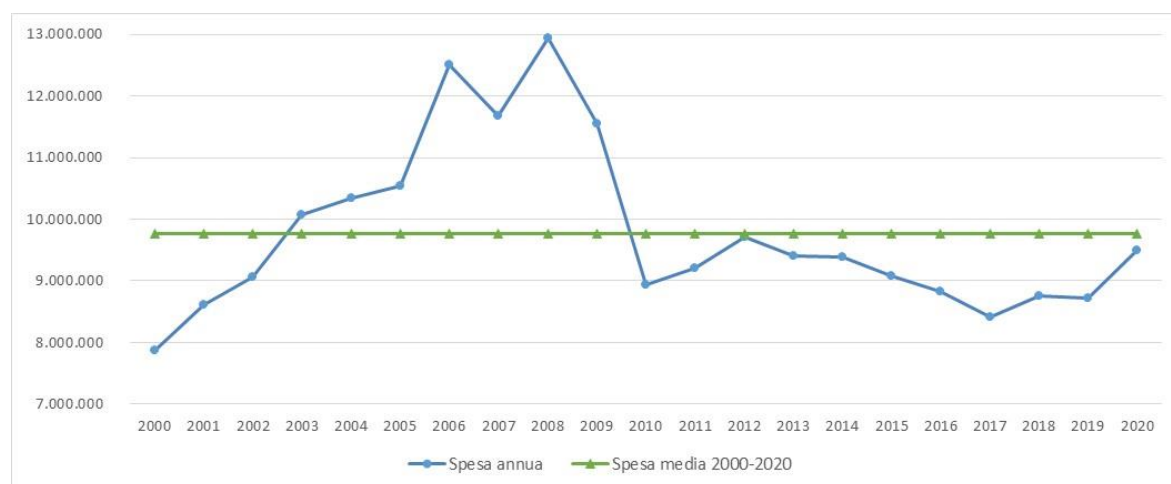
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo di osservazione tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria media al netto delle partite finanziarie è risultata pari a 9,8 miliardi di euro annui (i dati sono a prezzi costanti 2015). Dal 2000 al 2008 il trend è stato sempre crescente pur con qualche irregolarità puntuale, successivamente in discesa sino al 2017. Negli ultimi anni si osserva una ripresa, che comunque non è tale da riportare i valori al di sopra della media (9,5 miliardi nel 2020, cfr. Figura 1).

Il trend di periodo si è caratterizzato per una forte discontinuità ed un significativo scostamento tra il 2009 ed il 2010, con una variazione negativa pari a -22,6%, costituendo il momento di definitiva inversione del trend. Il 2020 è un anno di decisa ripresa della spesa, con un tasso di variazione rispetto all'anno precedente di ben +8,9%, trainato soprattutto dalle regioni meridionali.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

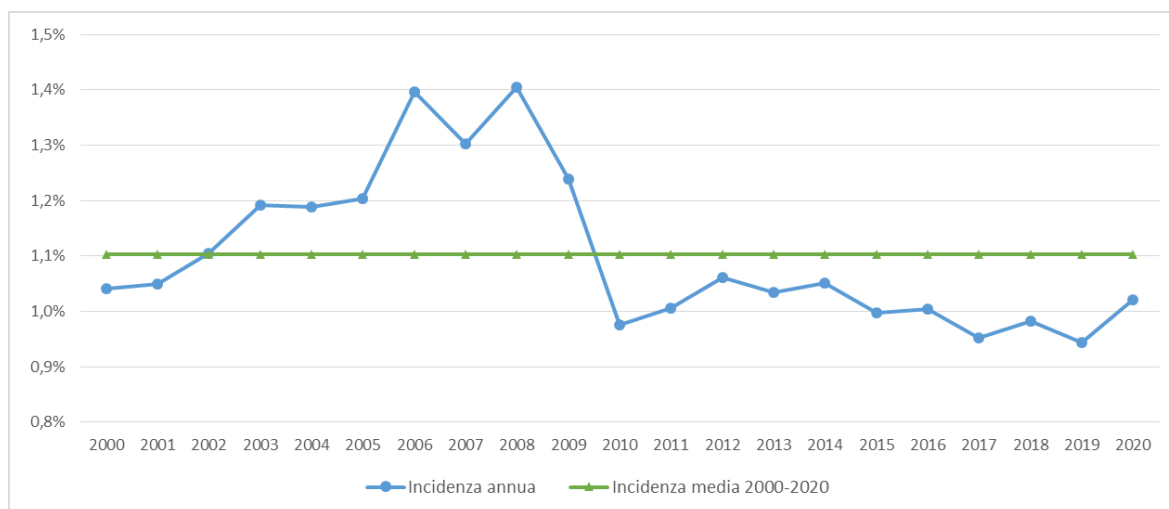
Come si avrà modo di vedere nella prosecuzione del testo, il dato di inversione di tendenza è spiegato anche dagli investimenti, componente sempre in crescita dal 2018 che si è attestata proprio nel 2020 su un valore pari a 36 euro per abitante. Importante è il consolidamento di questa tendenza, con una consistente accelerazione prevista nei prossimi anni in virtù del PNRR per raggiungere la media europea che per il 2020 risulta essere pari a circa 100 euro per abitante<sup>2</sup>.

Pur essendo un comparto di spesa pubblica di fondamentale rilevanza per la qualità della vita dei cittadini, il settore Idrico ha sempre assorbito una quota delle risorse complessive mediamente intorno all'1%<sup>3</sup>. Solo negli anni 2006 e 2008 l'incidenza ha raggiunto la quota più elevata intorno all'1,4%, mentre il minimo storico è stato toccato proprio nel 2019 con un'incidenza inferiore all'1% (cfr. Figura 2).

<sup>2</sup> Blue Book 2022 – Fondazione Utilitalia.

<sup>3</sup> L'Italia è considerata un paese a stress idrico medio, secondo il Water Exploitation Index (indice WEI pari al 16% secondo Eurostat), in linea con Francia e Germania; tuttavia a differenza di questi due paesi, maggiore è il consumo pro capite medio pari nel 2019 a 236 l/ab giorno nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (Istat).

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

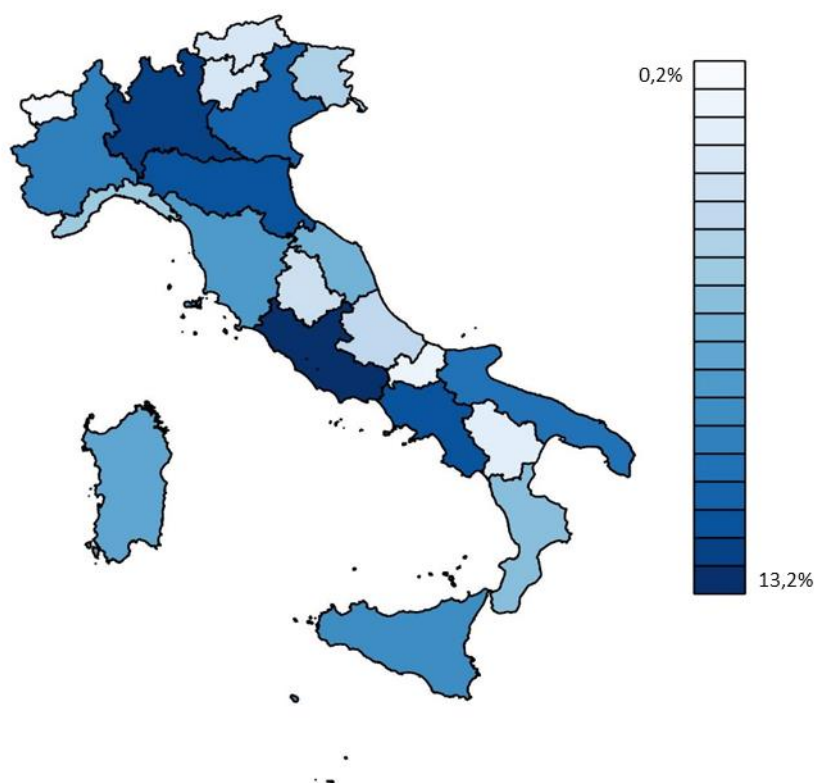
## 2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali.

Guardando all'ultimo anno della serie storica (cfr. Figura 3), le realtà territoriali che presentano i valori più elevati di quote percentuali sulla spesa complessiva a livello nazionale sono, in ordine decrescente, Lazio (13,2%), Lombardia (12,8 %), Campania (10,3%) ed Emilia Romagna (10,3%).

La Lombardia risulta essere la regione in cui storicamente si sono riversate le quantità maggiori di risorse pubbliche mentre la Campania è la regione che presenta il maggior incremento nell'ultimo anno, passando da una quota del 6,9% nel 2019 ad una del 10,3% nel 2020.

**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**

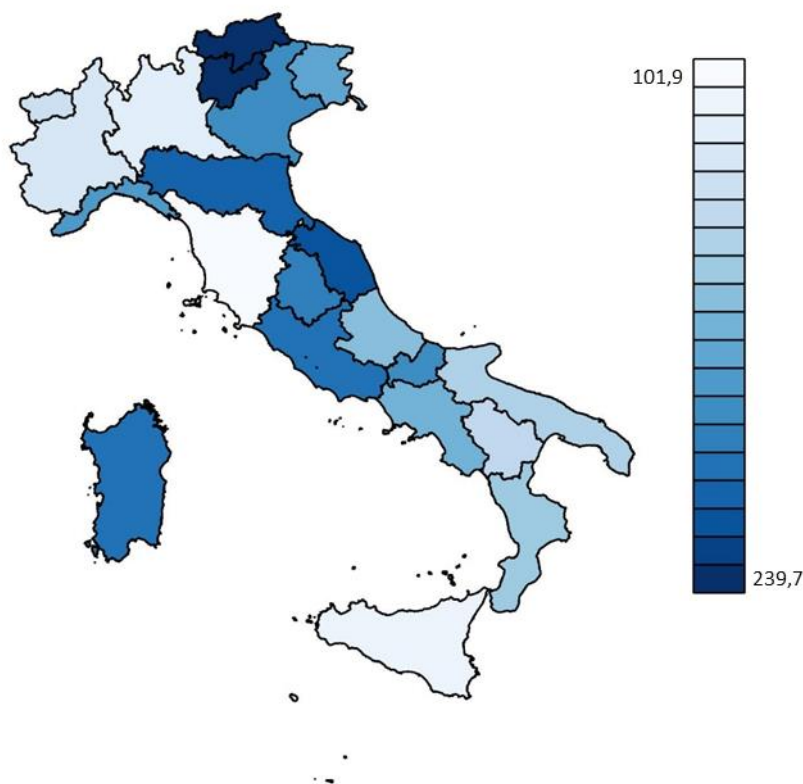


*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite risulta essere sostanzialmente diversa. A livello nazionale nell'ultimo biennio della serie storica, si assiste ad un significativo incremento da 146,1 euro a 159,9 euro. Nell'ultimo anno la Provincia Autonoma di Bolzano presenta la spesa pro capite più consistente pari a 239,7 euro, seguita dalla Provincia Autonoma di Trento con 226,1 euro e dalla regione Marche con 221,3 euro mentre è la regione Toscana a presentare la spesa più contenuta con 101,9 euro (cfr. Figura 4). Da segnalare anche la Sardegna e il Lazio, che presentano per il 2020 valori di spesa pro capite quasi analoghi: rispettivamente 217,1 euro e 217,3 euro.



**Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE IDRICO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)**



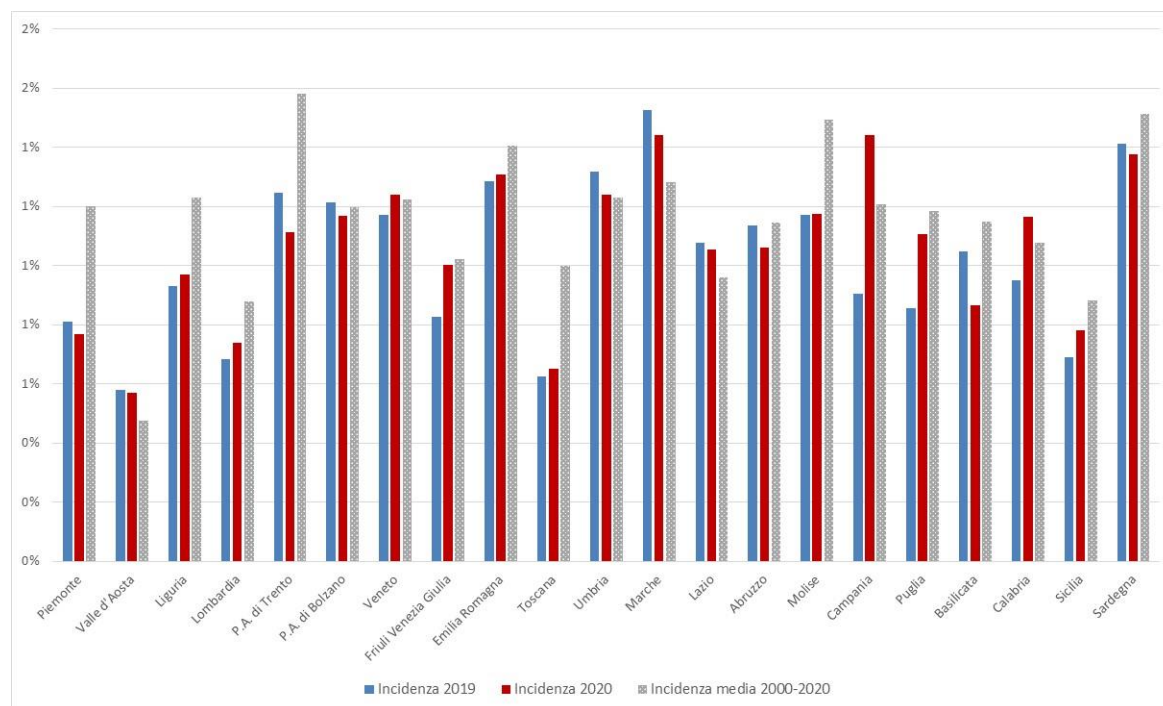
*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Il settore Idrico assorbe mediamente in tutte le regioni per tutto il periodo di osservazione quote di risorse intorno all'1%. La media nazionale raggiunta nel 2020 nasconde tuttavia una situazione molto variegata all'interno del Paese, dove convivono realtà performanti e situazioni ancora molto lontane dalla media nazionale. Diverse aree del Paese, infatti, presentano un deficit infrastrutturale ed un coefficiente di perdite di acqua durante il ciclo di estrazione e distribuzione molto importante e alla base dell'insoddisfazione dei cittadini in tema di qualità del servizio idrico in quei territori<sup>4</sup>.

Strutturalmente la Lombardia ed il Lazio sono le due regioni che presentano volumi significativamente superiori a quelli impiegati nelle altre regioni, tuttavia in termini proporzionali conservano anche loro le medesime incidenze. Nel periodo considerato, raffrontato all'ultimo biennio, molte regioni presentano per il 2019 ed il 2020 volumi di spesa inferiori ai valori medi del periodo (cfr. Figura 5). In particolare La Provincia Autonoma di Trento, il Molise, la Liguria ed il Piemonte in quest'ultimo biennio consuntivano una rilevante contrazione. In senso opposto, invece, il trend osservato per l'ultimo biennio nelle regioni Campania e Calabria, rispettivamente con un'incidenza percentuale dell'1,4% (rispetto ad un valore medio di periodo dell'1,2%) e dell'1,2% (rispetto ad un valore medio dell'1,1%).

<sup>4</sup> Da una recente indagine Istat relativa al periodo 2018-2020, infatti, a livello regionale si conferma l'insoddisfazione delle famiglie della Calabria (30,4% di poco soddisfatte contro 8,5% di molto soddisfatte), della Sicilia (17,5% contro le 16,1%) e dell'Abruzzo (16,5% contro il 13,7%).

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Nella Tabella 1 che segue è riportato il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali, Regionali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore idrico, sia per l'ultimo biennio della serie storica che in valore medio per tutto il periodo osservato.

Si osserva che la spesa primaria complessiva è sostenuta in larga parte dalle Imprese Pubbliche Locali (67,6%) e dalle Amministrazioni Locali che gestiscono in "economia" il servizio (18,4%). Anche per questo servizio pubblico essenziale si configura una governance multilivello in termini istituzionali a cui corrisponde una notevole frammentazione delle gestioni per le diverse fasi del ciclo integrato delle acque<sup>5</sup>. Pertanto a Comuni che hanno affidato ad un unico operatore industriale il servizio, si affiancano comuni che hanno in capo tutte e tre le attività principali del ciclo integrato delle acque e comuni che hanno affidato ad un operatore soltanto una delle attività in questione<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Il primo livello, costituito dai 7 distretti idrografici in cui il territorio italiano è organizzato, è poi articolato in 62 ambiti territoriali ottimali ATO, individuati dalle regioni che nella maggior parte dei casi hanno fatto coincidere l'ambito ottimale con il territorio regionale. L'Ente di governo dell'ambito ha poi il compito di individuare il gestore ed in questo caso, benché l'impianto regolatorio prediliga l'affidamento ad un gestore unico per tutte e tre le fasi principali (acquedotto, fognatura e depurazione), attualmente con riferimento ai 92 bacini di affidamento soltanto in 62 sussiste l'affidamento ad unico gestore.

<sup>6</sup> Le gestioni in economia nel 2022 risultano pari a 1560, di cui il 77% collocate nel meridione.

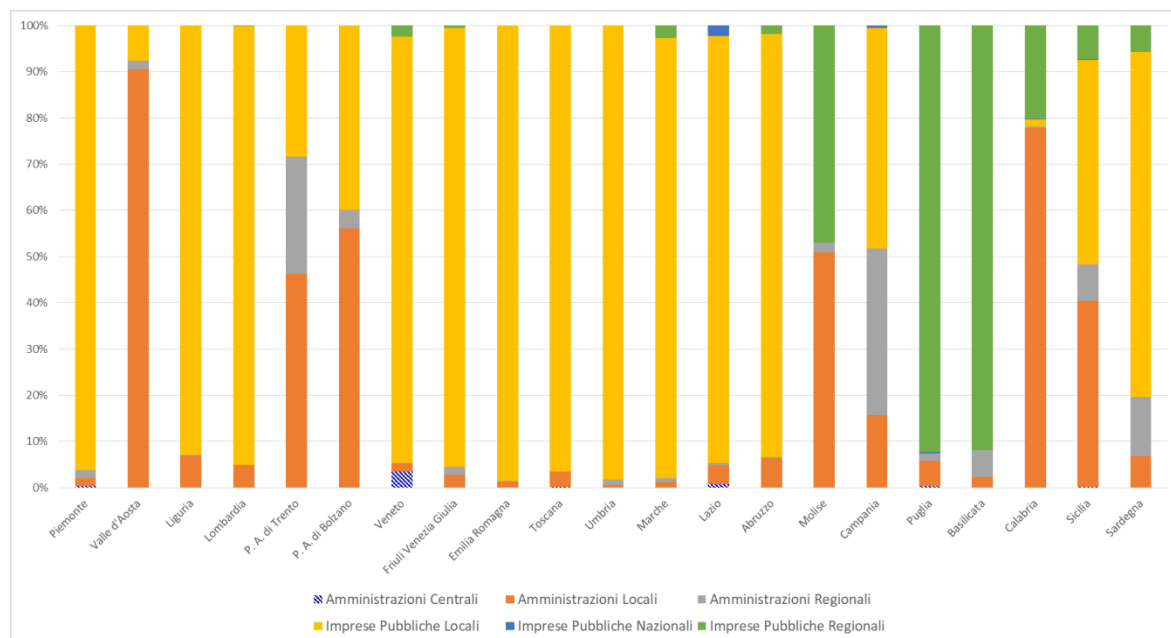
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	0,7%	0,5%	0,9%
Amministrazioni Locali	10,0%	10,6%	18,4%
Amministrazioni Regionali	2,7%	5,5%	5,6%
Imprese Pubbliche Locali	78,8%	74,7%	67,6%
Imprese Pubbliche Nazionali	0,4%	0,4%	0,2%
Imprese Pubbliche Regionali	7,5%	8,3%	7,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A livello dei territori, il contributo dei diversi soggetti si distribuisce in maniera uniforme per la quasi totalità delle regioni. Ci sono però delle eccezioni immediatamente restituite dalla Figura 6. Per il 2020 le imprese regionali assumono grande rilevanza soltanto in Puglia, Basilicata e Molise mentre le gestioni in economia da parte dei comuni è prevalente in Valle d'Aosta e Calabria.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE IDRICO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. A fronte della gestione affidata ad un unico operatore industriale, risulta essere predominante la tipologia relativa all'acquisto di beni e servizi. La media di periodo 2000-2020 conferma tale andamento, con una netta predominanza per oltre il 60% (cfr. Tabella 2). Gli investimenti costituiscono una tipologia di spesa importante, complessivamente pari al 10% per tutto il periodo di osservazione.

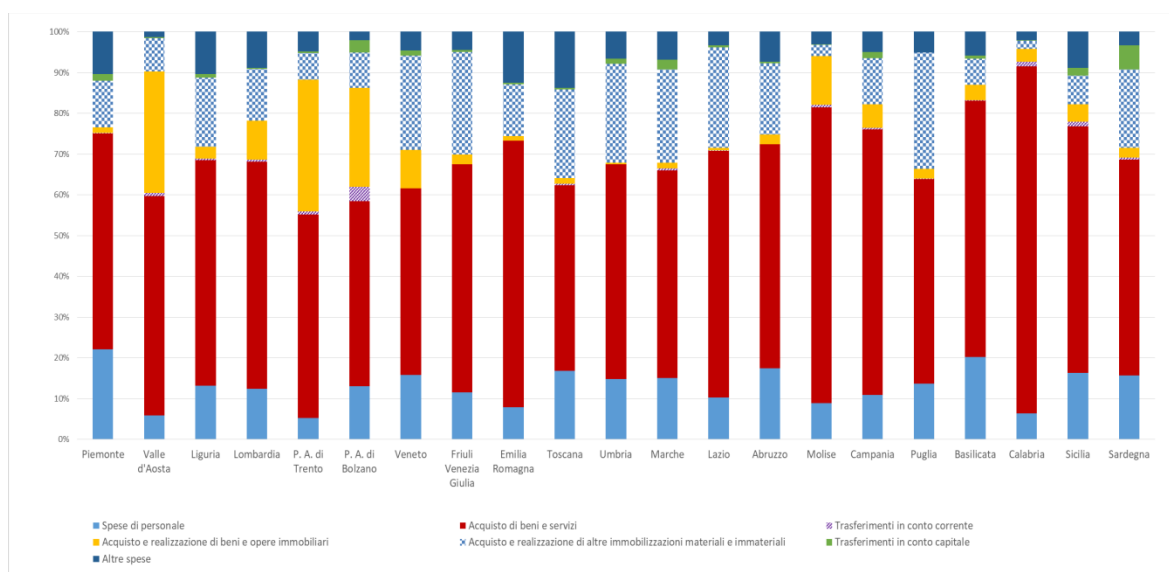
**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE IDRICO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	19,5%	18,0%	19,5%
Acquisto di beni e servizi	63,4%	64,3%	60,1%
Trasferimenti in conto corrente	1,8%	2,0%	2,8%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	2,0%	1,9%	3,3%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	7,0%	6,5%	6,7%
Trasferimenti in conto capitale	0,5%	0,6%	0,6%
Altre spese	6,0%	6,7%	7,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Indubbiamente la quota degli investimenti è ancora troppo contenuta nelle regioni del Mezzogiorno, specie se rapportata ai fabbisogni connessi al recupero delle perdite durante il ciclo integrato delle acque ed alla vetustà del patrimonio infrastrutturale, scarsamente mantenuto. L'esiguità degli investimenti, tema legato a quello delle basse tariffe che contraddistingue l'Italia dal resto dell'Europa, si evince dalla Figura 7, che mostra percentuali decisamente sotto la media nella quota di spesa attribuibile all'acquisto e alla realizzazione di beni e opere immobiliari in molte regioni meridionali.

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE IDRICO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





 **RIFIUTI**





## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Rifiuti** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- discariche, inceneritori, e altri sistemi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, inclusi quelli nucleari;
- vigilanza sull'attività di smaltimento dei rifiuti;
- sostegno finanziario alle imprese incaricate della costruzione, manutenzione e gestione di detti sistemi.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

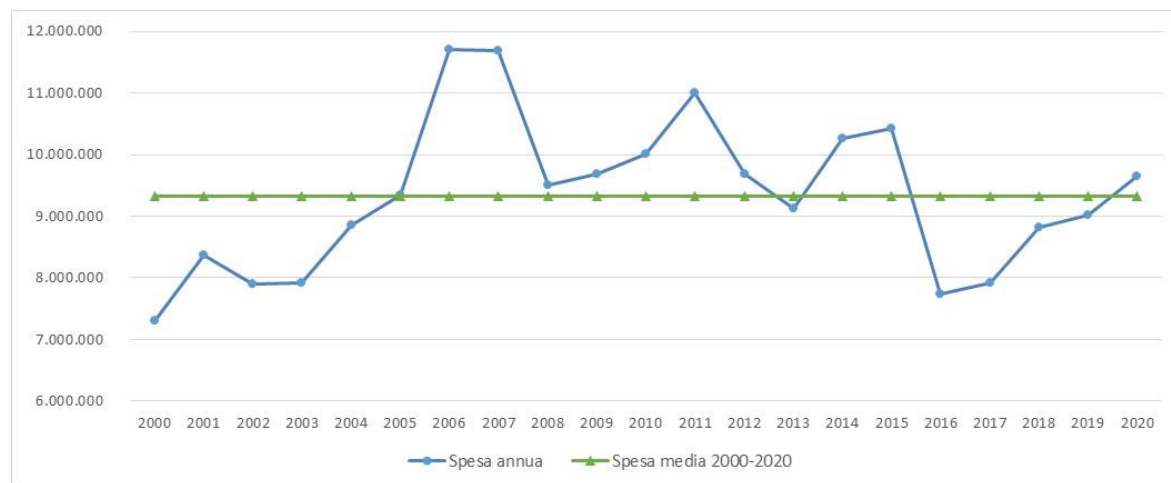
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria media al netto delle partite finanziarie è risultata pari a 9,3 miliardi di euro annui. Dal 2016, anno in cui la spesa ha toccato uno dei suoi minimi storici di periodo (7,7 miliardi), il trend è costantemente crescente. Dal 2019 al 2020 la crescita ha consentito di superare il valore medio di periodo attestandosi sui 9,6 miliardi (cfr. Figura 1).

Il trend di periodo si è caratterizzato per una forte discontinuità e significativi scostamenti in alcuni anni. In particolare il 2008 ed il 2016 sono gli anni in cui si è registrata una variazione negativa relativa rispetto all'anno precedente più significativa, rispettivamente del -18,6% e -25,7%.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



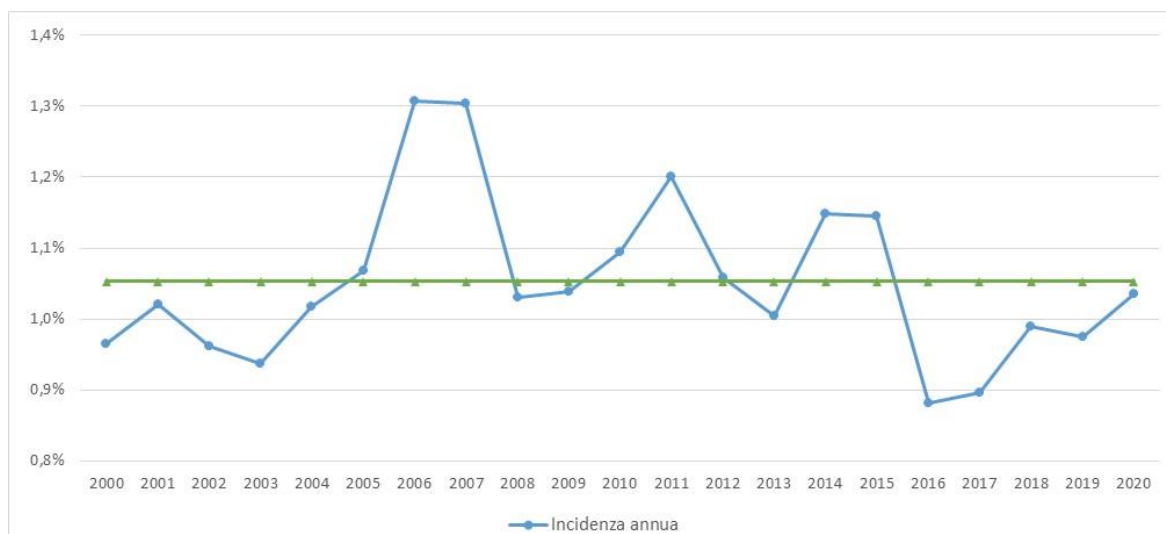
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Pur essendo un comparto di spesa pubblica di fondamentale rilevanza per la qualità della vita dei cittadini, il settore Rifiuti ha sempre assorbito una quota delle risorse complessive appena poco superiore all'1%<sup>2</sup>. Solo nel biennio 2006-2007 l'incidenza ha raggiunto la quota più elevata intorno all'1,3% e dopo un'oscillazione abbastanza significativa negli anni seguenti, ha raggiunto il suo minimo storico nel 2016, costituendo solo lo 0,9% della spesa complessiva. Il trend è stato poi crescente, confermato nell'ultimo biennio 2019 e 2020, dove si è nuovamente assestato sostanzialmente al valore medio di periodo<sup>3</sup> (cfr. Figura 2).

<sup>2</sup> Nel 2020 l'Italia si è collocata al 17° posto in Europa con 487 Kg di rifiuti solidi urbani smaltiti per abitante, al di sotto della media europea pari a 505 kg, ben lontano dal risultato della Germania pari a 609 Kg.

<sup>3</sup> In Italia nel 2020 il settore dei Rifiuti ha registrato 13,9 miliardi di euro di valore della produzione, in linea con gli altri anni (circa lo 0,8% del PIL), occupato oltre 95 mila addetti diretti (1,6% del comparto industria) e raggiunto un tasso di riciclaggio pari al 54,4%. L'obiettivo fissato dall'Unione Europea con le nuove direttive per il 2025 è quello di raggiungere il 55% di rifiuto solido urbano riciclato, sale al 60% per il 2030 e al 65% per il 2035.

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

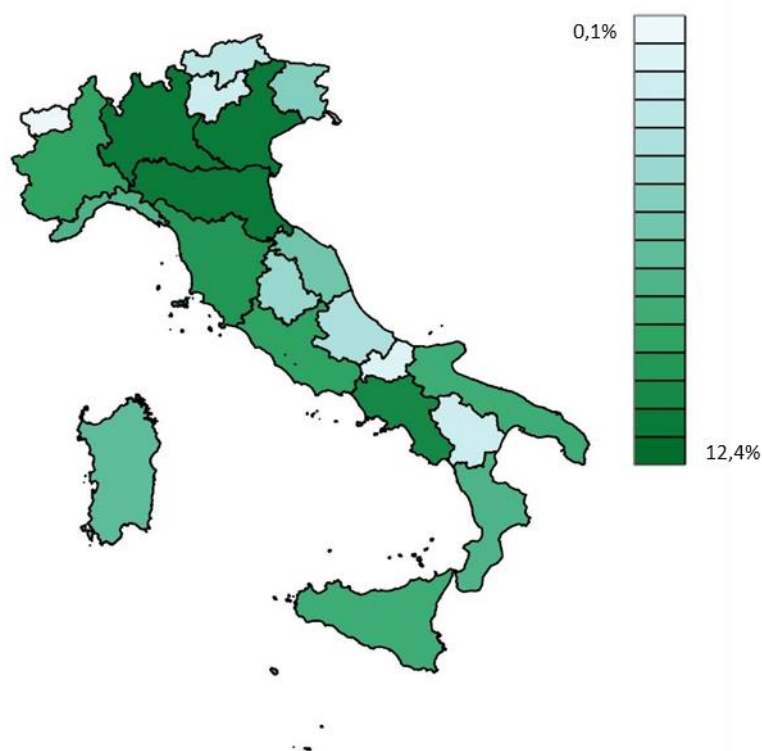
## 2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali.

Guardando all'ultimo anno della serie storica (cfr. Figura 3), le realtà territoriali che presentano i valori più elevati di quote percentuali sulla spesa complessiva a livello nazionale sono, in ordine decrescente, la Lombardia (12,4%), l'Emilia Romagna (12,3%), il Veneto (10,5%), la Campania (9,5%) e il Piemonte (7,8%).

La Lombardia è anche la regione che storicamente ha investito di più nel settore. Durante tutto il periodo considerato (2000-2020) ha presentato percentuali di spesa mai inferiori al 10%. La Campania è la regione che presenta il maggior incremento nell'ultimo anno, passando da una quota del 6,9% nel 2019 ad una del 9,5% nel 2020.

**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**

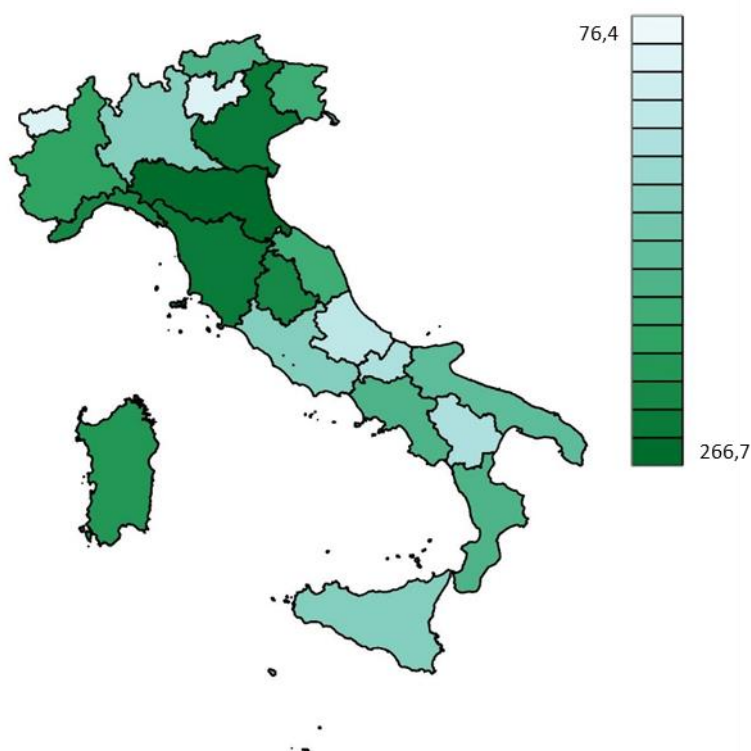


*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite risulta essere significativamente diversa. A livello nazionale nell'ultimo biennio della serie storica, si assiste ad un significativo incremento da 147,4 euro a 150,9 euro. Nell'ultimo anno la regione Emilia Romagna presenta la spesa pro capite più consistente pari a 266,7 euro, seguita dalle regioni Toscana con 208,3 euro e Veneto con 207,5 euro mentre è la regione Valle d'Aosta a presentare la spesa più contenuta con 76,4 euro (cfr. Figura 4). Da segnalare anche la Sardegna e il Piemonte che presentano, per il 2020, valori di spesa pro capite quasi analoghi: rispettivamente 175,4 euro e 174,5 euro.

Le maggiori difficoltà a garantire il recupero e lo smaltimento dei propri rifiuti si registrano nelle regioni del Centro-Sud, dove il deficit impiantistico contribuisce al differenziale di spesa per il servizio di igiene urbana nelle diverse aree del Paese.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RIFIUTI. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

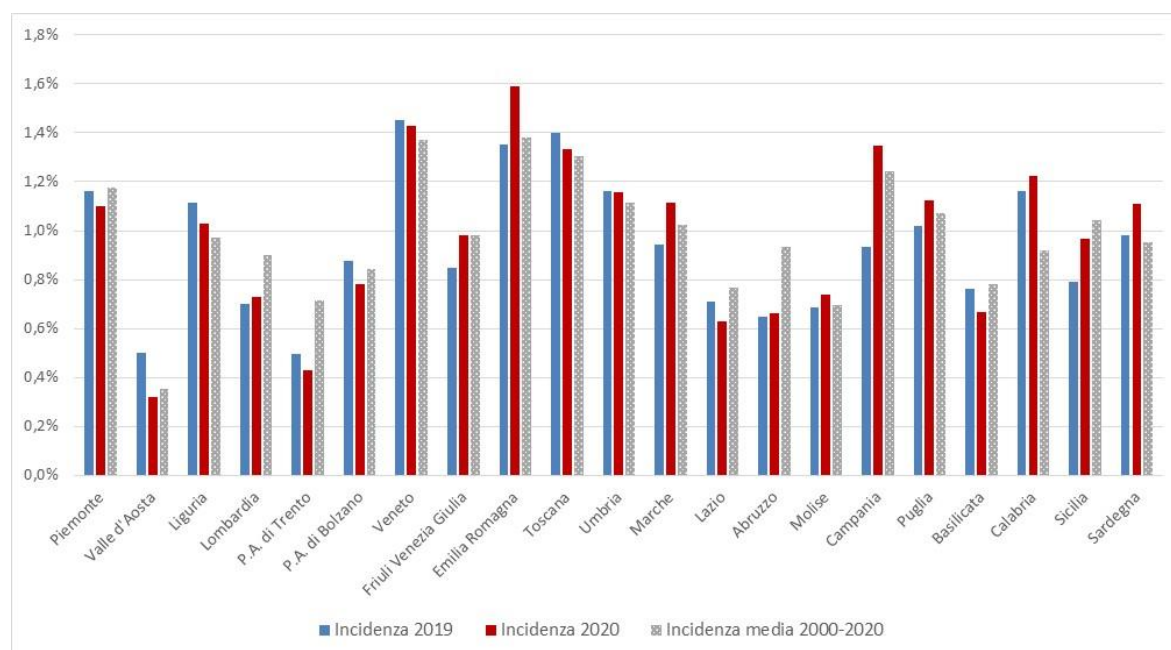


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Come già accennato in precedenza, il settore Rifiuti assorbe mediamente in tutte le regioni per tutto il periodo di osservazione quote di risorse intorno al 1%. La media nazionale raggiunta nel 2020 nasconde tuttavia una situazione molto variegata all'interno del Paese, dove convivono realtà performanti e situazioni ancora molto lontane dalla media nazionale. Diverse aree del Paese, infatti, presentano un deficit impiantistico che non consente la chiusura del ciclo di gestione, rendendole dipendenti da altre regioni o da paesi esteri.

Strutturalmente la Lombardia ed il Lazio sono tra le regioni che presentano volumi significativamente superiori a quelli impiegati nella altre regioni, tuttavia in termini relativi conservano anche loro le medesime incidenze. Nel periodo considerato, raffrontato all'ultimo biennio, alcune regioni presentano per il 2019 ed il 2020 impieghi inferiori ai valori medi del periodo (cfr. Figura 5): tra queste una menzione per la Lombardia, l'Abruzzo e la Sicilia. In senso opposto, invece, il trend osservato in altre regioni: in particolare l'Emilia Romagna nel 2020 presenta un'incidenza percentuale dell'1,6% (rispetto ad un valore medio di periodo dell'1,4%) così come la Calabria che presenta un'incidenza percentuale dell'1,2% (rispetto ad un valore medio dello 0,9%).

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore Rifiuti per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1 che segue.

Si osserva che la spesa primaria netta è sostenuta negli anni in larga parte dalle Imprese Pubbliche Locali (79%) e dalle Amministrazioni Locali che gestiscono in "economia" il servizio (19,4%). I processi fondamentali (raccolta e trattamento) sono infatti collocati nella dimensione amministrativa e gestionale più prossima al cittadino. Se questo, da un lato interpreta perfettamente il principio della sussidiarietà tanto presente nella visione dell'Unione Europea, dall'altro costituisce un elemento di debolezza per i processi di ristrutturazione del ciclo dei rifiuti, che richiede spesso ingenti investimenti e presidi accentrati per territorio più vasti dei confini di un comune o di un'area metropolitana.

A livello nazionale, infatti, l'Italia si caratterizza in questo settore per una elevata dispersione orizzontale, dovuta al consistente numero di operatori attivi in territori di dimensione spesso comunale e verticale con la presenza di numerosi gestori specializzati nella fase a monte o a valle della filiera e pochi grandi operatori in grado di chiudere il ciclo.

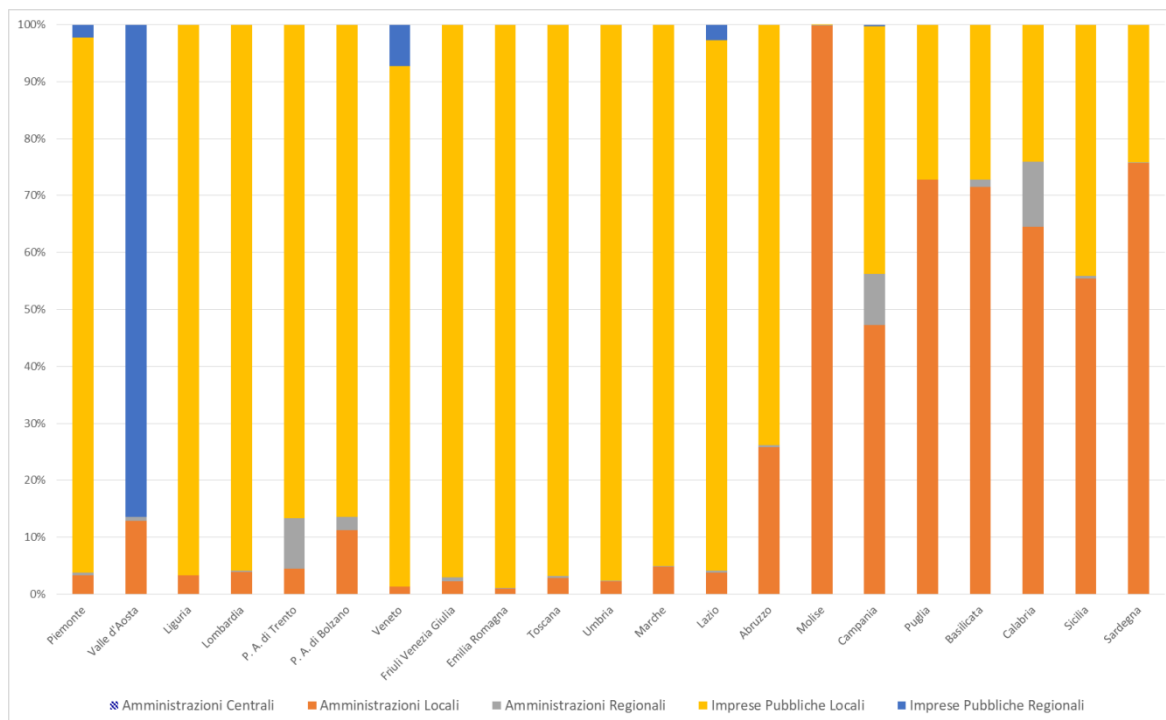
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	0,0%	0,0%	0,2%
Amministrazioni Locali	14,8%	19,9%	19,4%
Amministrazioni Regionali	1,5%	1,5%	0,9%
Imprese Pubbliche Locali	82,3%	77,3%	79,0%
Imprese Pubbliche Regionali	1,4%	1,3%	0,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A livello dei territori, il contributo dei diversi soggetti si distribuisce in maniera uniforme per la quasi totalità delle regioni. Ci sono però delle eccezioni immediatamente restituite dalla Figura 6. Per il 2020, 8 realtà su 21 non presentano praticamente alcuna partecipazione alla spesa da parte delle Amministrazioni Regionali, mentre in Molise tutto è realizzato dalle Amministrazioni Locali. Anche la Valle d'Aosta si distingue, nel senso che la quasi totalità della spesa è realizzata da Imprese Pubbliche Regionali. Infine distintiva è la presenza importante delle AL nelle regioni del Sud, mentre per il centro-Nord sono le Imprese Pubbliche Locali i soggetti catalizzatori della spesa.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RIFIUTI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. Essendo un settore in cui la prevalenza dell'azione gestionale è posta in essere da fornitori esterni di beni e servizi, individuati con procedura di evidenza pubblica, la tipologia di spesa dominante nell'analisi di composizione è quella relativa all'acquisto di beni e servizi. La media di periodo 2000-2020 conferma tale andamento, con una netta predominanza della tipologia di spesa dell'acquisto di beni e servizi per oltre il 60% (cfr. Tabella 2). Gli investimenti costituiscono, invece, una tipologia di spesa meno sviluppata nel corso di tutto il periodo di osservazione.

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RIFIUTI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	19,5%	18,0%	19,5%
Acquisto di beni e servizi	63,4%	64,3%	60,1%
Trasferimenti in conto corrente	1,8%	2,0%	2,8%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	2,0%	1,9%	3,3%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	7,0%	6,5%	6,7%
Trasferimenti in conto capitale	0,5%	0,6%	0,6%
Altre spese	6,0%	6,7%	7,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

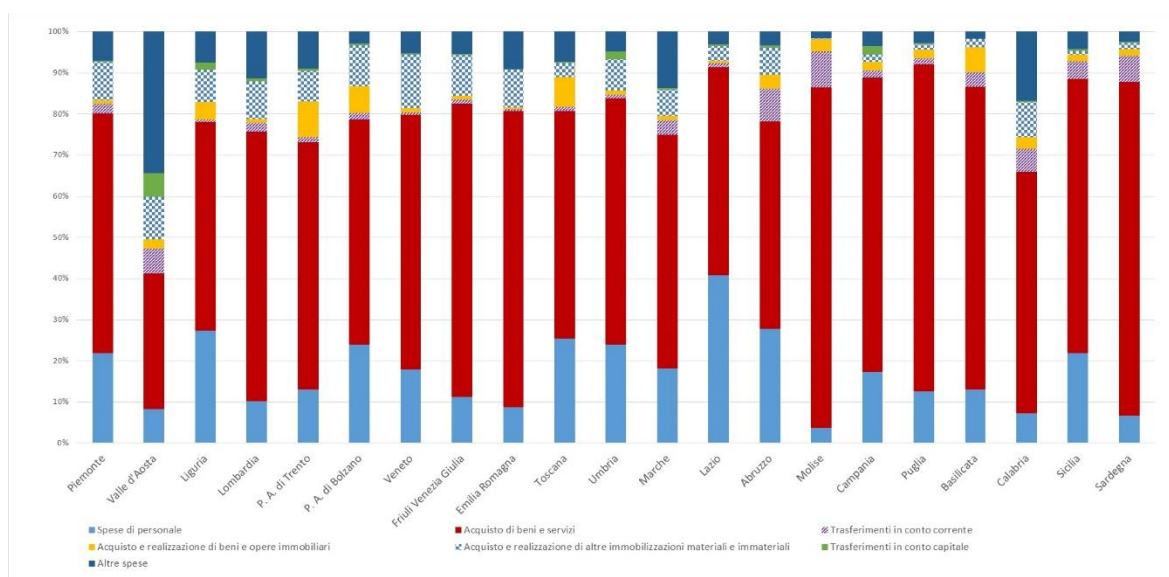
La regione Lazio è l'unica che per il 2020 presenta una percentuale di composizione per le spese di personale superiore al 40%, seguita da Abruzzo (27,8%), Liguria (27,4%) e Provincia Autonoma di Bolzano (24%). Emblematico il caso del Molise, dove la politica di esternalizzazione è la più spinta d'Italia, visto che le spese di personale assorbono solo il 3,7% della spesa complessiva.

Guardando agli investimenti in immobili o altre immobilizzazioni materiali ed immateriali, sono le province autonome di Bolzano e Trento a distinguersi, destinando rispettivamente il 16,3% ed il 16,1% delle risorse a tali tipologie di spese (cfr. Figura 7). Nelle altre regioni, soprattutto in quelle meridionali, gli ordini di grandezza per gli investimenti sono inferiori.

Questo quadro consolidato dovrebbe modificarsi a fronte delle importanti riforme strutturali avviate in questo settore che mirano anche a superare le numerose difficoltà in termini di abbattimento dei tempi e snellimento delle procedure autorizzative, di accettazione sociale e di governance locale. Il tutto per favorire gli ingenti investimenti programmati anche attraverso il PNRR, finalizzati a colmare il fabbisogno impiantistico e di superare la frammentazione gestionale.

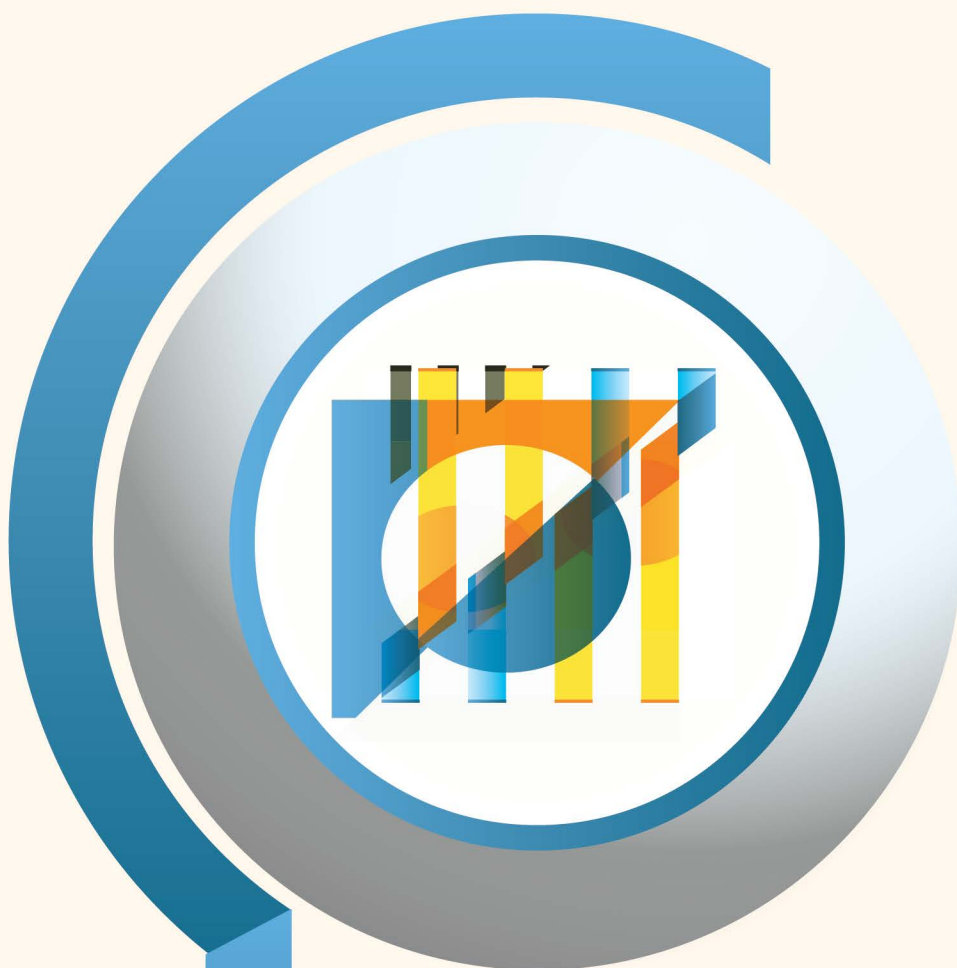


**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RIFIUTI PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





 **AMBIENTE**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Ambiente**, per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo;
- interventi per la riduzione dell'inquinamento, la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici;
- interventi a sostegno delle attività forestali, esclusa l'attività di lotta e prevenzione degli incendi boschivi;
- vigilanza, controllo, prevenzione e repressione in materia ambientale;
- valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti;
- gestione di parchi naturali;
- salvaguardia del verde pubblico;
- formulazione, gestione e monitoraggio delle politiche per la tutela dell'ambiente;
- predisposizione di standard ambientali per la fornitura di servizi.

Di queste spese i CPT danno conto in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

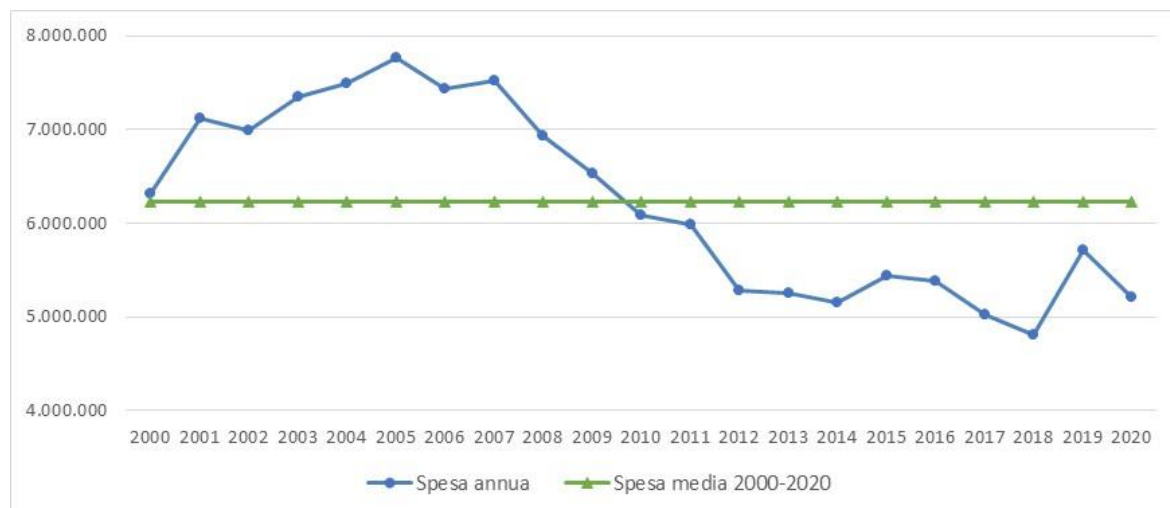
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Tra il 2000 e il 2020 il volume di spesa pubblica destinato al settore Ambiente ammonta in media a 6,2 miliardi di euro annui. Tuttavia tale cifra, se isolatamente considerata, rischia di essere poco esplicativa rispetto alle scelte di policy nel tempo e alla dinamica della spesa nel settore.

Come infatti illustrato in Figura 1, nei primi anni della serie il livello di spesa appare relativamente elevato e nel 2005 tocca il suo punto di massimo assoluto (7,8 miliardi di euro). Nei periodi successivi si osserva invece un'inversione del trend e i volumi di spesa diminuiscono notevolmente. Il valore registrato nel 2020 (5,2 miliardi) è inferiore del 33% rispetto al valore del 2005.

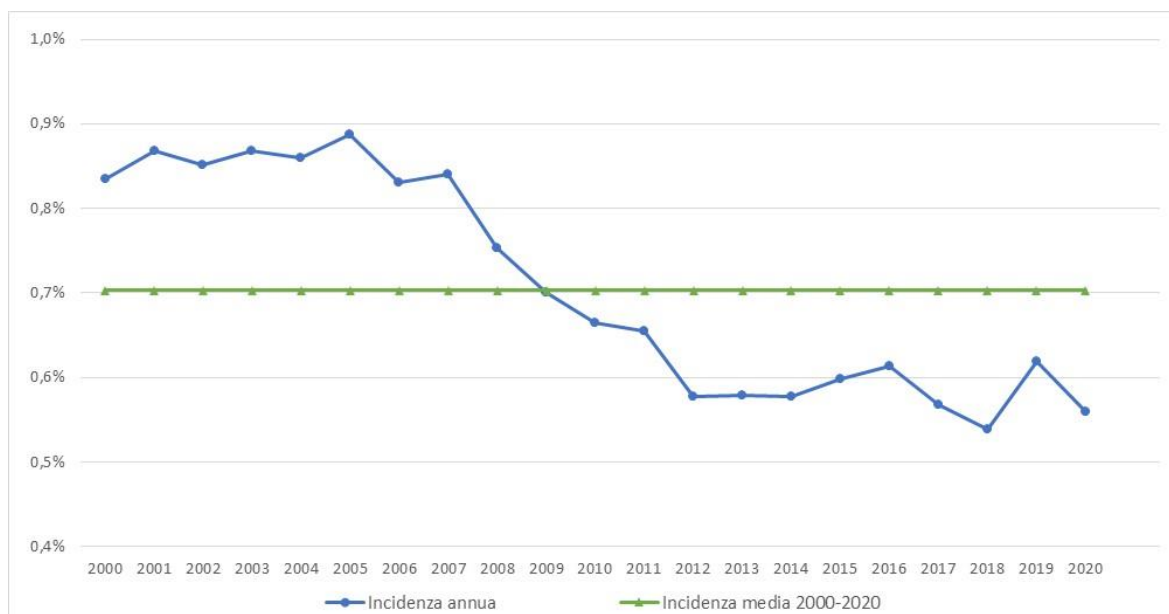
**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 illustra l'andamento dell'incidenza della spesa primaria netta consolidata nel settore Ambiente rispetto alla spesa pubblica nazionale per tutti i settori. In media il valore di detta incidenza risulta pari allo 0,7%, mentre l'andamento ricalca sostanzialmente quello già osservato in Figura 1. Nel 2005, anno in cui si registra il massimo ammontare di spesa nel settore lungo l'intera serie storica, l'incidenza risulta pari allo 0,9% mentre per l'ultimo anno disponibile essa non ha raggiunto lo 0,6%.

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**

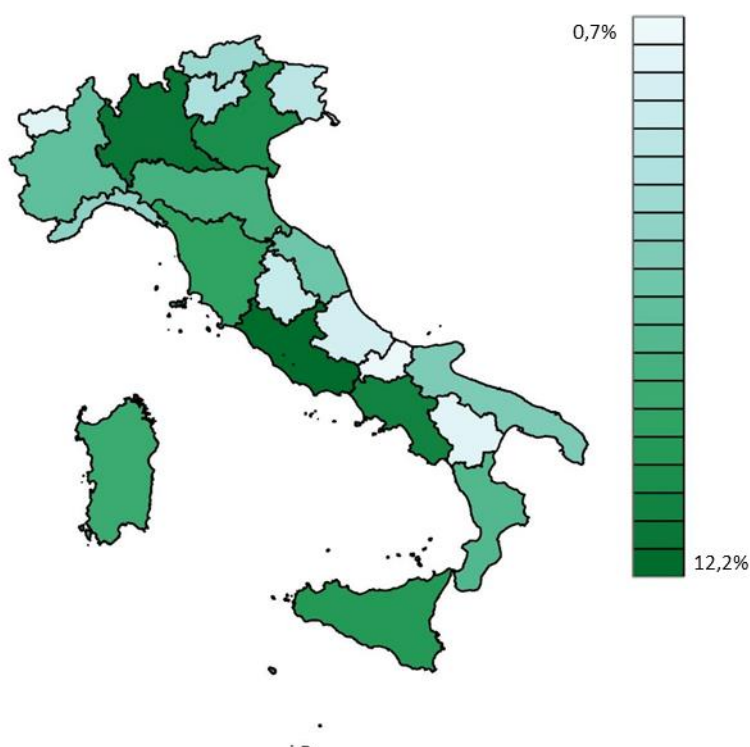


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

I CPT consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome. Con riferimento al 2020, le regioni che registrano i contributi più significativi sono il Lazio (12,2%) e la Lombardia (10,4%), seguite da Veneto, Campania e Sicilia (tutte con percentuali pari a circa l'8%). Al contrario, minori volumi di spesa sono invece allocati in Basilicata (1,1%), Valle d'Aosta (1%) e Molise (0,7%).

**Figura 3** DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



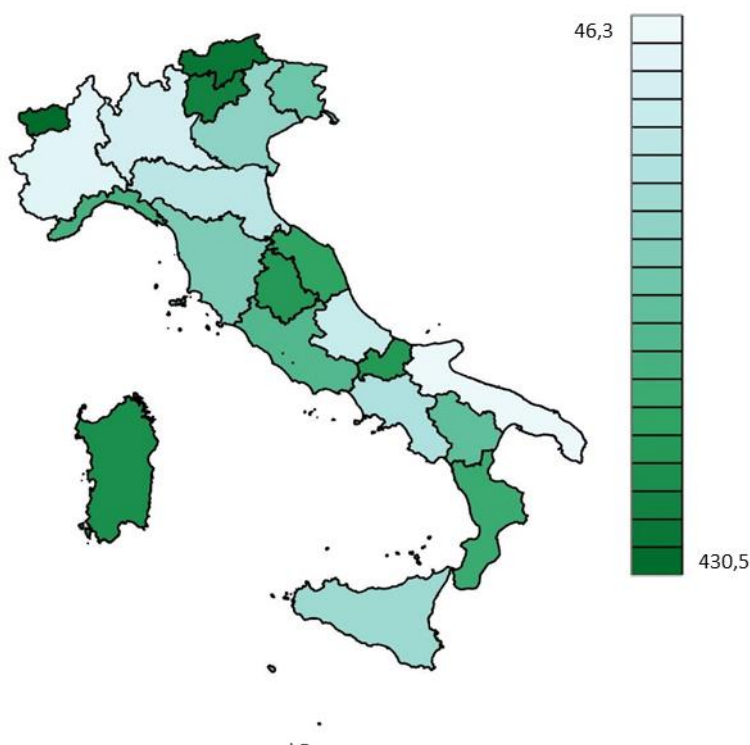
*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

I dati illustrati in Figura 3, chiaramente, scontano il fatto che le regioni di maggiori dimensioni muovono, di norma, volumi di spesa corrispondentemente elevati. Può essere utile, quindi, integrare l'analisi con uno sguardo ai valori pro capite, di cui alla Figura 4.

Per quanto riguarda il 2020, i maggiori valori di spesa per persona si riscontrano in Valle d'Aosta (430,5 euro), nella Provincia Autonoma di Bolzano (298 euro) e in quella di Trento (285 euro). I livelli inferiori si rilevano invece per l'Abruzzo (58,5 euro), la Lombardia (54 euro), il Piemonte (50,2 euro) e la Puglia (46,3 euro).



Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AMBIENTE. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

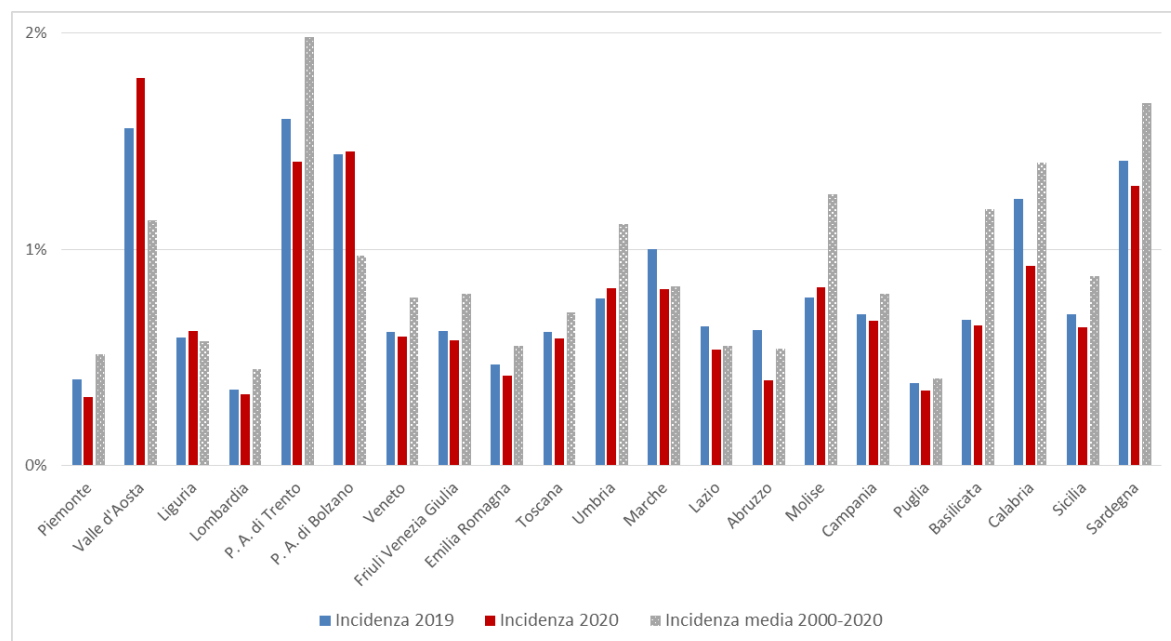


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5 illustra l'incidenza della spesa per Ambiente rispetto alla spesa pubblica complessiva per tutti i settori, all'interno di ogni regione e provincia autonoma. I dati sono offerti con riferimento al 2019, al 2020 e alla media dell'intera serie storica 2000-2020.

I dati mostrano una discreta variabilità nell'incidenza della spesa, sia tra le diverse regioni che, talvolta, all'interno delle stesse nei diversi anni. Le province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e la Sardegna registrano incidenze pari o superiori all'1% sia come media del periodo sia con riguardo al 2019 e al 2020. Altrove (Lombardia, Piemonte e Puglia) queste percentuali risultano molto inferiori.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

La Tabella 1 offre un'analisi della ripartizione della spesa pubblica per Ambiente tra i vari livelli di governo. Guardando al dato medio 2000-2020, oltre il 90% della spesa è da attribuire alla Pubblica Amministrazione, in particolare alle Amministrazioni Locali (43%, valore in larga parte ascrivibile ai comuni), Regionali (35%) e Stato (13%).

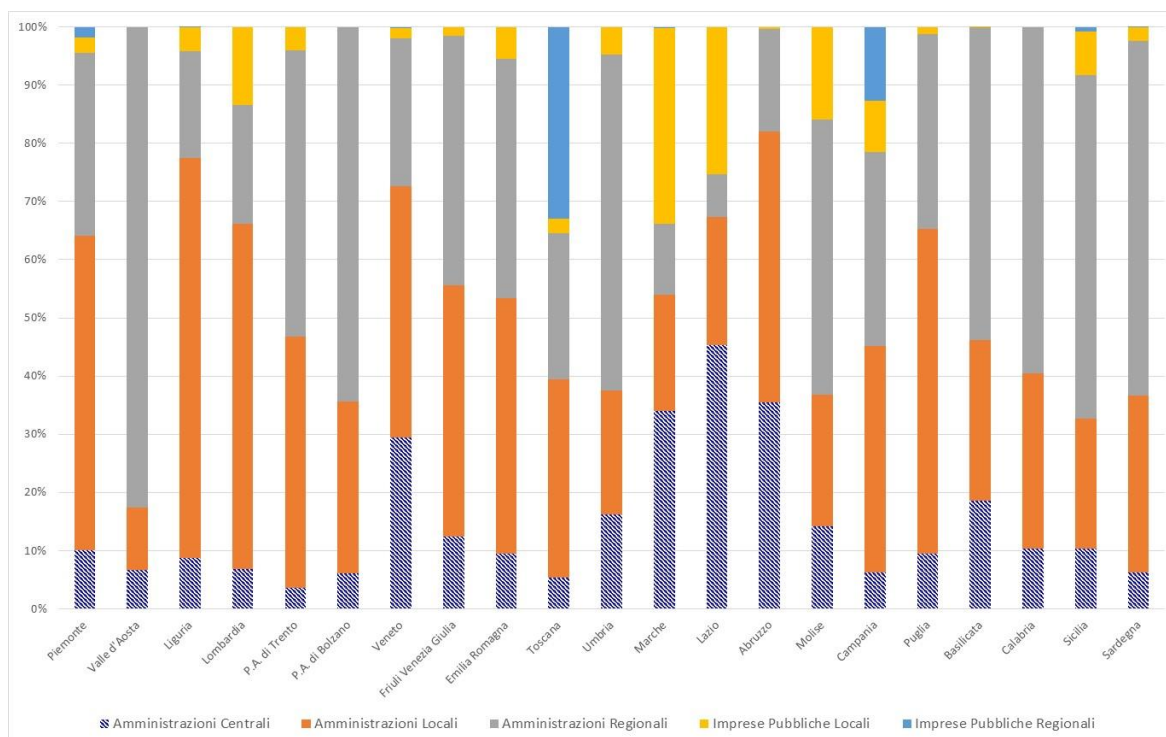
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	21,1%	15,8%	13,2%
Amministrazioni Locali	33,0%	37,7%	43,0%
Amministrazioni Regionali	34,7%	34,5%	35,1%
Imprese Pubbliche Locali	8,3%	8,5%	7,2%
Imprese Pubbliche Regionali	2,9%	3,5%	1,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi prosegue con uno sguardo alla governance della spesa nel settore Ambiente a livello territoriale. Come illustrato in Figura 6, nel 2020 la distribuzione per livello di governo e tra le diverse categorie di enti è piuttosto variabile su scala regionale. Ciò indica l'esistenza di modelli di governance alquanto differenziati. Ciononostante, a parte alcune eccezioni in cui l'extra-PA gioca un ruolo importante (Toscana, Lazio e Marche), la spesa nel settore è determinata, come già accennato, dalla PA e dalle Amministrazioni Locali in particolare.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AMBIENTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

Il sistema CPT consente infine di distinguere le categorie economiche della spesa. In primo luogo è importante tenere presente che, lungo la serie storica 2000-2020, l'incidenza media della spesa corrente primaria è pari al 62%, mentre il restante 38% è da attribuire a voci di spesa in conto capitale. Tale differenza era relativamente modesta nei primi anni della serie (i volumi di spesa corrente e quelli in conto capitale erano abbastanza simili); nel tempo poi la composizione è variata in ragione del fatto che gran parte del decremento della spesa (già discusso in Figura 1) è avvenuto a scapito degli investimenti.

Guardando al dato medio 2000-2020 (cfr. Tabella 2), le principali voci di spesa sono dedicate al personale (23,2%), all'acquisto di beni e servizi (31,4%) e all'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari (26,1%), mentre nel 2020 le percentuali sono rispettivamente 25,4%, 32,4% e 23,8% (quest'ultimo valore in netto decremento rispetto al 2019, in cui si attestava sopra al 28%).

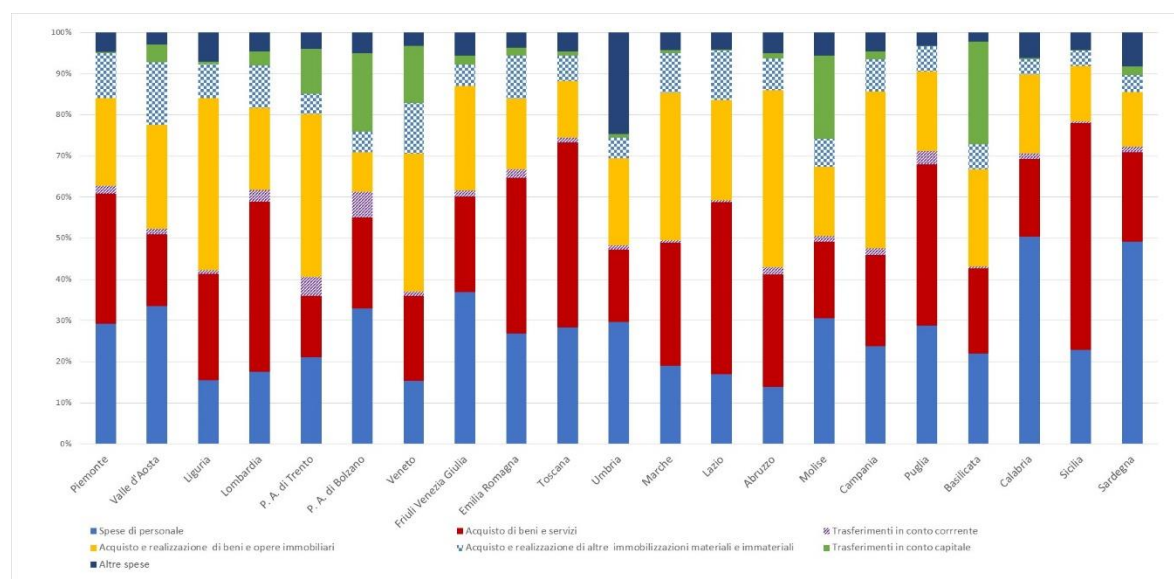
**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AMBIENTE PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	25,6%	25,4%	23,2%
Acquisto di beni e servizi	31,0%	32,4%	31,4%
Trasferimenti in conto corrente	1,3%	1,6%	2,9%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	28,3%	23,8%	26,1%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni	5,9%	8,2%	5,3%
Trasferimenti in conto capitale	1,9%	3,6%	6,7%
Altre spese	5,9%	5,1%	4,4%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

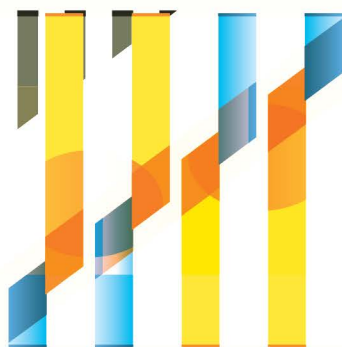
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi si chiude con uno sguardo alla composizione della spesa su scala regionale riferita al 2020 (cfr. Figura 7). Sebbene le principali voci siano quelle già analizzate in Tabella 2, la loro incidenza nei diversi territori appare alquanto differenziata. Le spese per il personale, ad esempio, pesano per circa il 50% in Calabria e in Sardegna, mentre Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Veneto e Lombardia registrano un valore inferiore al 20%. Le spese per acquisto di beni e servizi sono relativamente elevate in Sicilia (55,1%) e Toscana (45%), mentre quelle destinate all'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari hanno un forte impatto in Abruzzo (43%), Liguria (41,8%), nella Provincia Autonoma di Trento (39,7%) e in Campania (38,2%).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AMBIENTE PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



## **INDUSTRIA E ARTIGIANATO**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), relativa al settore **Industria e Artigianato**, per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti o l'erogazione di crediti d'imposta, alle imprese operanti nei settori dell'industria e artigianato;
- interventi di sviluppo industriale;
- erogazioni a favore dei consorzi per le aree industriali;
- artigianato, associazionismo artigianale e credito alle imprese artigiane;
- aree per insediamenti artigiani;
- amministrazione delle attività e dei servizi connessi con l'industria manifatturiera;
- attività e servizi connessi alla prospezione, estrazione, commercializzazione e valorizzazione delle risorse minerarie (esclusa l'estrazione di combustibili compresi nel settore energia), nonché degli stabilimenti e del funzionamento degli impianti;
- tutela, scoperta e sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse minerarie;
- gestione dei collegamenti con le associazioni di categoria e le altre organizzazioni interessate;
- sovvenzioni, prestiti e sussidi a sostegno delle imprese industriali e artigiane.

Di queste spese i CPT danno conto in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Il metodo di analisi impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato ha reso necessario effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

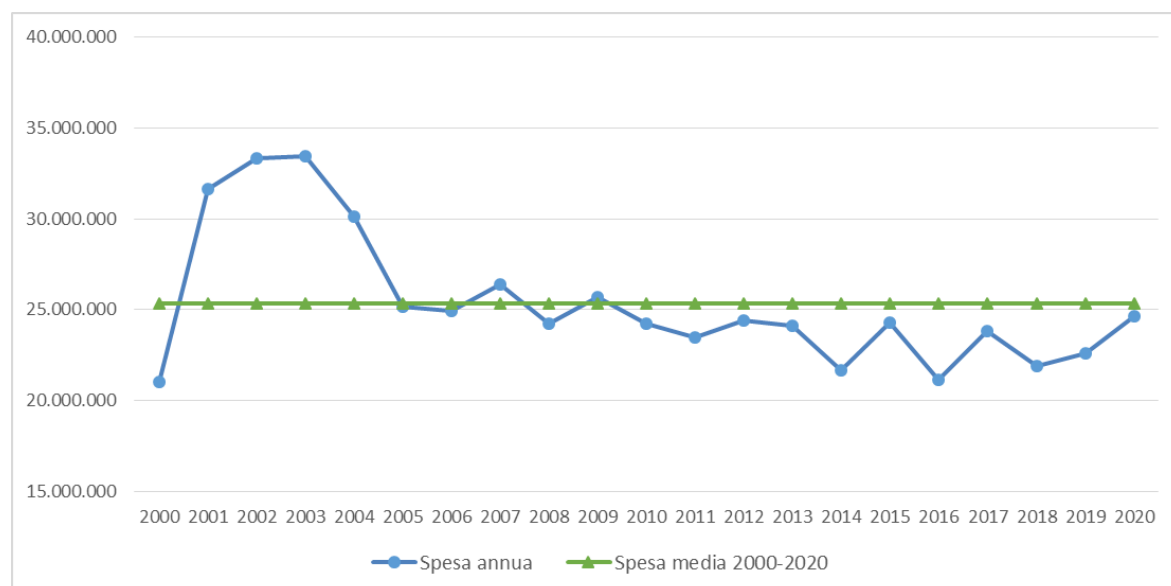
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nell'arco di tempo considerato la spesa pubblica per Industria e Artigianato ammonta, in media, a 25,3 miliardi di euro annui. Più nel dettaglio, guardando alla dinamica della spesa, la Figura 1 mostra un rapido incremento tra il 2000 e il 2001 e il raggiungimento del picco di 33,4 miliardi di euro nel 2003<sup>2</sup>. Nei periodi successivi si osserva invece una riduzione della spesa seguita, poi, tra il 2005 e il 2012, una relativa stabilizzazione attorno al valore medio. Gli anni che seguono mostrano poi alcune oscillazioni (per lo più generate da decisioni di spesa poste in essere dalle Imprese Pubbliche Nazionali e dallo Stato che, come specificato nei paragrafi successivi, rappresentano attori chiave per questo settore).

Il valore registrato nel 2020 è pari a 24,6 miliardi di euro, un valore in linea con la media di lungo periodo. Gran parte dell'incremento osservato rispetto all'anno precedente è dovuto all'aumento delle spese correnti che la Pubblica Amministrazione ha effettuato per sostenere il tessuto produttivo italiano durante la crisi legata alla pandemia da Covid-19.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



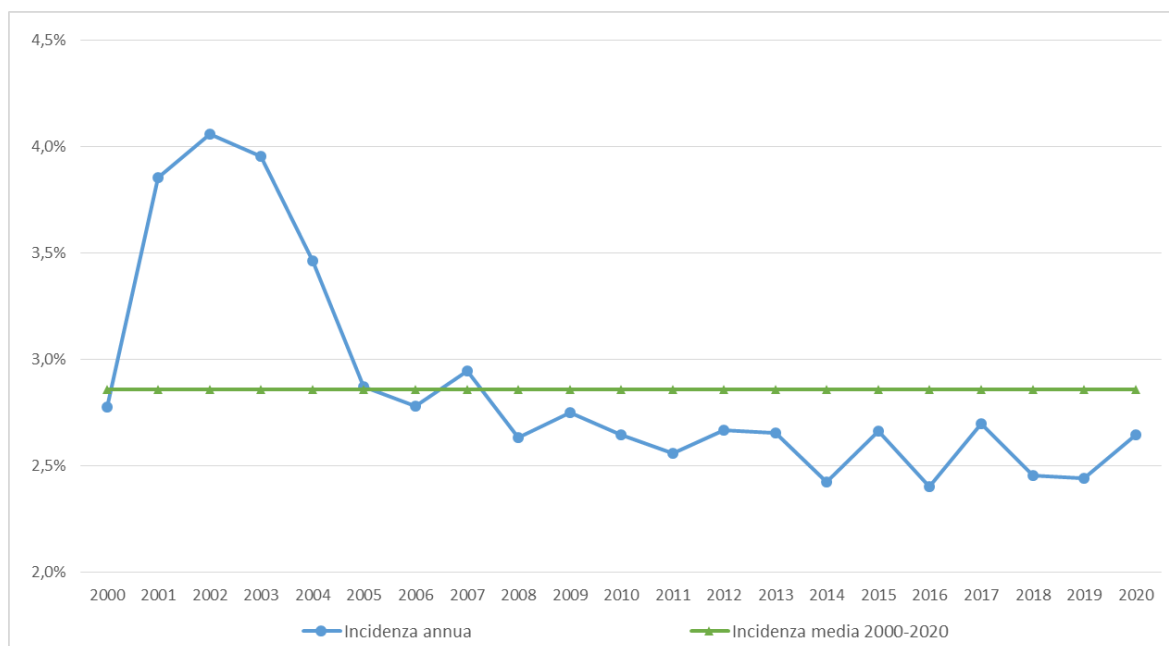
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 illustra l'andamento dell'incidenza della spesa primaria netta nel settore Industria e Artigianato sul totale della spesa primaria netta di tutti i settori in Italia. Nel triennio 2001-2003 il peso del settore ammonta al 4%, per poi decrescere nel tempo attestandosi intorno al valore medio del 2,9%. Nel 2020 l'incidenza è pari al 2,6%, in leggero aumento rispetto all'anno prima.

<sup>2</sup> È opportuno tenere presente che l'andamento della spesa nel settore è frutto, tra l'altro, delle scelte di politica industriale poste in essere in Italia negli ultimi decenni. In particolare, i grandi volumi di spesa relativi al periodo 2001-2003 sono da ascrivere, sostanzialmente, alla presenza dell'IRI e dell'ETI. La privatizzazione di queste imprese pubbliche spiega la forte riduzione di spesa che si osserva dopo il 2003.



**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**

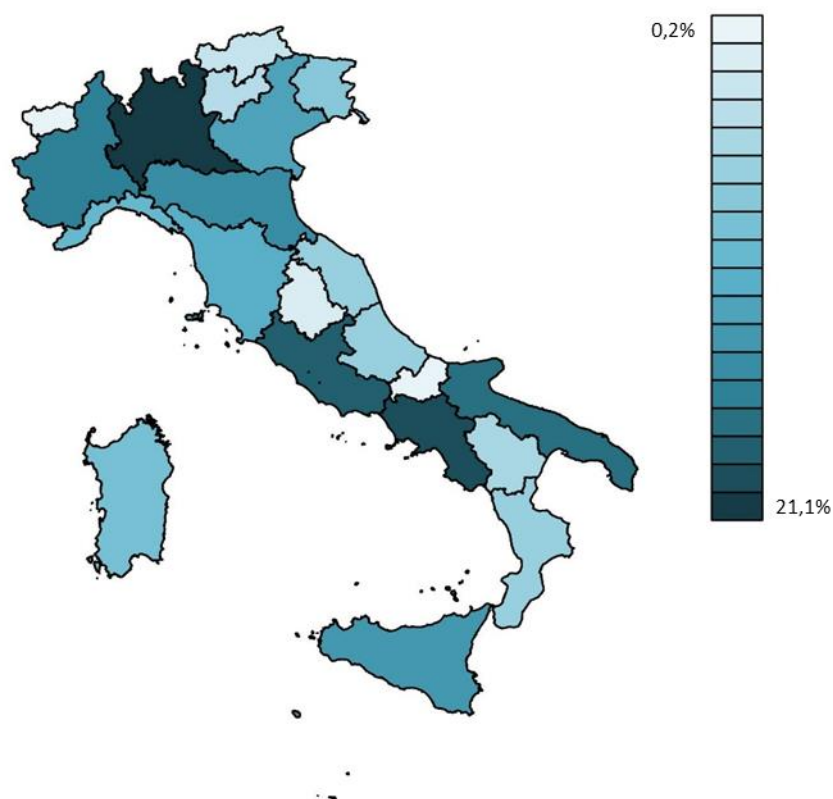


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

I CPT consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome. Con riferimento al 2020, la Figura 3 illustra la partecipazione di ciascun territorio alla spesa complessiva nel settore in oggetto. Le regioni che registrano i contributi più significativi sono la Lombardia (21,1%), la Campania (11,6%), il Lazio e la Puglia, entrambe con valori di poco superiori al 10%.

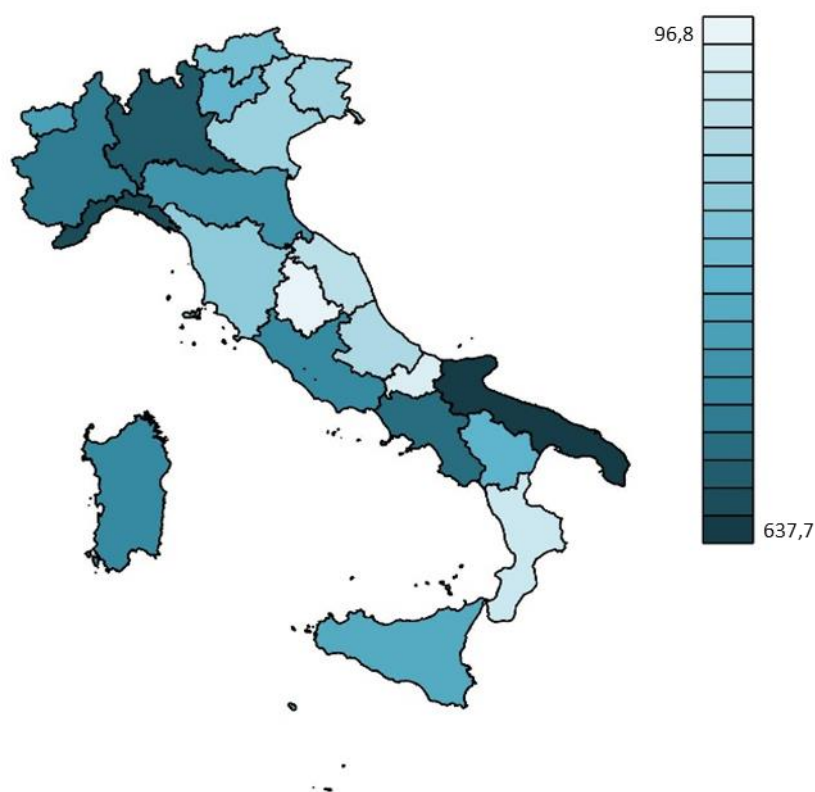
**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Nei diversi territori la spesa per Industria e Artigianato si è evoluta secondo traiettorie e scelte di policy differenziate. Per quanto riguarda il 2020 (cfr. Figura 4), le regioni che registrano i maggiori valori di spesa pro capite sono la Puglia (637,7 euro), la Liguria (612,1 euro) e la Lombardia (520,3 euro) mentre, all’opposto, si collocano Calabria, Molise e Umbria (con valori inferiori a 150 euro).

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

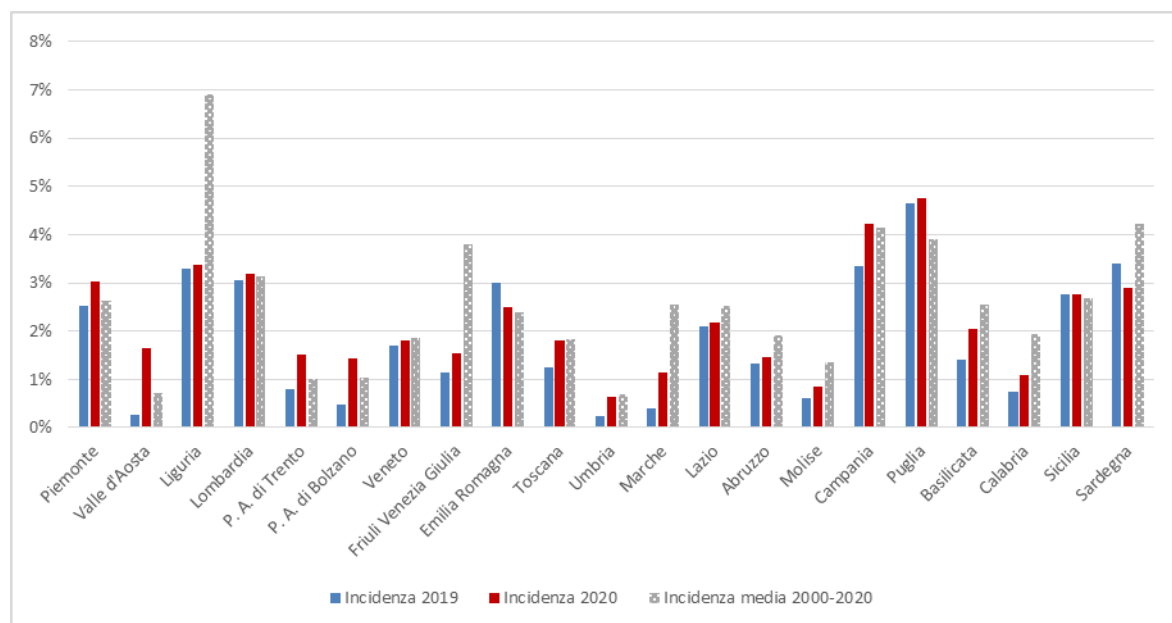


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5 illustra l'incidenza della spesa per Industria e Artigianato rispetto alla spesa pubblica complessiva per tutti i settori, all'interno di ogni regione e provincia autonoma. I dati sono offerti con riferimento al 2019, al 2020 e alla media dell'intera serie storica 2000-2020. La rappresentazione mostra una forte variabilità nei diversi territori: in alcune regioni (per esempio Lombardia, Veneto e Sicilia) si osserva una certa stabilità dell'incidenza della spesa, mentre in altre vi sono importanti discontinuità. L'incidenza media, particolarmente elevata, che si registra nella regione Liguria, è spiegata dalla forte presenza di grandi imprese pubbliche quali Leonardo e Fintecna.

Guardando all'ultimo anno per cui sono disponibili i dati, nel 2020 il rapporto si è ridotto, rispetto al valore dell'anno precedente, solo in Emilia Romagna e in Sardegna. Per contro, in altre regioni (su tutte, Puglia, Campania, Lombardia e Piemonte) esso ha mostrato valori superiori non solo al 2019 ma anche alla media del ventennio.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Segue un'analisi della ripartizione della spesa pubblica per Industria e Artigianato tra i vari livelli di governo. La Tabella 1 mostra il ruolo decisivo delle Imprese Pubbliche Nazionali, il cui peso risulta rilevante lungo l'intera serie storica (tra il 2011 e il 2016 l'incidenza è superiore al 75%). Anche le Amministrazioni Centrali hanno un peso importante (in media pari al 21,8%), mentre gli altri livelli di governo hanno un impatto mediamente residuale.

Tuttavia, sebbene il settore sia sostanzialmente trainato dalle grandi aziende partecipate di rilievo nazionale, nel 2020 si denota un'incidenza in forte aumento per la Pubblica Amministrazione. Si tratta, in sostanza, di interventi diretti della PA, volti a controbilanciare le conseguenze negative che la pandemia da Covid-19 ha provocato sulle attività produttive delle imprese italiane. Come meglio esplicitato nel seguito, la Pubblica Amministrazione ha risposto soprattutto attraverso un consistente aumento dei trasferimenti correnti.

**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	26,4%	38,3%	21,8%
Amministrazioni Locali	0,6%	0,5%	2,9%
Amministrazioni Regionali	2,3%	6%	4,8%
Imprese Pubbliche Locali	0,8%	0,8%	1,9%
Imprese Pubbliche Nazionali	69,3%	53,9%	67,8%
Imprese Pubbliche Regionali	0,5%	0,4%	0,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

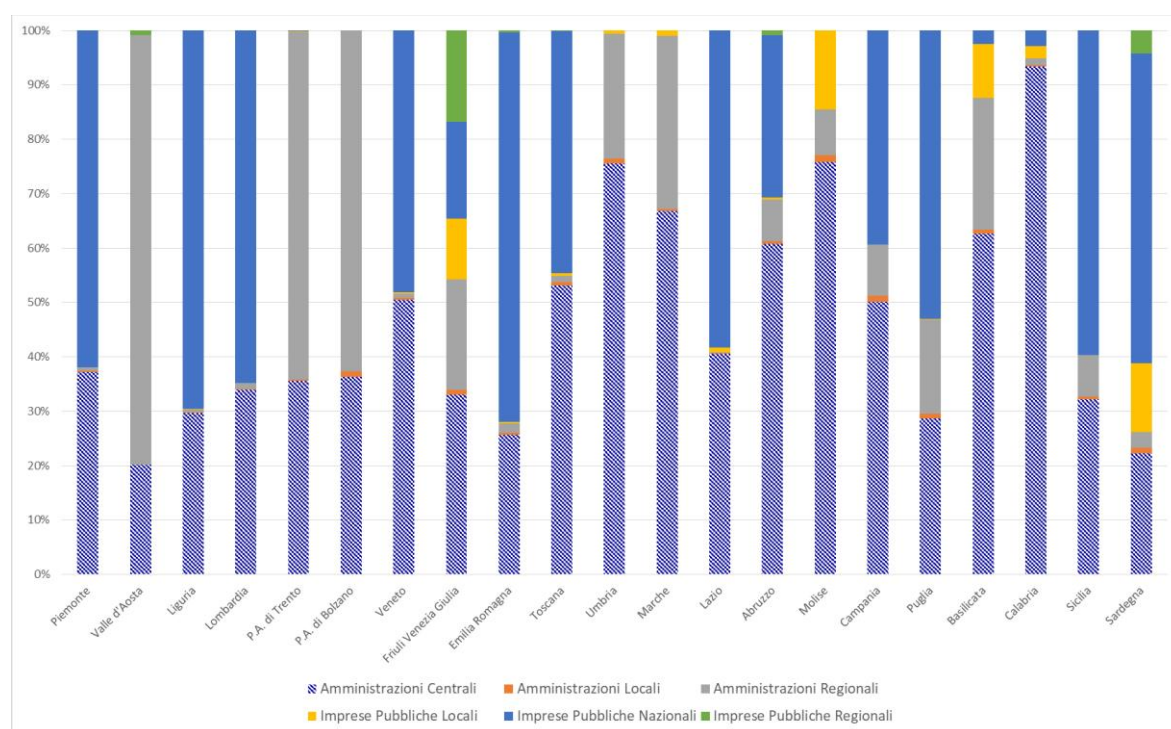
*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

L'analisi prosegue con uno sguardo alla governance della spesa per Industria e Artigianato sui territori. Sebbene, in linea di massima, Imprese Pubbliche Nazionali e Amministrazioni Centrali siano le principali categorie di soggetti attorno alle quali si determina la spesa in argomento, le rispettive incidenze nei territori variano sensibilmente.

La Figura 6 evidenzia per il 2020 un peso molto rilevante delle Amministrazioni Centrali soprattutto in alcune regioni del Centro-Sud quali Calabria (93%), Molise e Umbria (entrambe al 76%), Marche (67%) e Basilicata (63%).

Il peso delle Imprese Pubbliche Nazionali è invece molto marcato in Emilia-Romagna (72%), Liguria (70%), Lombardia (65%), Piemonte (62%) e Sicilia (60%). Infine, le Amministrazioni Regionali hanno un'incidenza significativa in Valle d'Aosta (78%) e nelle province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente 64% e 63%).

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

Il sistema CPT consente infine di distinguere le categorie economiche della spesa. In primo luogo, è importante tenere presente che, lungo la serie storica 2000-2020, l'incidenza media della spesa corrente primaria è pari al 70%, mentre il restante 30% è da attribuire a voci di spesa in conto capitale. Anche nel 2020, le percentuali non si discostano significativamente dal valore medio, con importi che ammontano rispettivamente al 67% per la spesa corrente e al 33% per la spesa in conto capitale.

La Tabella 2 offre un grado di dettaglio maggiore; dai dati si evince che le spese per acquisto di beni e servizi rappresentano una voce significativa (pari, in media nel ventennio, a quasi il 50% del totale). Anche i trasferimenti in conto capitale catturano una quota di spesa rilevante, in media pari al 23,3%, mentre le spese per il personale incidono in media per il 10,1%.

È interessante notare, infine, il forte incremento dell'incidenza delle spese relative ai trasferimenti correnti tra il 2019 e il 2020. Esso è riconducibile agli interventi di sostegno pubblico alle imprese italiane nel periodo di maggiore diffusione della pandemia da Covid-19 (in termini assoluti si è passati da poco più di 165 milioni ad oltre 3,4 miliardi di euro).

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	9,1%	8,5%	10,1%
Acquisto di beni e servizi	48,2%	40,6%	48,9%
Trasferimenti in conto corrente	0,7%	13,9%	3,0%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,4%	0,5%	2,0%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	6,5%	1,8%	4,8%
Trasferimenti in conto capitale	27,5%	30,1%	23,3%
Altre spese	7,6%	4,6%	8,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

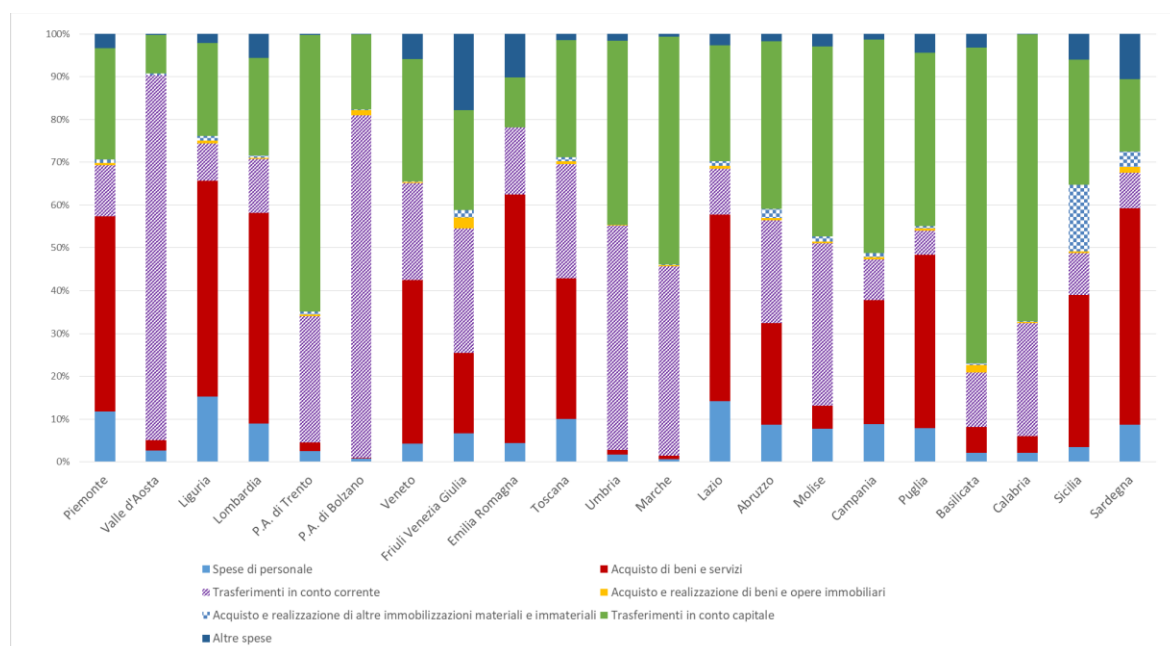
*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Lo sguardo alla composizione della spesa per Industria e Artigianato su scala regionale permette di approfondire le diverse scelte allocative delle risorse nelle varie componenti. Con riferimento al 2020 (cfr. Figura 7), è interessante rilevare come in molti territori, a causa della diffusione della pandemia, la composizione della spesa sia stata fortemente caratterizzata dall'incidenza dei trasferimenti correnti. Si tratta, in sostanza, di trasferimenti in conto corrente a imprese private erogati nella forma di contributi a fondo perduto.

In altri territori, invece, si conferma una forte incidenza (peraltro già osservata in passato), dei trasferimenti in conto capitale (prevalentemente in Basilicata, Marche, Calabria e nella Provincia Autonoma di Trento). In questo caso si tratta di trasferimenti in conto capitale a imprese private, in buona misura riferibili al fondo per la crescita sostenibile e alla concessione di crediti d'imposta.

In altre regioni si registra una composizione della spesa variamente articolata tra le diverse voci, con un peso importante anche per le spese di acquisto di beni e servizi.

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori %)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali







## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Commercio**, per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- distribuzione, conservazione e magazzinaggio di beni;
- sviluppo della cooperazione e delle forme associative nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; costruzione e gestione delle fiere e dei mercati;
- contributi a favore di manifestazioni fieristiche;
- piani e studi per la commercializzazione;
- contributi a favore di aziende commerciali;
- interventi per la regolamentazione e la pianificazione del sistema distributivo, inclusa l'attività di import-export;
- difesa e tutela del consumatore;
- contributi alle associazioni dei consumatori e agli enti locali territoriali in questo ambito;
- contributi alle imprese, alle associazioni di imprese ed ai comuni per il finanziamento di interventi d'area volti a favorire la valorizzazione del tessuto commerciale urbano;
- amministrazione dei piani di controllo dei prezzi e di razionamento.

Di queste spese i CPT danno conto in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

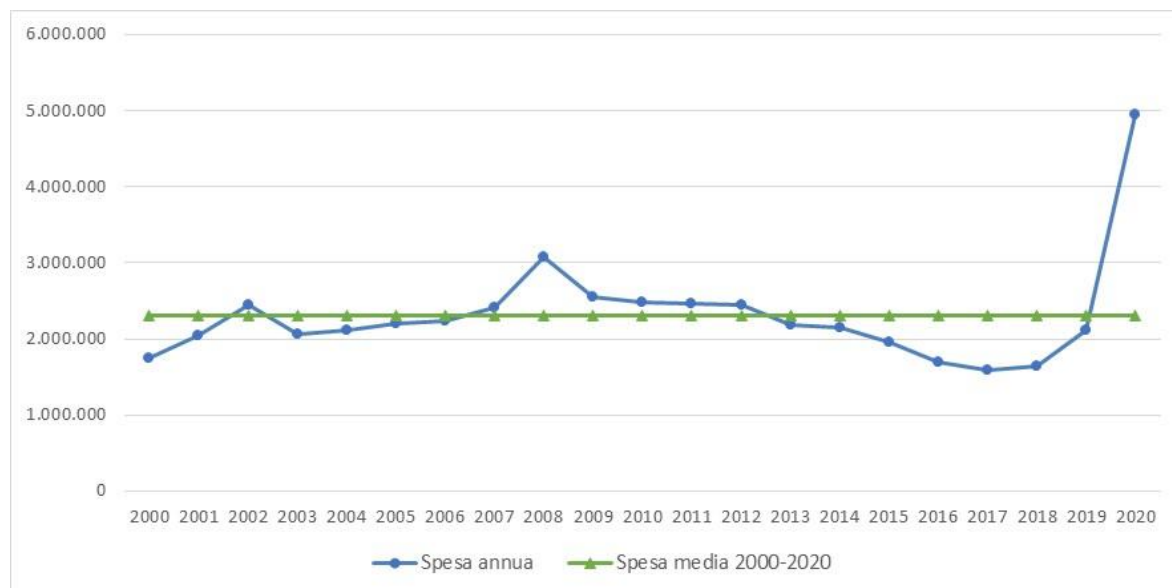
[www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nell'arco di tempo considerato il volume di spesa pubblica destinato al settore Commercio ammonta in media a 2,3 miliardi di euro annui. Guardando alla dinamica della spesa, la Figura 1 mostra un trend tendenzialmente in crescita nel periodo 2000-2008, per poi invertirsi dal 2009 al 2017. Con riferimento a questa fase, si rileva che la riduzione della spesa è almeno parzialmente riconducibile al processo di riordino del sistema camerale e, in particolare, all'accorpamento delle camere di commercio di dimensioni minori all'interno di camere più grandi.

Infine, nel 2018 e nel 2019 si osservano valori nuovamente crescenti, e nel 2020 un incremento senza precedenti dei volumi di spesa, legato alle contromisure implementate per far fronte alla pandemia da Covid-19.

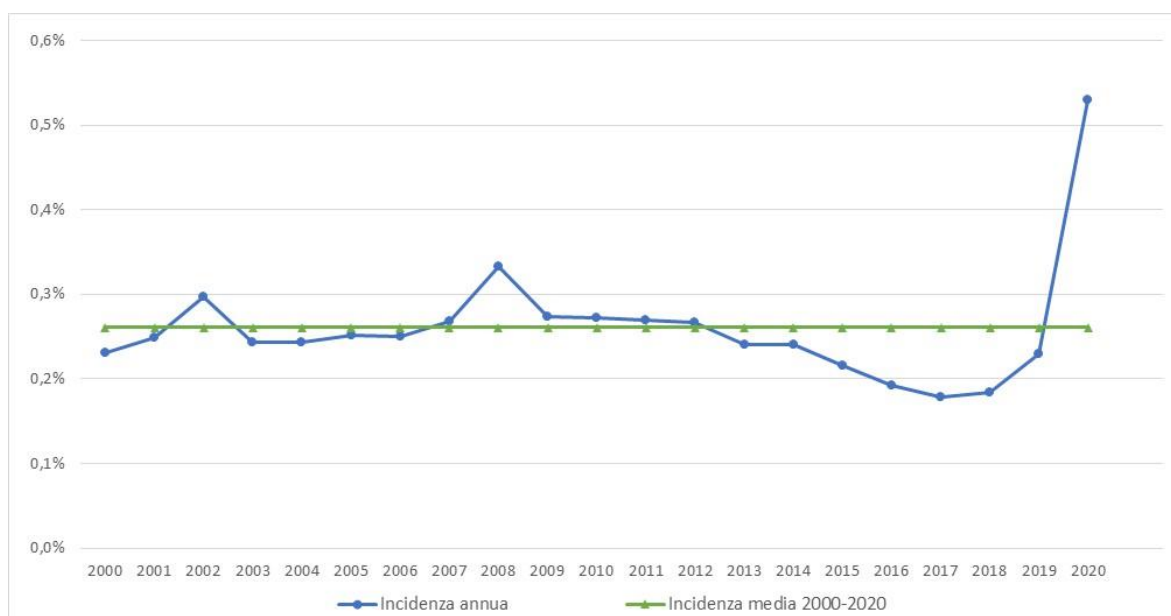
**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 illustra l'andamento dell'incidenza della spesa primaria netta consolidata nel settore Commercio rispetto alla spesa pubblica nazionale per tutti i settori. Nel 2020, anno in cui si registra il massimo ammontare di spesa nel settore lungo l'intera serie storica, detta incidenza risulta di poco superiore allo 0,5%, a fronte di un peso medio nel tempo pari a 0,3%.

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**

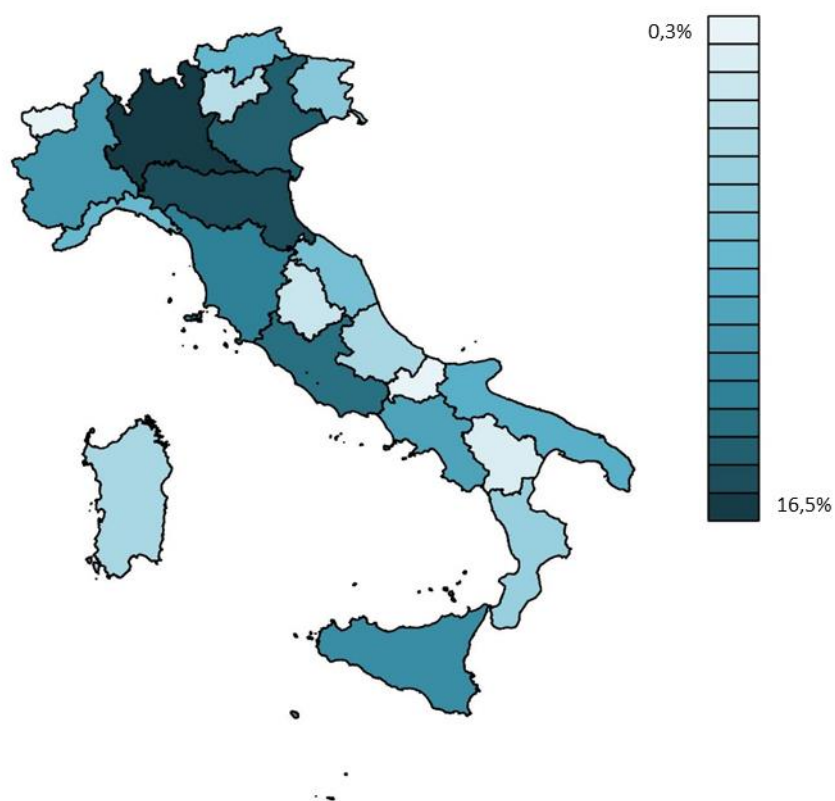


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

I CPT consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome. Con riferimento al 2020 (cfr. Figura 3), le regioni che registrano i contributi più significativi sono la Lombardia (16,5%), l'Emilia Romagna (12,8%) e il Veneto (10,2%).

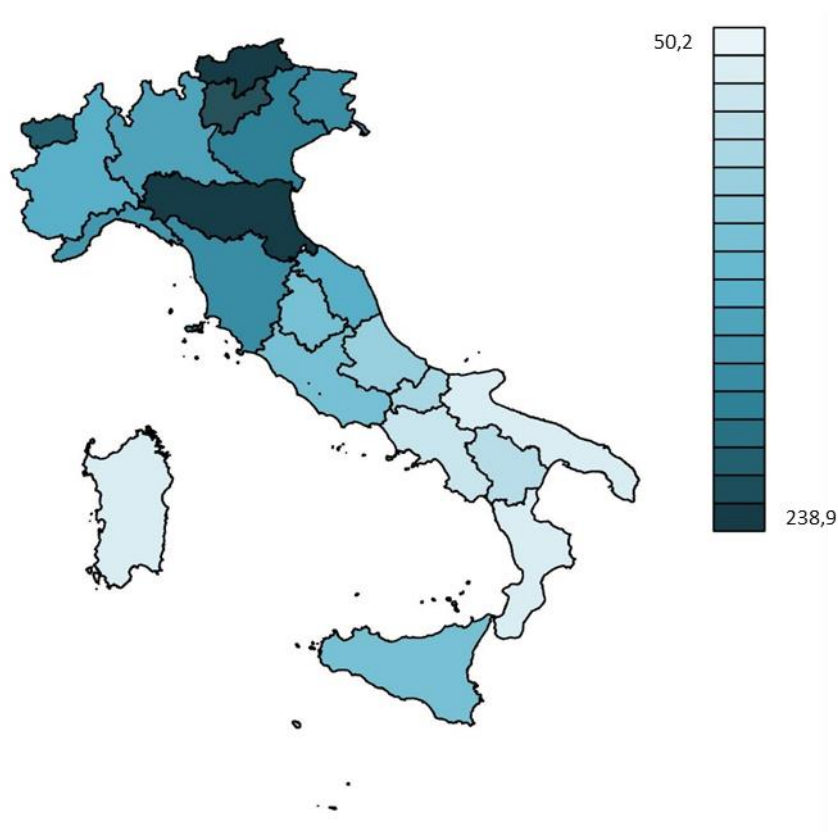
Figura 3 DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nei diversi territori la spesa per Commercio si è evoluta secondo traiettorie e scelte di policy differenziate. Per quanto riguarda il 2020 (cfr. Figura 4), i maggiori valori di spesa pro capite si riscontrano nella Provincia Autonoma di Bolzano (238,9 euro), in Emilia Romagna (142,3 euro) e nella Provincia Autonoma di Trento (137,5 euro). All'estremo opposto si collocano alcune regioni del Mezzogiorno, in particolare Calabria (50,2 euro), Sardegna e Puglia (entrambe prossime ai 52 euro).

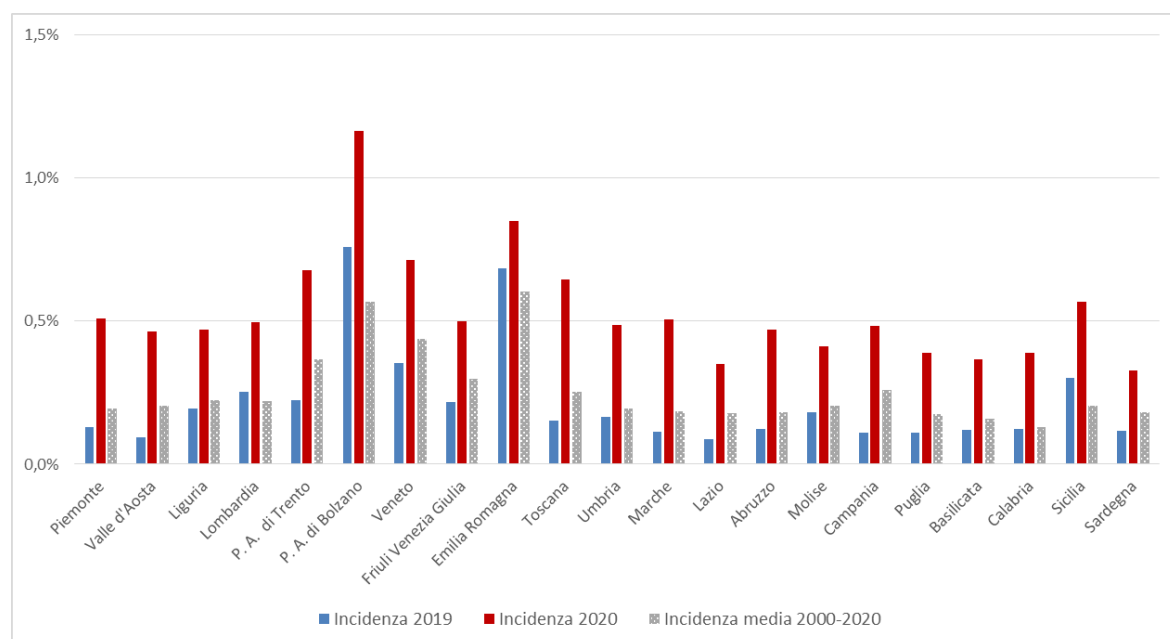
**Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE COMMERCIO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La Figura 5 illustra l'incidenza della spesa per Commercio rispetto alla spesa pubblica complessiva per tutti i settori, all'interno di ogni regione e provincia autonoma. I dati sono offerti con riferimento al 2019, al 2020 e alla media dell'intera serie storica 2000-2020. Il dato più evidente è relativo al forte aumento dell'incidenza rilevato nel 2020. In media, nei diversi territori, il peso della spesa destinata al Commercio appare comunque contenuto.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

La Tabella 1 offre un'analisi della ripartizione della spesa pubblica per Commercio tra i vari livelli di governo. Guardando al dato medio, gran parte della spesa è da attribuire alle Amministrazioni Locali (in particolare alle Camere di Commercio) e alle Imprese Pubbliche Locali. È interessante rilevare il forte incremento dell'incidenza delle Amministrazioni Centrali (67,3%) nell'anno di maggiore impatto del Covid-19.

**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	1,7%	67,3%	6,9%
Amministrazioni Locali	43,6%	18,2%	52,5%
Amministrazioni Regionali	7,9%	3,2%	7,6%
Imprese Pubbliche Locali	44,3%	10,3%	25,4%
Imprese Pubbliche Regionali	2,5%	1%	7,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

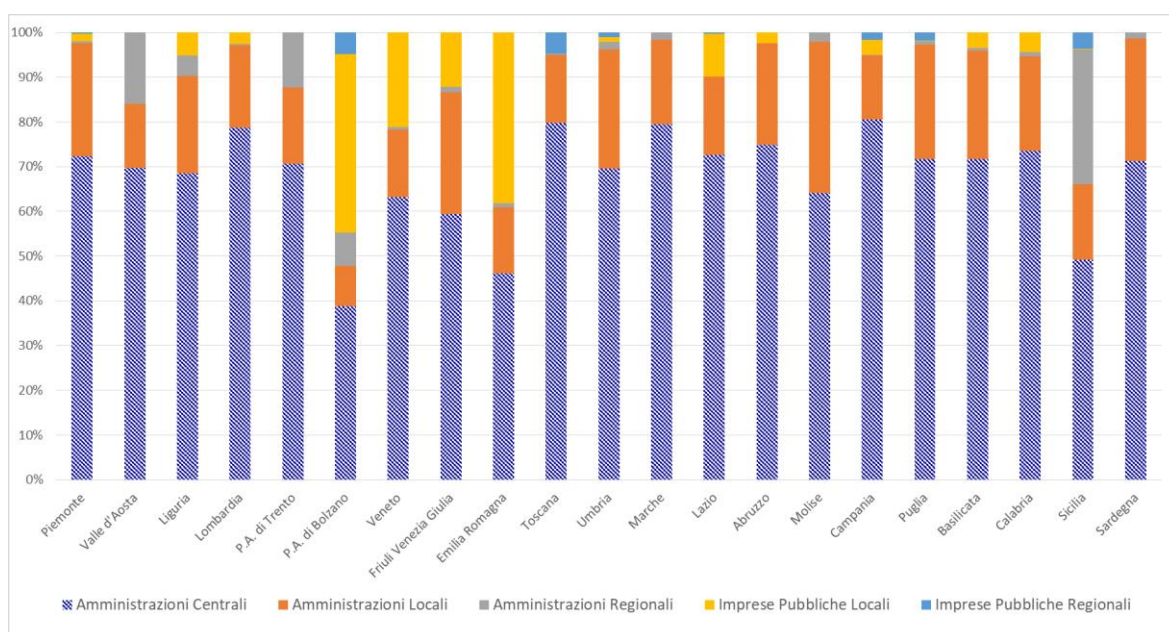
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



L'analisi prosegue con uno sguardo alla governance della spesa nel settore Commercio a livello territoriale (cfr. Figura 6). Focalizzando l'attenzione sul 2020, l'incidenza delle Amministrazioni Centrali appare rilevante in tutte le regioni, con valori prossimi all'80% in Campania, Toscana, Marche e Lombardia.

Le Amministrazioni Locali hanno un impatto tendenzialmente compreso tra l'8,9% e il 33,8% nei diversi territori, mentre le Imprese Pubbliche Locali impattano soprattutto in Emilia Romagna<sup>2</sup> e nella Provincia Autonoma di Bolzano<sup>3</sup> (in entrambi i casi con valori prossimi al 40%). In questi territori l'incidenza delle Imprese Pubbliche Locali era ancora maggiore negli anni precedenti, e si è ridotta nel 2020 a causa del forte incremento di spesa delle Amministrazioni Centrali.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE COMMERCIO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

Il sistema CPT consente infine di distinguere le categorie economiche della spesa. In primo luogo è importante tenere presente che lungo la serie storica 2000-2020 l'incidenza media della spesa corrente primaria è pari al 78,3% mentre il restante 21,7% è da attribuire a voci di spesa in conto capitale. Nel 2020, peraltro, le contromisure adottate per rispondere alla crisi pandemica hanno assunto prevalentemente la forma di trasferimenti correnti, portando l'incidenza della spesa corrente primaria al 92,9% del totale.

<sup>2</sup> La spesa per Commercio dell'Emilia Romagna è trainata da diverse IPL attive nell'organizzazione di eventi e fiere, tra cui il Gruppo Rimini Congressi, il Gruppo Bologna Fiere e il Gruppo Fiere di Parma.

<sup>3</sup> Nell'erogazione della spesa nel settore Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano gioca un ruolo chiave la IDM Sudtirolo.

Guardando invece al dato medio (cfr. Tabella 2) si deduce che la maggior parte della spesa nel settore è destinata all'acquisto di beni e servizi (34,7%) e al personale (19,9%).

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE COMMERCIO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

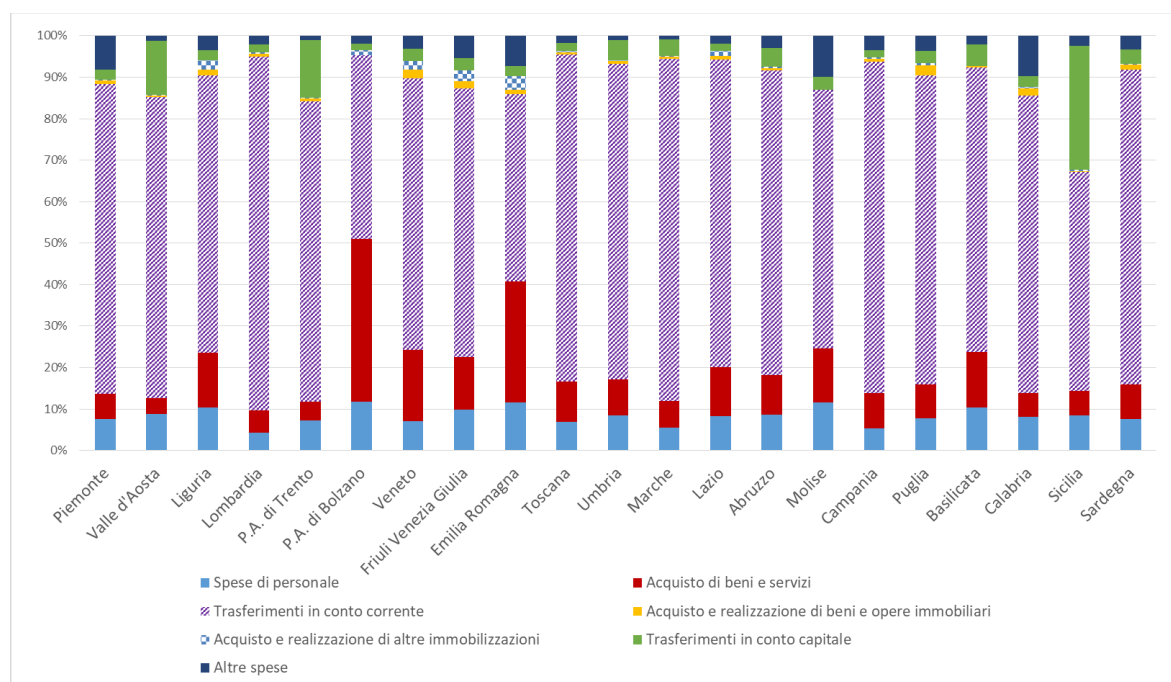
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	19,6%	7,7%	19,9%
Acquisto di beni e servizi	38,2%	12,5%	34,7%
Trasferimenti in conto corrente	8,5%	69,5%	15,7%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	15,2%	0,9%	8,9%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni	2,6%	1,1%	3,6%
Trasferimenti in conto capitale	7,9%	4,7%	5,7%
Altre spese	8,1%	3,7%	11,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

L'analisi si chiude con uno sguardo alla composizione della spesa su scala territoriale. Con riferimento al 2020, a causa della diffusione della pandemia da Covid-19, sono state poste in essere alcune misure a sostegno del tessuto imprenditoriale italiano. In particolare, l'incidenza dei trasferimenti correnti risulta elevata in molti territori, con picchi in Lombardia (85,4%) e nelle Marche (82,5%). Si tratta, più precisamente, di trasferimenti in conto corrente erogati dalle Amministrazioni Centrali a imprese private nella forma di contributi a fondo perduto, per importi complessivi superiori ai 3 miliardi di euro.

Le spese per il personale sono comprese tra il 4,3% e 11,8%; i territori che registrano una maggiore incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi sono l'Emilia Romagna e la Provincia Autonoma di Bolzano (cfr. Figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE COMMERCIO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





 **TURISMO**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Turismo** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- spese per l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi al turismo;
- interventi degli enti per la promozione del turismo e contributi a favore di questi;
- costruzione di infrastrutture alberghiere;
- contributi, correnti e in conto capitale, alle imprese e agli enti operanti nel settore;
- organizzazione e informazione turistica;
- finanziamenti alle agenzie di informazione e accoglienza turistica;
- contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento di alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, ostelli per la gioventù, campeggi, case per ferie;
- contributi per le manifestazioni culturali, folcloristiche, religiose ed artistiche che abbiano come scopo prevalente l'attrazione turistica;
- finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti mirati alla promozione dell'immagine del territorio;
- spese per l'agriturismo.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

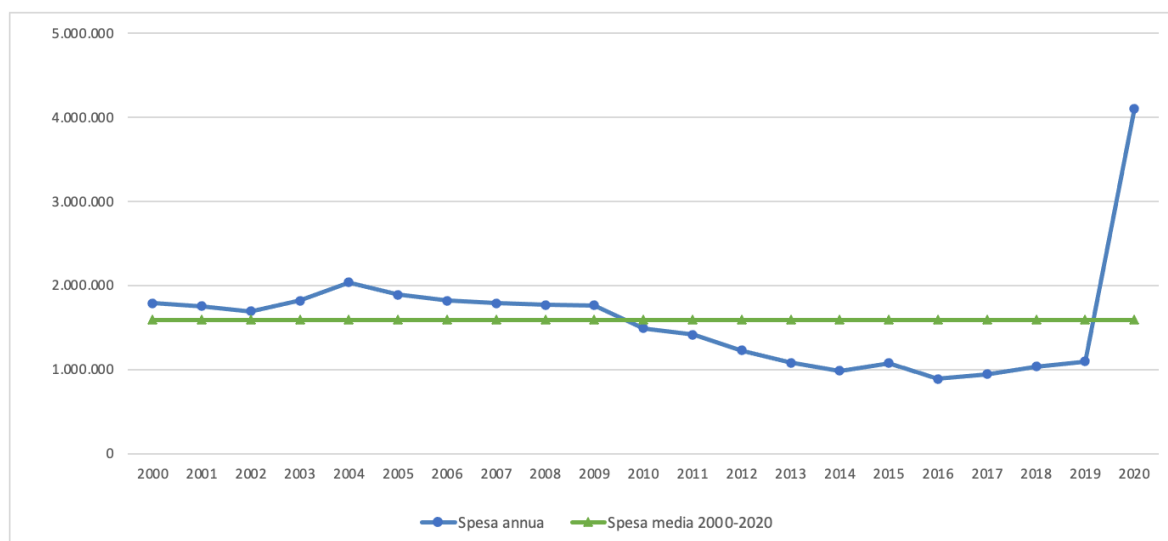
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, in Italia, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie per Turismo è ammontata in media a 1,6 miliardi di euro annui. La dinamica delle erogazioni nel settore ha presentato una tendenza prevalentemente decrescente lungo l'intera serie storica, con una spesa pubblica che ha registrato il valore minimo di 893,1 milioni di euro nel 2016, per poi dare avvio a una fase crescente per un quadriennio caratterizzato da variazioni di segno positivo, l'ultima delle quali senza precedenti. Nello specifico, come mostra la Figura 1, la spesa è passata dai livelli della media nazionale nell'intorno di 1,8 miliardi di euro nei primi anni a valori nell'intorno del miliardo di euro nelle annualità più recenti, fino a un volume di spesa, nel 2020, pari a 4,1 miliardi di euro, risultato, questo, di un incremento relativo, rispetto all'anno precedente, a tripla cifra (+273,8%) e imputabile, in larga parte, alle misure finanziarie adottate in risposta all'intensa flessione dei flussi turistici, al deterioramento delle condizioni occupazionali e alla contrazione del fatturato del settore durante l'emergenza sanitaria da Covid-19.

L'incremento eccezionale sopra descritto è apprezzabile anche attraverso l'analisi dei valori di spesa reali espressi in termini pro capite: se nel 2019 sono stati spesi per ciascun cittadino 18,4 euro nell'ambito del settore turistico, nel 2020 la stessa funzione ha visto l'erogazione di una cifra nettamente superiore, pari a 69 euro per abitante.

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



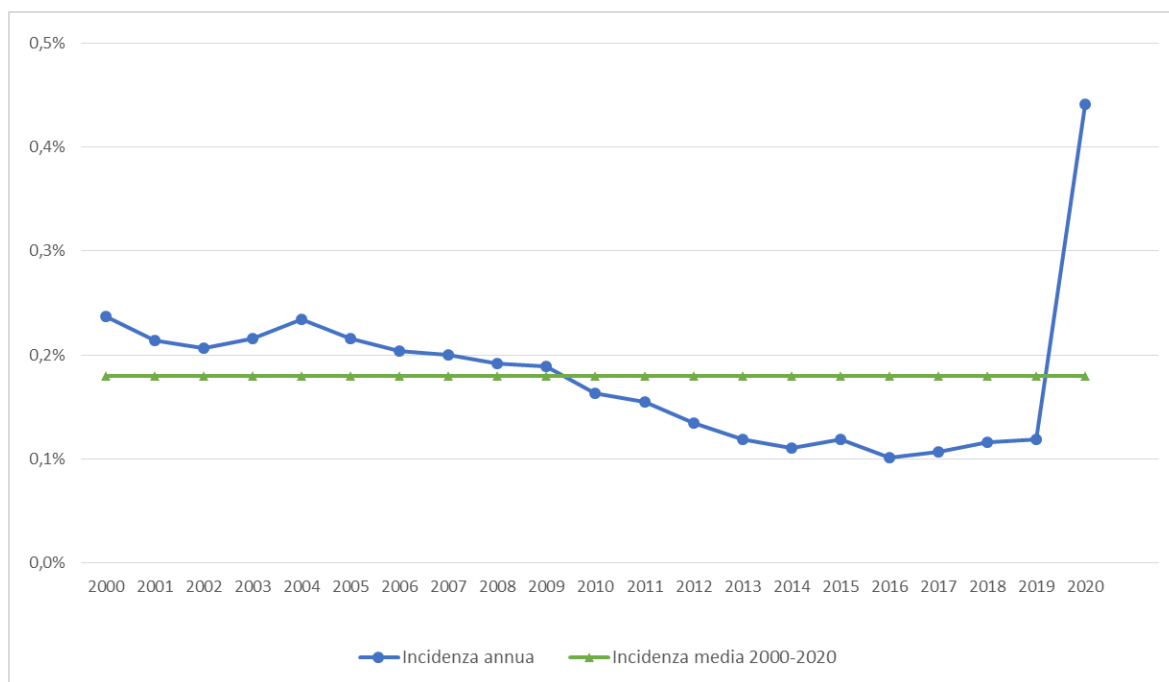
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La dinamica dell'incidenza percentuale della spesa per Turismo rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico, rimarca l'andamento della spesa primaria netta consolidata e si presta, pertanto, a un'analisi che consideri distintamente il ventennio fino al 2019 e l'ultimo anno di osservazione (cfr. Figura 2).

In Italia, tra il 2000 e il 2019, il contributo del settore alla spesa del complesso dei settori economici è oscillato tra lo 0,10% e lo 0,24%, mostrandosi in tendenziale diminuzione nel tempo e, al pari dei valori assoluti, in lieve recupero a partire dal 2017. Nel 2020, anno di picco come sopra esposto, le erogazioni destinate al settore hanno costituito lo 0,44% del totale di quanto speso dal Settore Pubblico Allargato in quell'anno, vale a dire oltre il doppio di quanto destinato in media dal 2000 (0,18%).



**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**

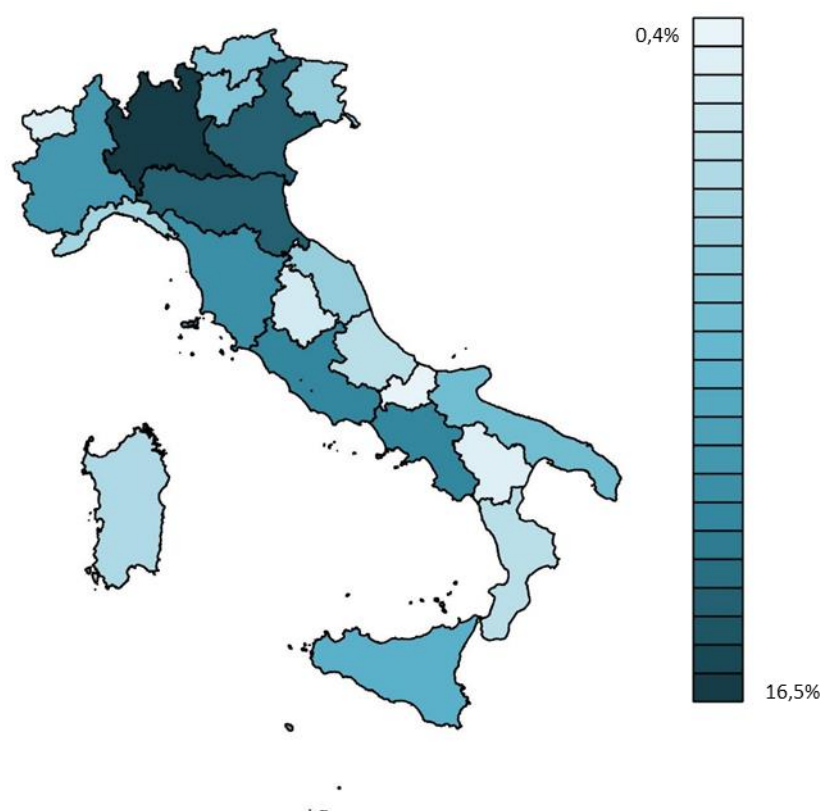


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

L'ammontare complessivo della spesa per Turismo scaturisce dalle scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori. Al riguardo, con riferimento al 2020, la Figura 3 mostra la distribuzione, tra le regioni e le province autonome, di quanto destinato al comparto: circa un sesto dell'intervento dell'operatore pubblico è risultato localizzato in Lombardia, quasi un decimo rispettivamente in Emilia Romagna e Veneto, invece le quote minori, inferiori a un punto percentuale, in Molise e in Valle d'Aosta.

**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**



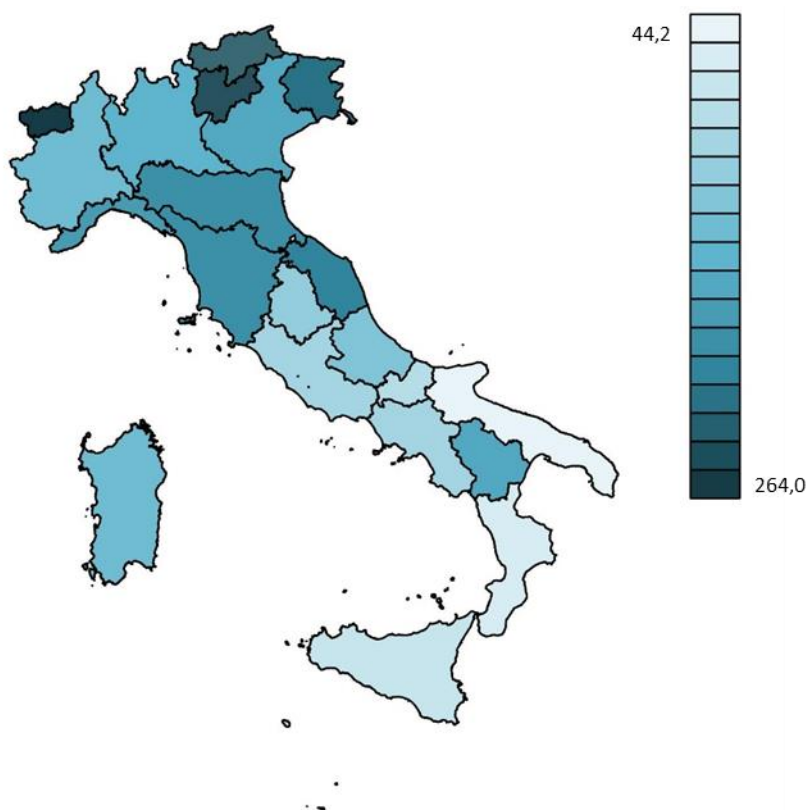
*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Procedendo con l'analisi di dettaglio territoriale, il dato relativo alla spesa pro capite di settore in ciascuna regione e provincia autonoma consente di operare confronti tra le diverse realtà.

Come si evince dalla Figura 4, infatti, nel 2020 i valori di spesa per abitante nei territori sono stati ricompresi all'interno di un range molto ampio. In alcune regioni del Mezzogiorno, in particolare in Puglia, Calabria e Sicilia, sono stati impegnati per la filiera turistica rispettivamente circa 45 euro pro capite; nei territori a statuto speciale del Centro-Nord sono state dedicate maggiori risorse per la stessa funzione: in Friuli Venezia Giulia è stata rilevata una spesa per cittadino di poco superiore a 100 euro, nelle due province autonome e in Valle d'Aosta nell'intorno di 250 euro. Nei restanti territori la spesa pubblica per abitante per le attività della ricettività e dei servizi turistici ha assunto valori compresi tra 54 euro in Molise e 85,3 euro nelle Marche.

Il quadro delineato è il risultato di un generalizzato aumento dei valori di spesa pro capite rispetto al 2019, a doppia e tripla cifra in termini di variazione percentuale: al Centro-Nord, la Provincia Autonoma di Trento ha registrato l'incremento più contenuto (+36,8%), passando da 184,4 euro a 252,3 euro per abitante e la Lombardia il più elevato (+611,7%), passando da 9,5 euro a 67,6 euro per cittadino; nel Mezzogiorno, la Basilicata, che nel 2020 ha riservato 76 euro a ciascun abitante a fronte di 53,2 euro corrisposti nell'anno precedente, si è distinta per la variazione più contenuta (+43%), l'Abruzzo, invece, per la maggiore, con un innalzamento dei livelli di spesa da 12,5 euro a 64,7 euro (+417,3%).

**Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TURISMO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)**

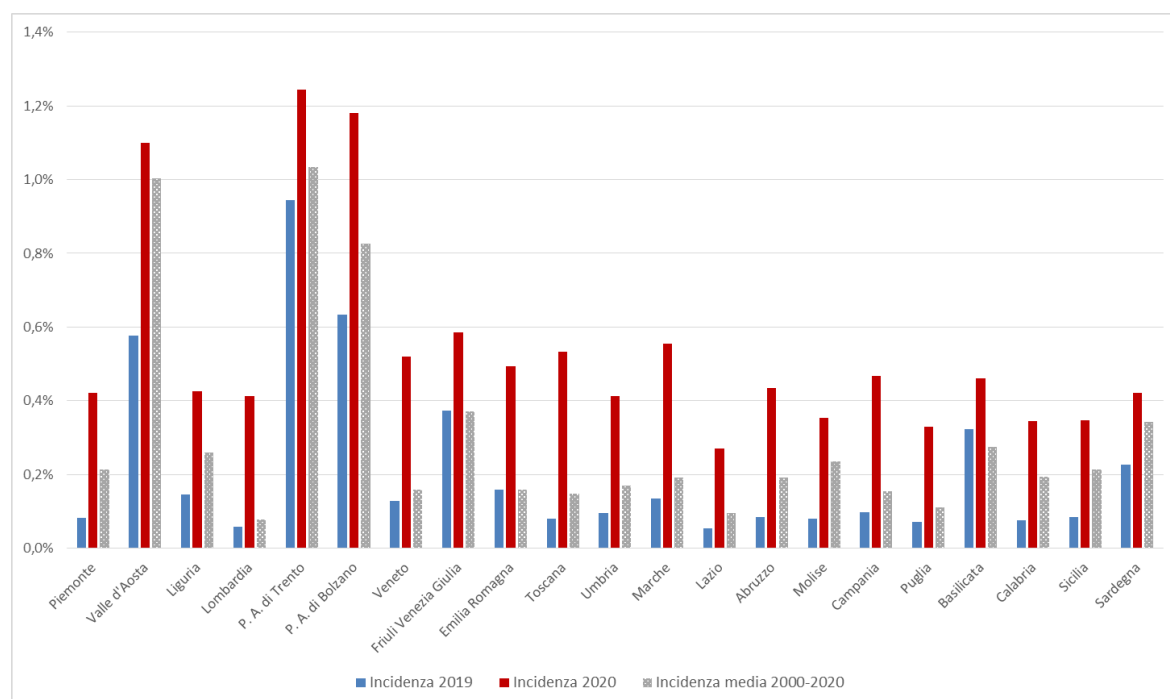


*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dall'analisi dell'incidenza della spesa dedicata al Turismo rispetto alla spesa complessiva per tutti i settori di intervento pubblico: la Figura 5, analogamente alla Figura 2 per l'Italia nel suo complesso, mostra tale dato in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020.

Nell'ultimo anno il contributo del settore alla spesa pubblica complessiva di ciascun territorio è aumentato rispetto al 2019 ed è oscillato tra 0,3% in Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia, 0,4% in Molise, Umbria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Liguria e Abruzzo, passando a incidenze comprese tra 0,5% e 0,6% in Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, nelle Marche e in Friuli Venezia Giulia, fino a valori di poco superiori all'1% in Valle d'Aosta e nelle province autonome. Guardando alla dinamica nel tempo, in effetti, le incidenze registrate nel 2019, sistematicamente più contenute anche rispetto a quelle medie del periodo 2000-2020 (eccezione fatta per Friuli Venezia Giulia e Basilicata), sono risultate ricomprese tra lo 0,1% e lo 0,9%: nel dettaglio, 0,1% in oltre metà dei territori, 0,2% in Emilia Romagna e Sardegna, 0,3% in Basilicata, 0,4% in Friuli Venezia Giulia, 0,6% in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano e 0,9% nella Provincia Autonoma di Trento.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto erogatore consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla governance del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

In Italia, fino al 2019, l'attuazione delle politiche del settore Turismo è stata sostanzialmente affidata ai livelli di governo locale e regionale<sup>2</sup>: le Amministrazioni Locali e le Amministrazioni Regionali hanno fornito, negli anni, il contributo preponderante erogando tra il 2000 e il 2020, in media, rispettivamente oltre un terzo della spesa complessiva; le Amministrazioni Centrali, composte in maggioranza dai ministeri e in maniera residuale da ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno gestito mediamente il 14,4% della spesa, seguite dalle Imprese Pubbliche Locali con un peso pari al 6,4% e dalle Imprese Pubbliche Regionali con il 5,6%.

L'ultimo anno osservato è stato caratterizzato, invece, da un evidente cambiamento, con le Amministrazioni Centrali quali principali attori, titolari quasi dell'80% della spesa complessiva del settore. Il ruolo preponderante del governo centrale, che nel 2020 ha erogato oltre 3 miliardi di

<sup>2</sup> La riforma del Titolo V della Costituzione pone il Turismo tra le materie a competenza esclusiva delle Amministrazioni Regionali con il compito di legiferare in materia nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Il sistema che ne è derivato ha determinato una sostanziale differenziazione - legislativa, organizzativa e di promozione - tra i territori.

euro (a fronte di 152,1 milioni di euro gestiti nell'anno precedente), trova spiegazione nelle misure finanziarie a supporto della filiera del turismo. Le Amministrazioni Locali e Regionali hanno sostenuto rispettivamente quasi un decimo delle spese del comparto; le Imprese Pubbliche Locali e Regionali hanno contribuito a veicolare complessivamente il 3% circa di quanto destinato alle attività della ricettività e dei servizi turistici (cfr. Tabella 1).

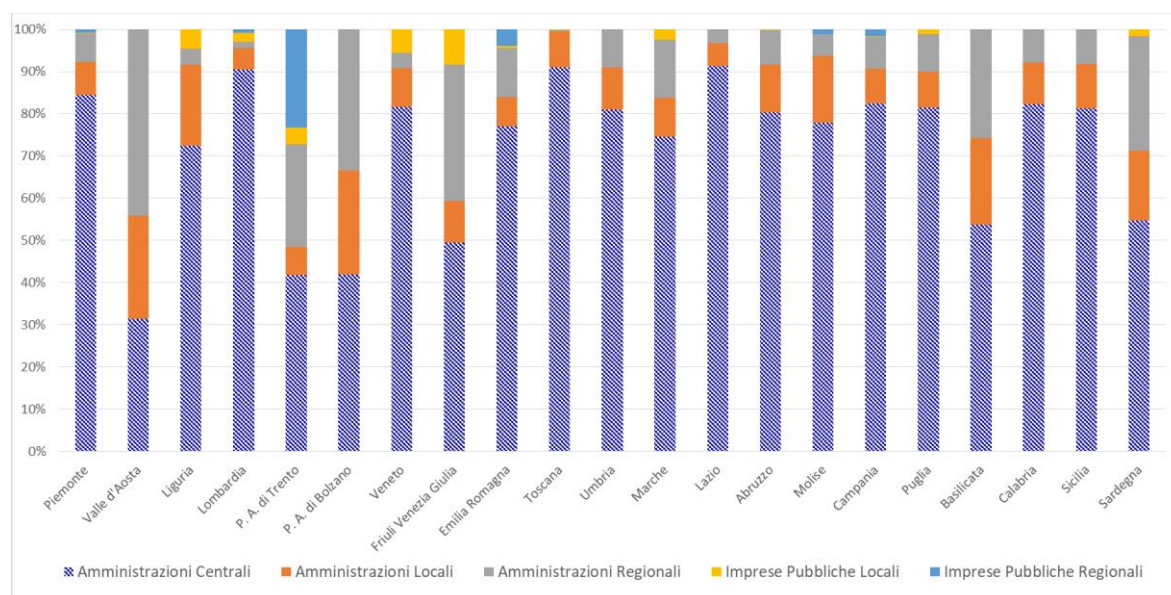
**Tabella 1** SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	13,9%	78,9%	14,4%
Amministrazioni Locali	39,9%	9,1%	38,5%
Amministrazioni Regionali	32,3%	8,9%	35,0%
Imprese Pubbliche Locali	7,5%	1,6%	6,4%
Imprese Pubbliche Regionali	6,5%	1,4%	5,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La declinazione territoriale della distribuzione sopra illustrata evidenzia le differenze di responsabilità finale di spesa a carico dei diversi attori nelle aree del Paese. Come si evince dalla Figura 6, nel 2020 una costante che ha accomunato quasi la totalità dei contesti è il contributo preminente delle Amministrazioni Centrali, seppur con differenti quote di spesa gestite. Nello specifico, si passa da territori quali le province autonome e Friuli Venezia Giulia, in cui il peso del soggetto è stato pari a meno della metà delle erogazioni complessive, a territori come Lombardia, Toscana e Lazio, in cui è risultato superiore al 90%. Nelle restanti regioni, le spese a carico del governo centrale hanno inciso per valori compresi tra il 53,7% (in Basilicata) e l'84,4% (in Piemonte). Discorso a parte deve farsi per la Valle d'Aosta, unico territorio in cui sono state le Amministrazioni Regionali a partecipare in maniera più sostenuta alla spesa del comparto (44,1%), seguite dalle Amministrazioni Centrali (31,5%) e Locali (24,4%).

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TURISMO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi di dettaglio che consente di comprendere sia la struttura di allocazione delle risorse, sia le scelte gestionali, spesso legate a nuovi fabbisogni emergenti.

In valori assoluti, nel 2020, a fronte di una spesa primaria netta complessiva pari a 4,1 miliardi di euro, quasi 3,9 miliardi sono imputabili alla spesa corrente primaria e poco meno di 252 milioni alla spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie. La Tabella 2 mostra la netta prevalenza di trasferimenti in conto corrente (quasi per la totalità destinati a imprese private) nell'ultimo anno: a seguito di un incremento di oltre 3 miliardi di euro rispetto al 2019, tale categoria ha costituito quasi l'80% della spesa complessiva del comparto. L'acquisto di beni e servizi ha assorbito circa un decimo della spesa e minoritario è risultato il peso delle spese destinate alle restanti categorie economiche, sia di parte corrente sia in conto capitale, che, invece, negli anni precedenti avevano assorbito quote di spesa maggiori. È evidente che sia stato l'afflusso dei trasferimenti in risposta alla crisi di settore a determinare un marcato effetto di ricomposizione rispetto al passato, stravolgendo, in termini relativi, le modalità di allocazione delle risorse che avevano caratterizzato il ventennio precedente.

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TURISMO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

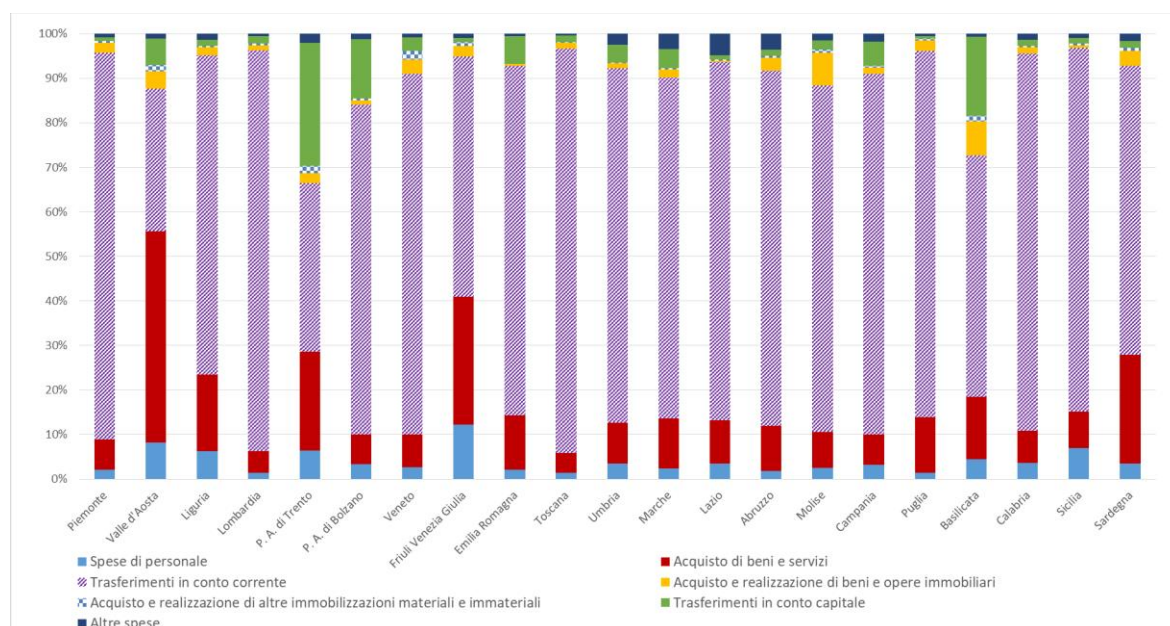
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	12,6%	3,2%	12,0%
Acquisto di beni e servizi	43,3%	9,9%	33,0%
Trasferimenti in conto corrente	10,6%	79,5%	22,4%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	6,2%	1,6%	11,6%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	2,8%	0,6%	2,2%
Trasferimenti in conto capitale	20,7%	3,8%	15,0%
Altre spese	3,9%	1,4%	3,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La declinazione in termini territoriali della composizione della spesa pubblica consente di definire e confrontare i modelli di spesa. Con riferimento al 2020, la Figura 7 mostra diverse propensioni o scelte allocative connesse anche alla modalità di erogazione dei servizi e alla sottostante attribuzione di responsabilità tra i vari livelli di governo. A fronte di un generalizzato aumento del contributo dei trasferimenti in conto corrente nell'ultimo anno in tutte le regioni e nelle province autonome, detti trasferimenti hanno costituito la parte più consistente degli stanziamenti dedicati al settore nella quasi totalità dei territori: si passa dalla Provincia Autonoma di Trento dove hanno inciso per il 37,7%, a contesti in cui tale voce di spesa ha contribuito per oltre il 90%, ovverosia Lombardia e Toscana. Peculiare, rispetto alla tendenza fin qui descritta, è risultata l'articolazione della spesa in Valle d'Aosta dove è stato finanziato in misura prevalente l'acquisto di beni e servizi (47,5%).



**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TURISMO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





 **AGRICOLTURA**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Agricoltura** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- amministrazione di attività e servizi connessi all'agricoltura e allo sviluppo rurale; tutela, bonifica o ampliamento dei terreni arabili; definizione e regolamentazione degli insediamenti agricoli; vigilanza sul settore agricolo; costruzione e funzionamento dei dispositivi di controllo per le inondazioni, dei sistemi d'irrigazione e drenaggio, inclusa l'erogazione di sovvenzioni, prestiti o sussidi per tali opere;
- funzionamento o supporto ai programmi o piani volti a stabilizzare o migliorare prezzi e prodotti agricoli; finanziamenti agli enti per lo sviluppo agricolo e alle aziende agricole;
- funzionamento o sostegno ai servizi decentrati o veterinari per gli agricoltori dei servizi di disinfezione, di ispezione e di selezione dei raccolti; macelli; erogazioni per la zootecnia, per l'ortofrutticoltura e per le colture industriali; attività fitosanitarie.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

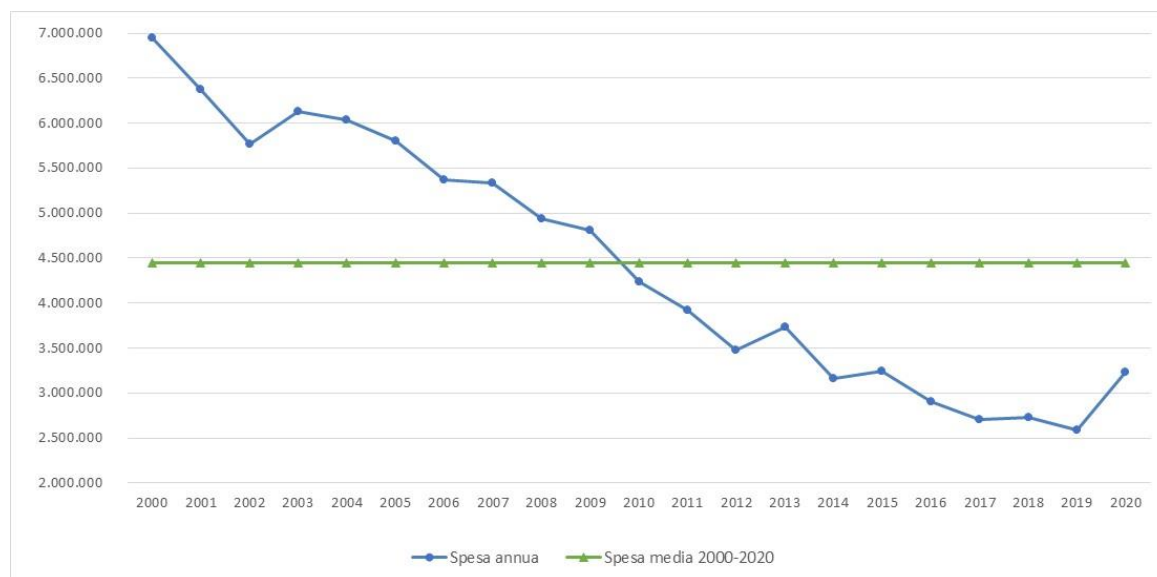
<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nell'arco temporale 2000-2020, la spesa primaria media annua al netto delle partite finanziarie è risultata pari a 4,4 miliardi di euro (prezzi costanti 2015). Nel 2019 il valore complessivo di spesa ammonta a 2,6 miliardi, pari al valore più basso mai registrato in tutto il periodo di osservazione. Il trend infatti si presenta costantemente in decremento, per poi mostrare una prima ripresa proprio nel 2020 con un valore pari a 3,2 miliardi di euro (cfr. Figura 1). La tendenza alla riduzione della spesa si è caratterizzata anche per significativi tassi annui di variazione, che hanno raggiunto il maggior valore nel 2014 (-15,2%), nonché nel 2020 anche se con segno opposto (+25,0%).

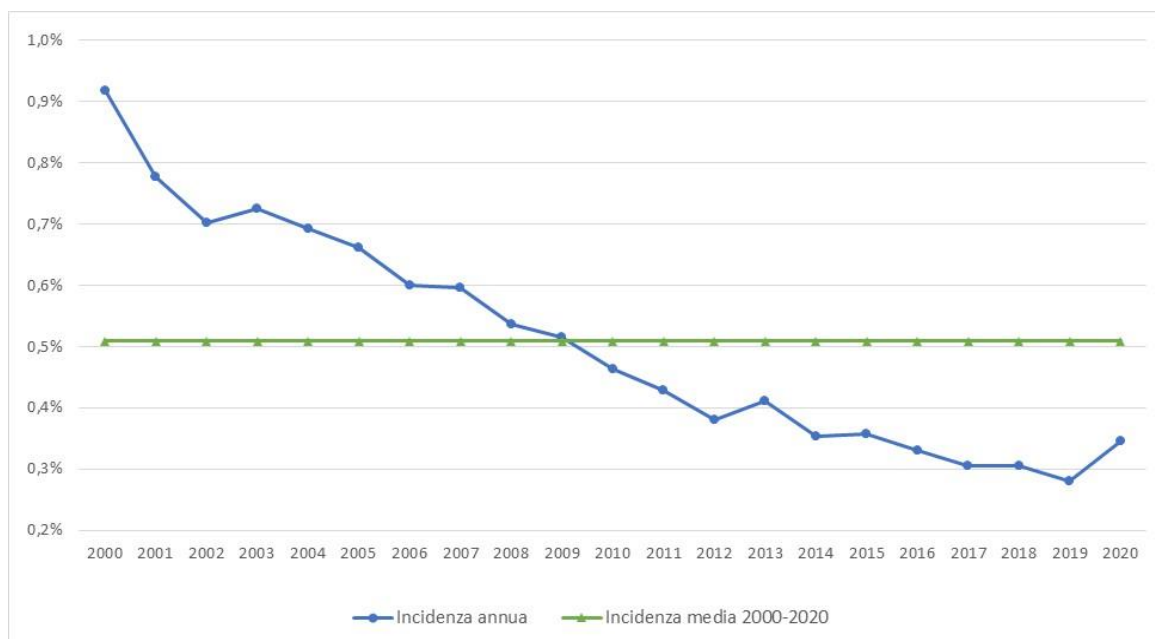
**Figura 1** SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La spesa primaria netta complessiva per il settore Agricoltura per l'intero periodo di osservazione ha rappresentato mediamente lo 0,5% di quella generata annualmente per tutti i settori. La peculiarità di questa serie storica è rinvenibile nella circostanza che fino al 2009 l'incidenza annua registrata non è mai stata inferiore alla media anche se in costante riduzione. Il decennio successivo invece ha fatto registrare valori di incidenza sempre al di sotto della media di periodo (cfr. Figura 2).

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

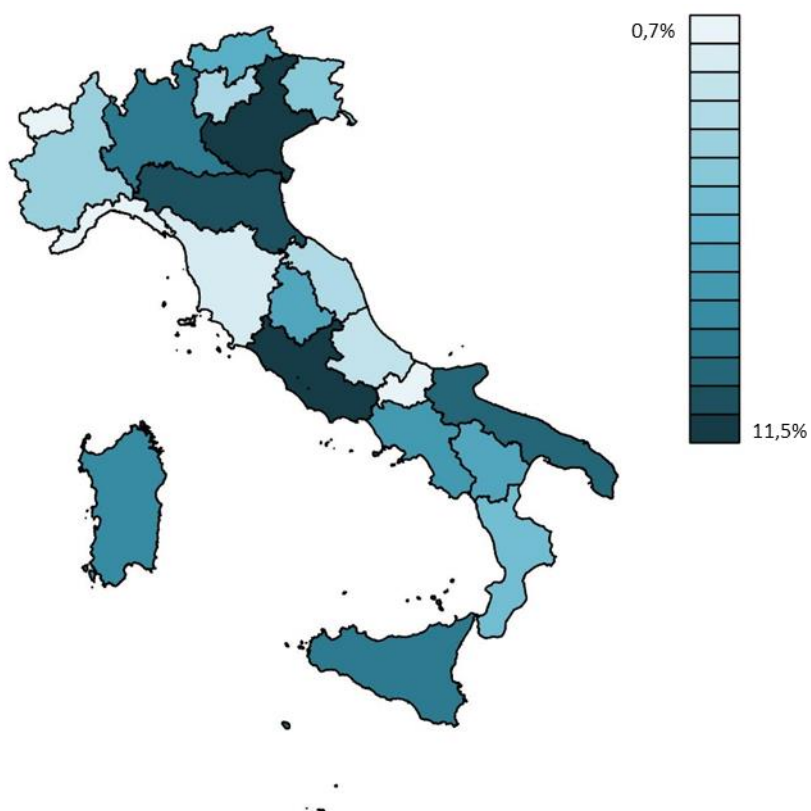
## 2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei singoli territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali<sup>2</sup>.

Guardando all'ultimo anno della serie storica, i territori che presentano i valori più elevati di spesa sono in ordine decrescente Veneto e Lazio (11,5%), Emilia Romagna (11,2%), Puglia (9,5%) Sicilia e Lombardia (8,1%) e Sardegna (7,2%). Il valore più basso si registra in Molise, Liguria e Valle d'Aosta (0,7%).

<sup>2</sup> Il settore si caratterizza per una polarizzazione della concentrazione delle imprese nell'Italia settentrionale (42,4%) e nell'Italia meridionale e insulare (43,8%), con una conseguente dispersione e scarsa significatività nell'Italia centrale L'Agricoltura Italiana Conta 2021 – CREA.

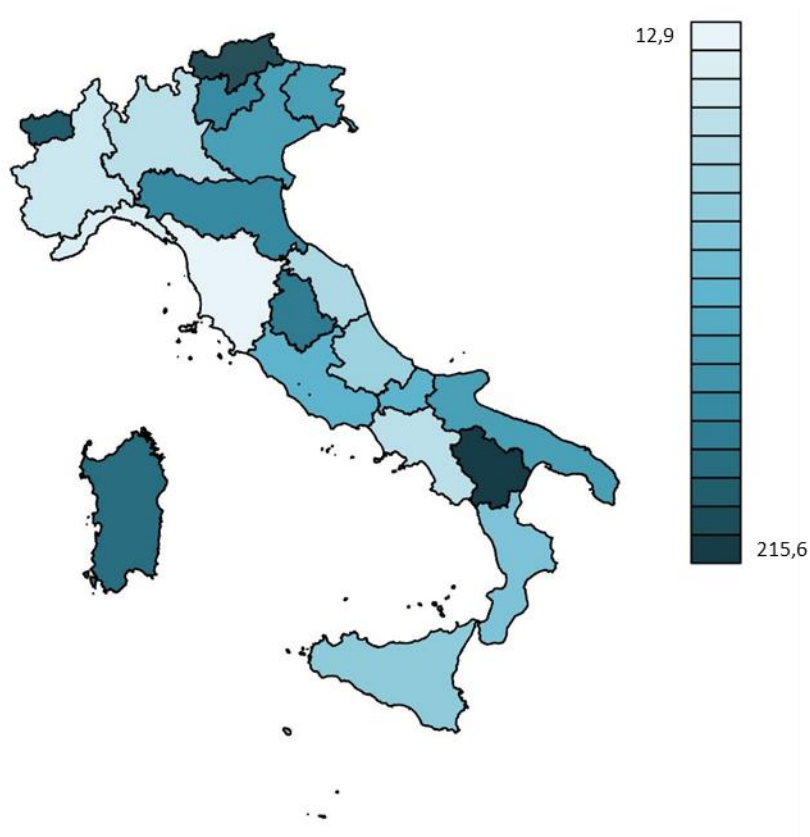
**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

A livello nazionale la spesa pro capite si è sostanzialmente dimezzata durante tutto l'arco temporale di osservazione. Si è infatti passati dai 122,1 euro del 2000 ai 54,3 euro del 2020. Le differenze territoriali sono molto significative: si passa da 215,6 euro della Basilicata ai 12,9 euro della Toscana (cfr. Figura 4).

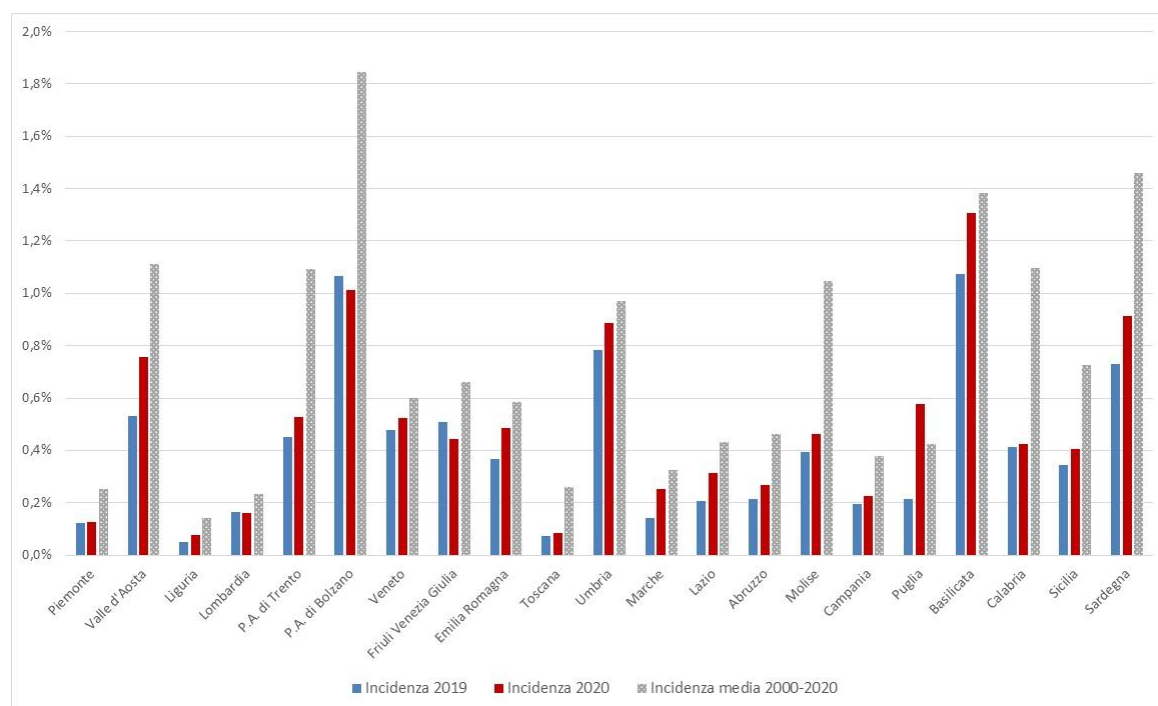
**Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AGRICOLTURA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La Provincia Autonoma di Bolzano ha registrato l'incidenza media più alta del settore Agricoltura sulla spesa primaria netta complessiva di tutti i settori durante il periodo di osservazione (1,8%). Tutte le regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano e del Friuli Venezia Giulia, presentano un'incidenza in crescita tra il 2019 ed il 2020. Altro dato di rilievo è la significativa differenza fra le medie di periodo e l'incidenza degli ultimi due anni in alcuni territori, dove si assiste ad una rilevante contrazione della spesa: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Molise, Calabria e Sardegna (cfr. Figura 5).

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore Agricoltura per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1 che segue<sup>3</sup>.

Rilevante è il contributo delle Amministrazioni Regionali, che coprono oltre il 40% della spesa complessiva come valore medio di periodo. Seguono le Imprese Pubbliche Regionali (27,5%).

<sup>3</sup> Il sistema di sostegno al settore si compone di tre diverse fonti finanziarie: 64% alimentato da risorse comunitarie, 21% da risorse nazionali e 15% da risorse regionali (Crea indagine 2021).



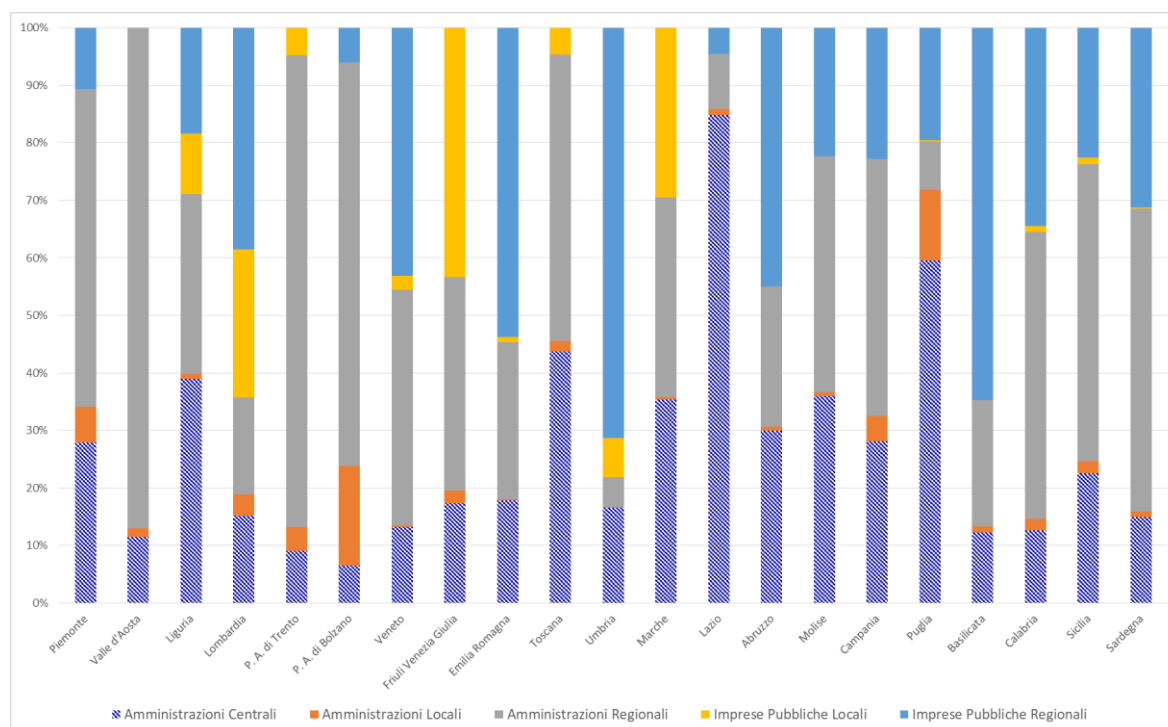
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	15,3%	29,8%	21,4%
Amministrazioni Locali	2,7%	3,2%	6,5%
Amministrazioni Regionali	40,4%	33,1%	40,5%
Imprese Pubbliche Locali	5,8%	4,9%	4,1%
Imprese Pubbliche Regionali	35,8%	29,1%	27,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A livello territoriale, il contributo dei diversi soggetti non si distribuisce in maniera uniforme. Per il 2020 si osserva in primo luogo che nelle regioni del Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata manca completamente quello delle Imprese Pubbliche Locali; mentre in Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche, quello delle Imprese Pubbliche Regionali. In Valle d'Aosta mancano entrambe le configurazioni di impresa pubblica (cfr. Figura 6).

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AGRICOLTURA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. I trasferimenti in conto capitale e l'acquisto di beni e servizi hanno costituito in media, tra il 2000 e il 2020, le principali destinazioni della spesa pubblica in questo settore (cfr. Tabella 2).

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE AGRICOLTURA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

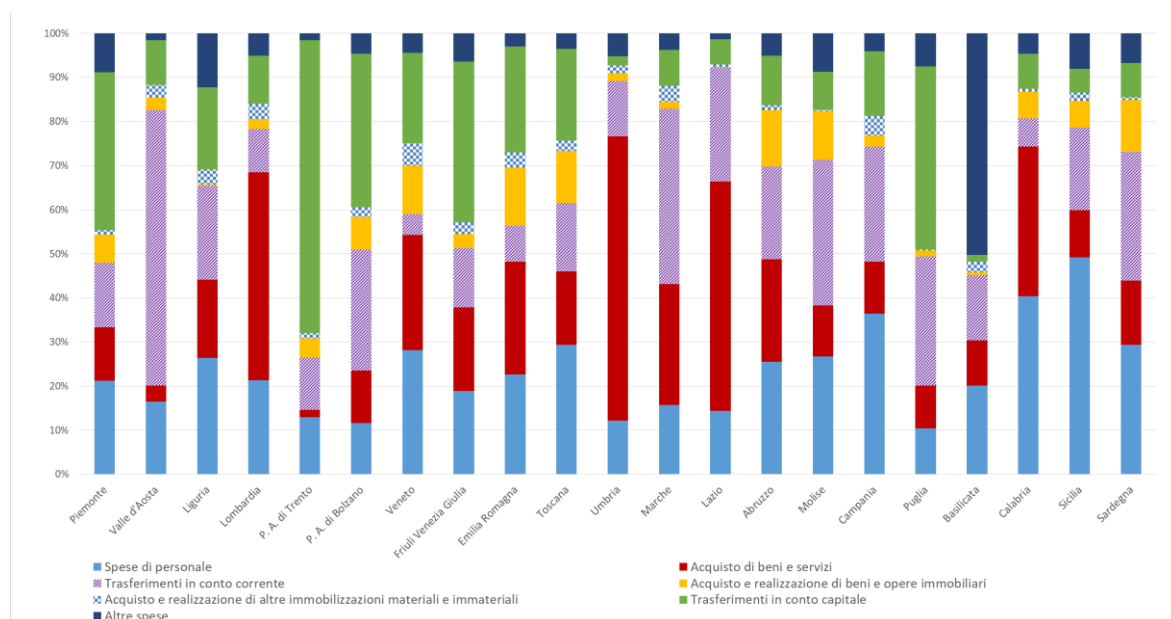
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	30,8%	23,8%	20,2%
Acquisto di beni e servizi	32,6%	25,5%	25,1%
Trasferimenti in conto corrente	6,8%	18,1%	9,9%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	6,5%	5,9%	12,6%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	2,1%	2,3%	2,7%
Trasferimenti in conto capitale	13,9%	17,9%	24,7%
Altre spese	7,2%	6,5%	4,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Dal confronto dei rapporti di composizione per tipologia di spesa nei diversi territori non emergono dati contrastanti rispetto alle articolazioni osservate in precedenza a livello nazionale. Per l'anno 2020, in termini assoluti il Lazio è la regione che presenta i valori più elevati di spesa in beni e servizi, seguito dalla Lombardia; mentre la Puglia è la regione con la maggiore destinazione della spesa a trasferimenti in conto capitale.

Tradotti in termini di incidenza percentuale, la graduatoria tra le regioni si modifica: è infatti la Provincia Autonoma di Trento a presentare la maggior incidenza dei trasferimenti in conto capitale, mentre è l'Umbria per la categoria degli acquisti di beni e servizi (cfr. Figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE AGRICOLTURA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali





## **PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA**



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Pesca marittima e Acquicoltura** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- pesca e caccia sia a fini commerciali che sportivi;
- amministrazione di attività e servizi di pesca e caccia;
- protezione, incremento e sfruttamento razionale degli animali destinati alla caccia e alla pesca;
- vigilanza e regolamentazione;
- rilascio di licenze.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o “per cassa”), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

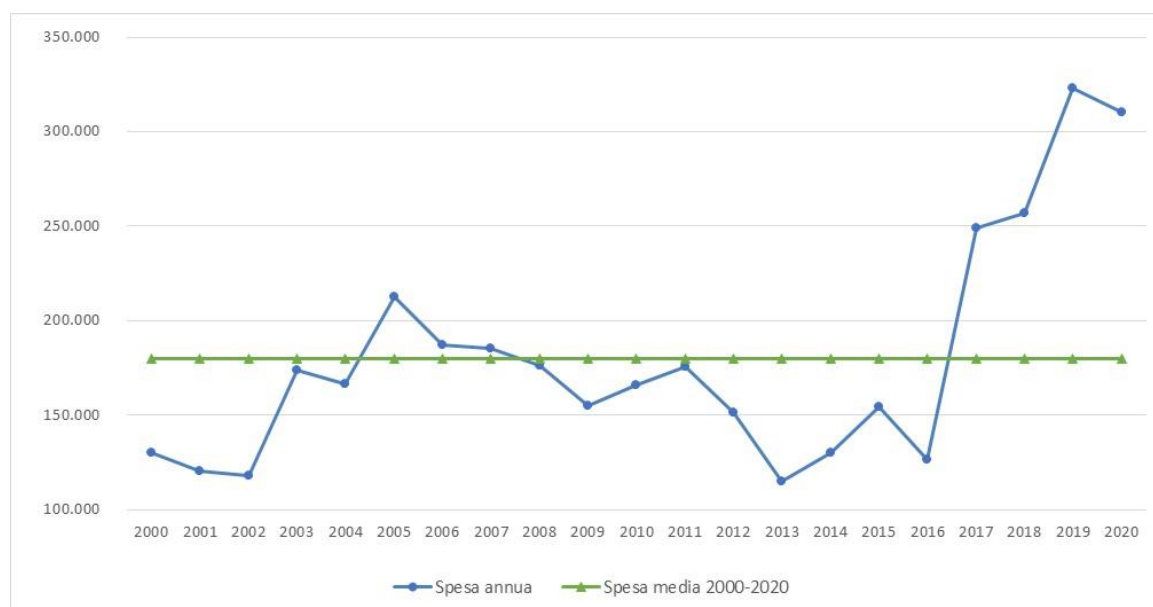
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero ventennio di osservazione, dal 2000 al 2020, la spesa primaria media al netto delle partite finanziarie del settore Pesca marittima e Acquicoltura è risultata pari a 180,1 milioni di euro annui. Dal 2013, anno in cui la spesa ha toccato il suo minimo storico di periodo (114,8 milioni), il trend è sostanzialmente crescente, subendo però un nuovo punto di caduta proprio nel 2020 con un -4% rispetto all'anno precedente (cfr. Figura 1).

La dinamica temporale si è caratterizzata per un lungo periodo (2008-2016) in cui i valori consuntivati sono stati sotto la media e in generale per significative oscillazioni tra un anno e l'altro. In particolare il 2013 ed il 2016 sono gli anni in cui si è registrata una variazione negativa relativa rispetto all'anno precedente più significativa, rispettivamente -24% e -18% mentre il 2017 ha mostrato un incremento fuori scala (raddoppiandosi rispetto all'anno precedente).

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

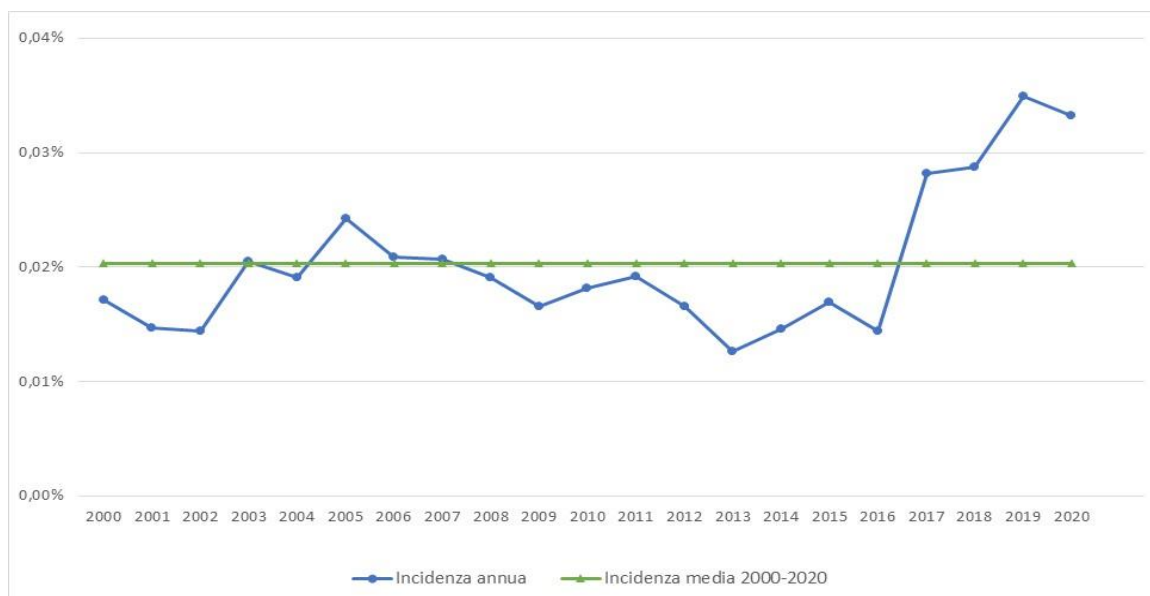
Il settore della Pesca marittima e Acquicoltura ha assorbito mediamente una quota delle risorse complessive dello 0,02%. A partire dal 2017 tale incidenza si è stabilizzata su un valore di poco superiore, prossimo allo 0,03% (cfr. Figura 2).

Pur essendo un comparto di spesa pubblica di limitata portata, costituisce una leva importante per la salvaguardia delle biodiversità<sup>2</sup> e per la conservazione di un'importante dimensione culturale e di distretti economici fortemente radicati in alcuni territori.

<sup>2</sup> Radicale è stata l'evoluzione delle policy di settore in ottica di sostenibilità con l'applicazione dei diversi strumenti introdotti dall'Unione Europea: Codice di Condotta per la Pesca responsabile (FAO), della Politica Comune della Pesca (PCP) e della Politica Marittima Integrata. L'Unione Europea ha competenza esclusiva sulla conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della Politica Comune della Pesca – art. 3 paragrafo 1 lettera d del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.



**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

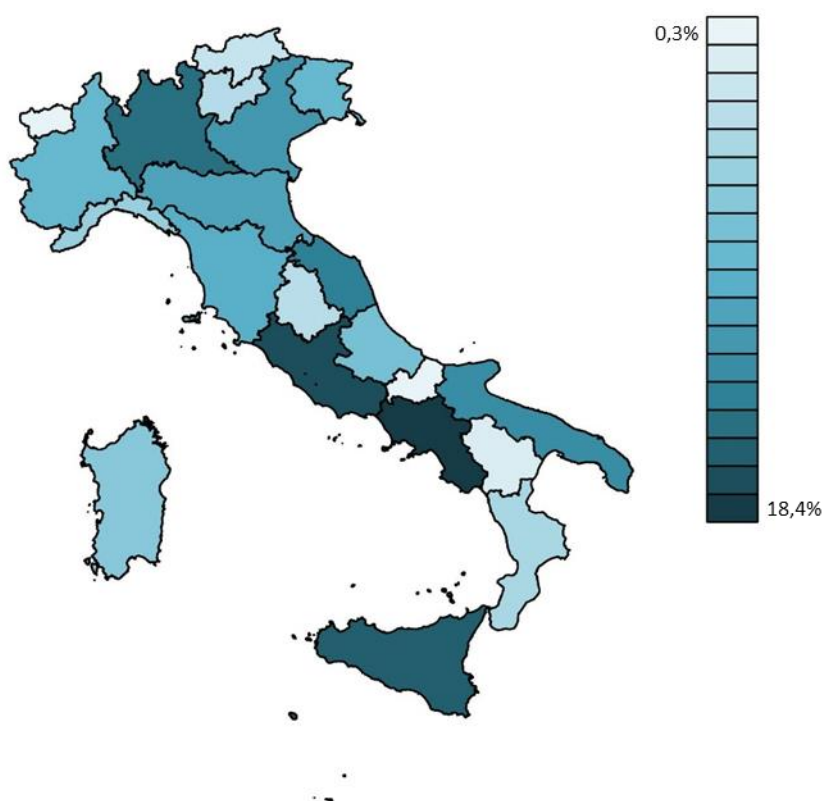
La distribuzione territoriale della spesa nei territori (regioni e province autonome), evidenzia poli di particolare densità.

Guardando al 2020, ultimo anno della serie storica, (cfr. Figura 3) le realtà territoriali che presentano i valori più elevati di quote percentuali sulla spesa complessiva a livello nazionale sono, in ordine decrescente, la Campania (18,4%), il Lazio (12,4%), la Sicilia (10,6%), la Lombardia (7,6%) e l'Emilia Romagna (5,9%).

Se si considerano le risorse complessivamente erogate per tutto il ventennio di osservazione, la regione Sicilia e la regione Marche risultano essere le principali beneficiarie rispettivamente con il 28,4% ed il 10,3% del totale. Tutte le altre regioni costiere si attestano su valori di acquisizione tra il 2 ed il 4 per cento.

La Sicilia è anche la regione che storicamente ha investito di più nel settore. Durante gran parte del periodo considerato (almeno fino al 2016) ha presentato percentuali di spesa mai inferiori al 20%. La Campania è la regione che presenta il maggior incremento nell'ultimo anno, passando da una quota del 7,9% nel 2019 ad una del 18,4% nel 2020.

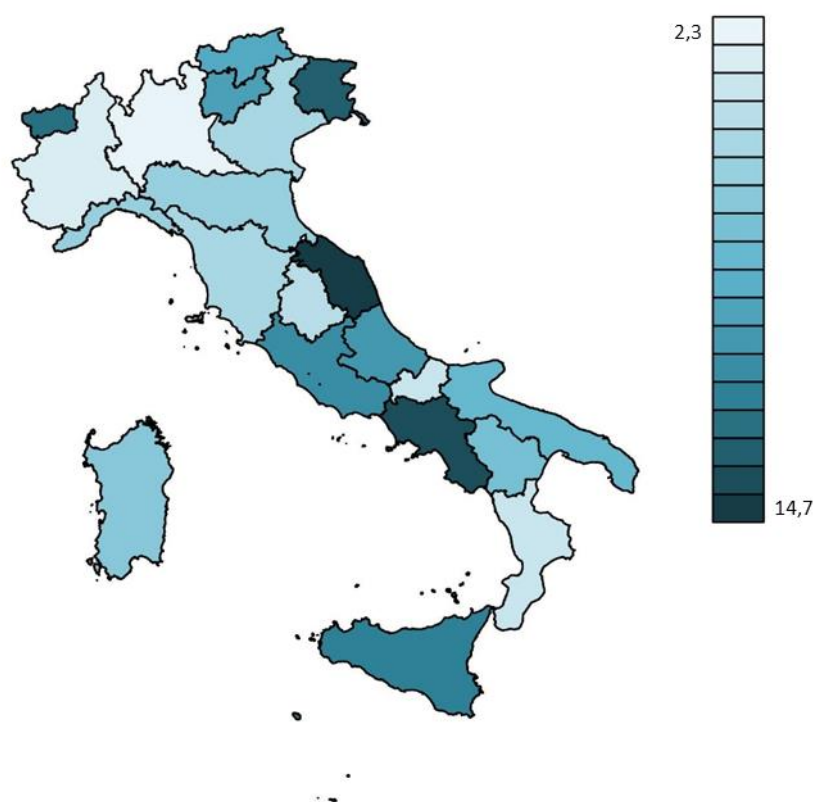
**Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)**



*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite risulta essere in parte diversa. A livello nazionale per l'ultimo quadriennio della serie storica, si assiste ad un significativo incremento rispetto ai valori medi registrati negli anni precedenti: circa 5 euro all'anno per cittadino, a fronte di un valore medio fino al 2017 di poco inferiore ai 3 euro. Nell'ultimo anno la regione Marche presenta la spesa pro capite più consistente pari a 14,7 euro, seguita dalla Campania con 10 euro e dal Friuli Venezia-Giulia con 9,8 euro mentre è la regione Lombardia a presentare la spesa più contenuta con 2,3 euro (cfr. Figura 4). Da segnalare che il maggior assorbimento di risorse è realizzato in due territori che affacciano sul mar Adriatico, dove i distretti della pesca e dell'acquacoltura sono più strutturati.

**Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)**

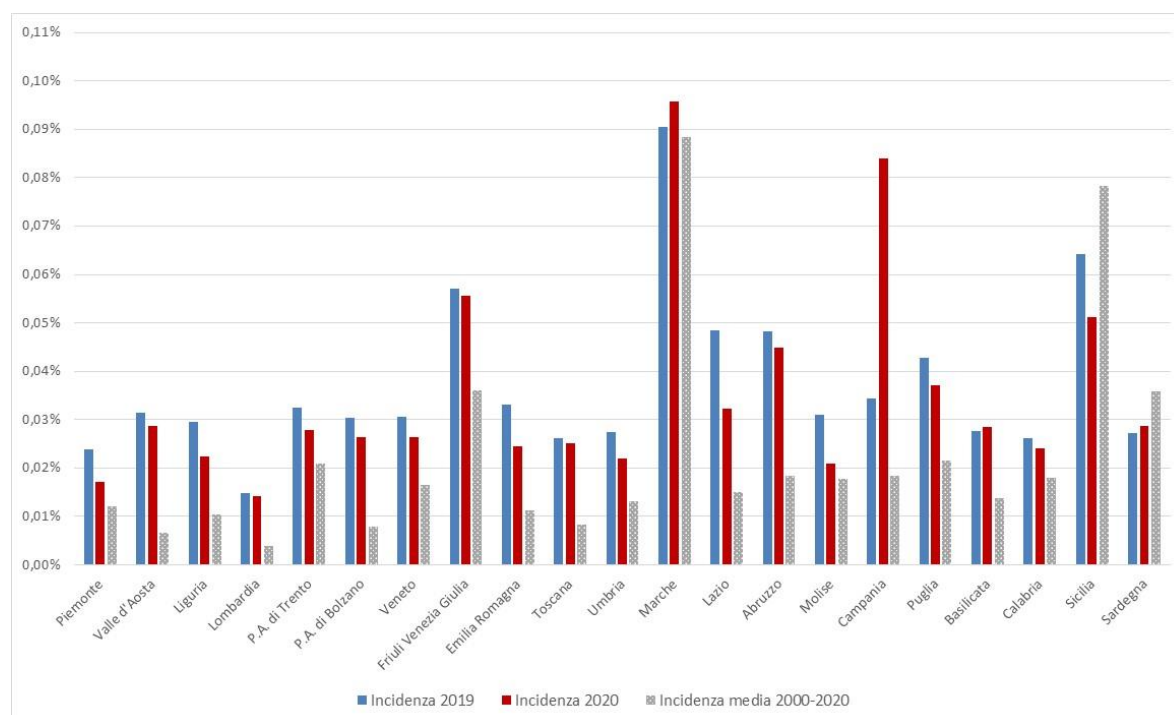


*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Come già accennato in precedenza, il settore Pesca marittima e Acquicoltura assorbe mediamente in tutte le regioni per tutto il periodo di osservazione quote di risorse intorno allo 0,02%. Gli andamenti regionali sono molto variegati e la serie storica evidenzia che non sono poche le regioni che nei primi anni di osservazione e in alcuni altri hanno destinato valori così trascurabili da non essere rilevati. Ciò contraddistingue anche alcune regioni costiere.

Le regioni che si contraddistinguono per i livelli più elevati di allocazione di risorse sono le Marche, in assoluto la regione con la media più alta sempre superiore allo 0,08%, la Sicilia, con un valore medio di periodo sempre superiore allo 0,07%, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna, con una media di periodo superiore allo 0,03% (cfr. Figura 5). La Campania è la regione in cui si è relativamente speso di più nel 2020 dopo le Marche. Nel periodo considerato, raffrontato all'ultimo biennio, poche regioni presentano per il 2019 ed il 2020 impieghi inferiori ai valori medi del periodo: esse sono la Sicilia e la Sardegna, che presentano contrazioni importanti in particolar modo per la Sicilia dove per il 2020 si osserva una diminuzione senza precedenti, anche a fronte del maggiore aumento della spesa in altri settori in questo contesto territoriale.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali alla spesa complessiva registrata per il settore Pesca marittima e Acquicoltura per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1 che segue.

Si osserva che la spesa primaria complessiva nel 2020 (ma anche nel 2019) è sostenuta in buona parte dalle Amministrazioni Centrali. Questa situazione di accentramento non contraddistingue però tutto il periodo di osservazione 2000-2020: infatti per le Amministrazioni Centrali la media di periodo si attesta al 31,4%, contro una percentuale per le Amministrazioni Regionali del 57,2%. Negli ultimi anni si osserva, pertanto, una vera e propria sostituzione nella titolarità della prevalenza della spesa. Altra peculiarità del settore riguarda le Imprese Pubbliche Locali, che nel periodo di osservazione presentano una percentuale di attribuzione media della spesa complessiva pari all'8,5%, ma operano praticamente solo nelle Marche, dove nel 2020 esse partecipano alla spesa per il 28,2% del totale nella regione.

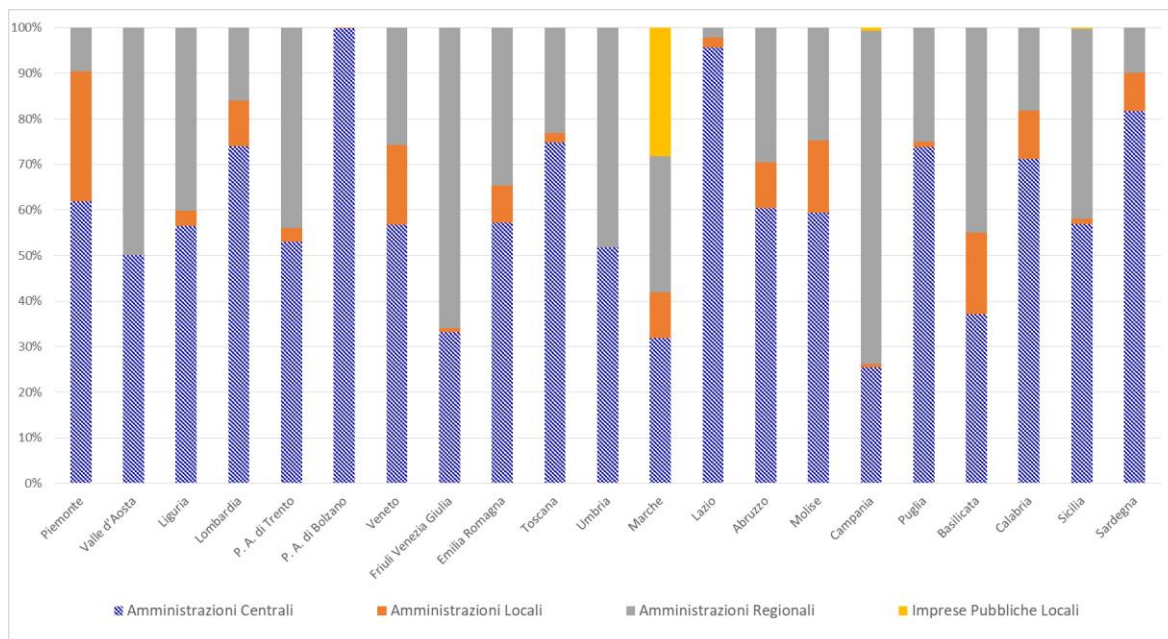
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali).**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	60,2%	57,6%	31,4%
Amministrazioni Locali	5,7%	5,8%	2,8%
Amministrazioni Regionali	31,7%	34,4%	57,2%
Imprese Pubbliche Locali	2,4%	2,2%	8,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

In tutte le regioni le Amministrazioni Centrali presentano valori sempre superiori al 50%, fatta eccezione per le regioni Campania (25,5%), Basilicata (37,2%), Friuli Venezia-Giulia (33,1%) e Marche (31,9%). Addirittura nel Lazio alle Amministrazioni centrali può essere attribuita la titolarità assoluta della spesa con una percentuale pari al 95,7%. Ci sono però delle eccezioni immediatamente restituite dalla Figura 6. Per il 2020, 2 realtà su 21 non presentano alcuna partecipazione alla spesa da parte delle Amministrazioni locali, la Valle d'Aosta e l'Umbria, a differenza del Piemonte dove le Amministrazioni Locali presentano la partecipazione più elevata in assoluto.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. Essendo un settore in cui la prevalenza del supporto agli operatori economici è assicurato sia per la gestione corrente che per gli investimenti in attrezzature (natanti e impianti di trattamento a bordo e a terra), la tipologia di spesa dominante nell'analisi di composizione è quella relativa ai trasferimenti in conto corrente seguita dai trasferimenti in conto capitale (cfr. Tabella 2). La media di periodo 2000-2020 conferma tale andamento, con una netta predominanza di tali tipologie di spesa con un'incidenza complessiva di oltre il 57% (rispettivamente 28,9% e 27,6%). Le immobilizzazioni materiali ed immateriali costituiscono, invece, una tipologia di spesa scarsamente sviluppata nel corso di tutto il periodo di osservazione.

**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

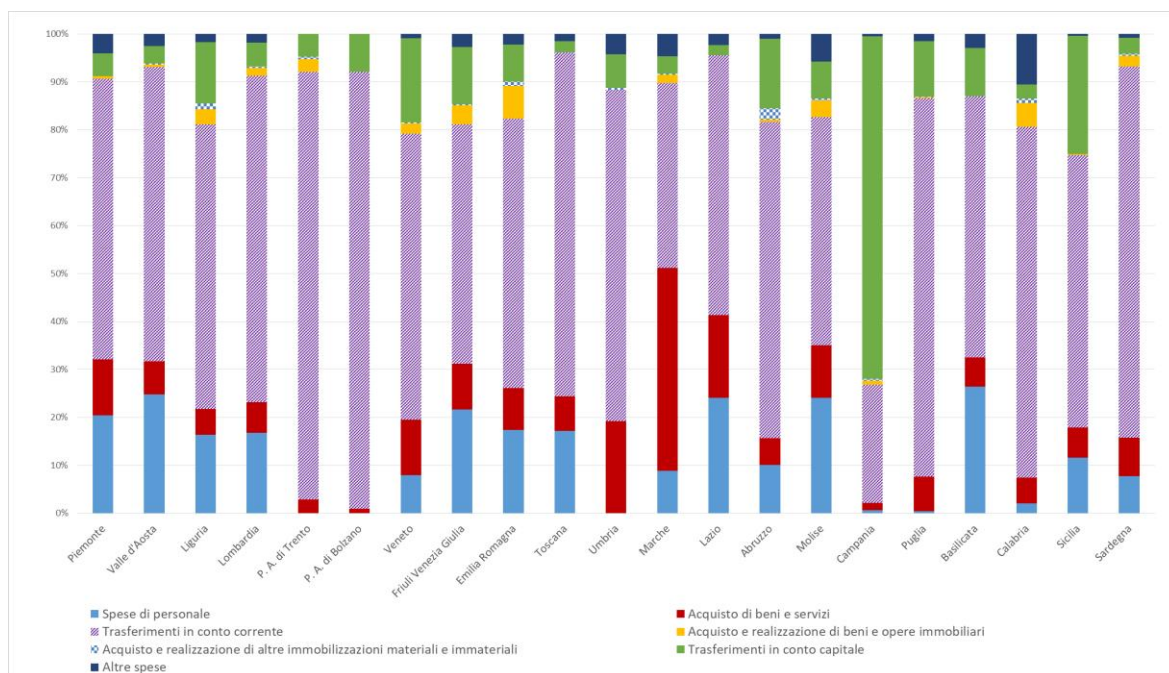
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	14,7%	11,3%	20,7%
Acquisto di beni e servizi	17,0%	10,3%	16,2%
Trasferimenti in conto corrente	52,0%	54,0%	28,9%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,4%	0,3%	0,8%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,9%	1,4%	3,8%
Trasferimenti in conto capitale	12,9%	20,8%	27,6%
Altre spese	2,1%	1,9%	2,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La regione Basilicata è l'unica che per il 2020 presenta una percentuale di composizione per le spese di personale superiore al 25%, seguita da Valle d'Aosta (24,8%), Molise (24,1%) e Lazio (24%). Emblematico il caso delle province autonome di Trento e di Bolzano, come l'Umbria, dove le spese di personale non figurano proprio nei rapporti di incidenza complessivi.

Guardando ai trasferimenti in conto corrente, la tipologia maggiormente incidente, in alcune regioni si raggiungono percentuali molto significative, come nelle province autonome di Bolzano e Trento, rispettivamente il 91,2% ed 89,3% (cfr. Figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PESCA MARITTIMA E ACQUICOLTURA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali







## ■ EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Edilizia abitativa e urbanistica** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- amministrazione delle attività e dei servizi relativi allo sviluppo delle abitazioni;
- sviluppo e la regolamentazione degli standard edilizi;
- interventi di edilizia pubblica abitativa, inclusa l'edilizia economica popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata;
- espropriazioni per la realizzazione di abitazioni e opere di pubblica utilità;
- attività connessa all'assetto territoriale, alla trasformazione urbana e alla realizzazione dei piani urbanistici;
- vigilanza sull'industria edile;
- oneri relativi e mutui contratti per acquisizione di aree ed esecuzione di opere di urbanizzazione primaria;
- impianto di sistemi cartografici.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

---

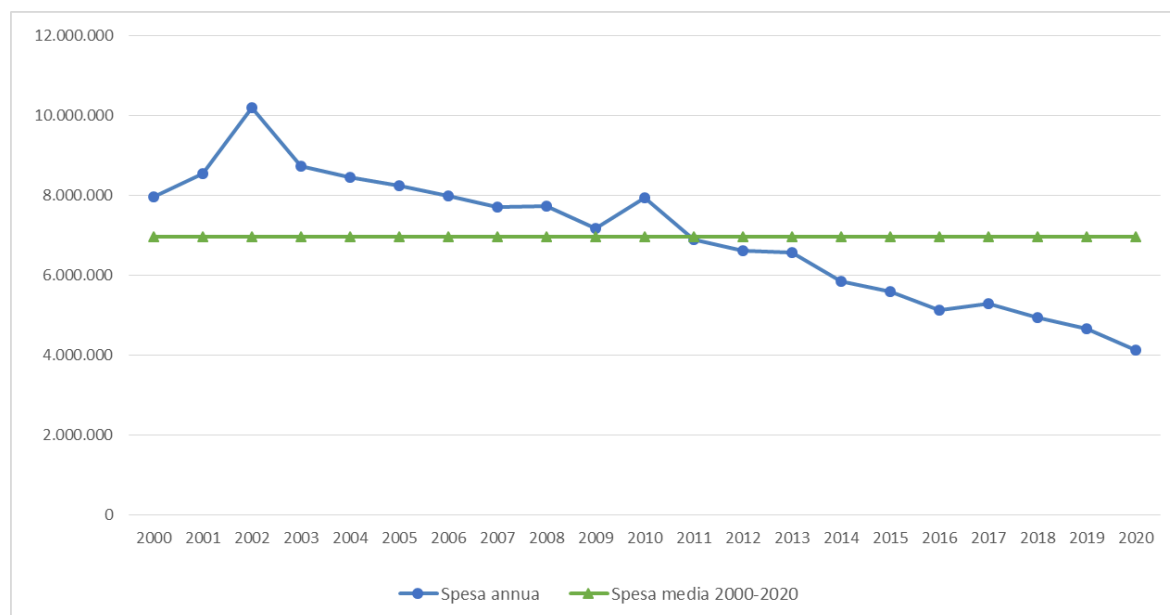
<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, in Italia, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del Settore Pubblico Allargato destinata all'Edilizia abitativa e urbanistica è ammontata in media a 7 miliardi di euro annui. Nel 2020, tale spesa si è attestata a 4,1 miliardi di euro, un valore inferiore rispetto a quello registrato nell'anno precedente (-11,7%), nonché il più basso dell'intera serie osservata, il che conferma la tendenza prevalentemente discendente che ha caratterizzato il settore a partire dal 2003 (cfr. Figura 1).

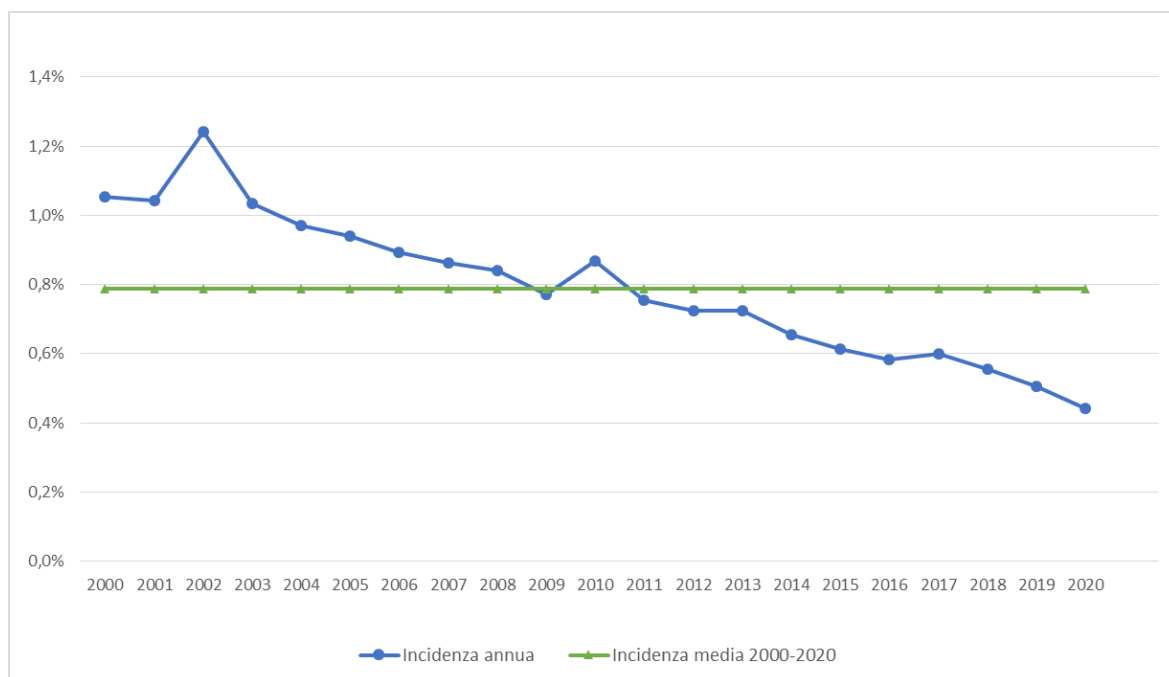
**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La dinamica dell'incidenza percentuale della spesa dedicata a interventi di edilizia rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico, rimarca tendenzialmente l'andamento della spesa primaria netta consolidata sopra evidenziato. Tra il 2000 e il 2020 il contributo del comparto alla spesa complessiva nazionale è risultato, in media, pari allo 0,8% e in tendenziale diminuzione nel tempo a partire dal 2003. In particolare, l'incidenza più elevata, pari all'1,2%, è stata registrata nel 2002, anno di picco della serie anche in termini assoluti; la minore, pari allo 0,4%, nel 2020 (cfr. Figura 2).

**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**

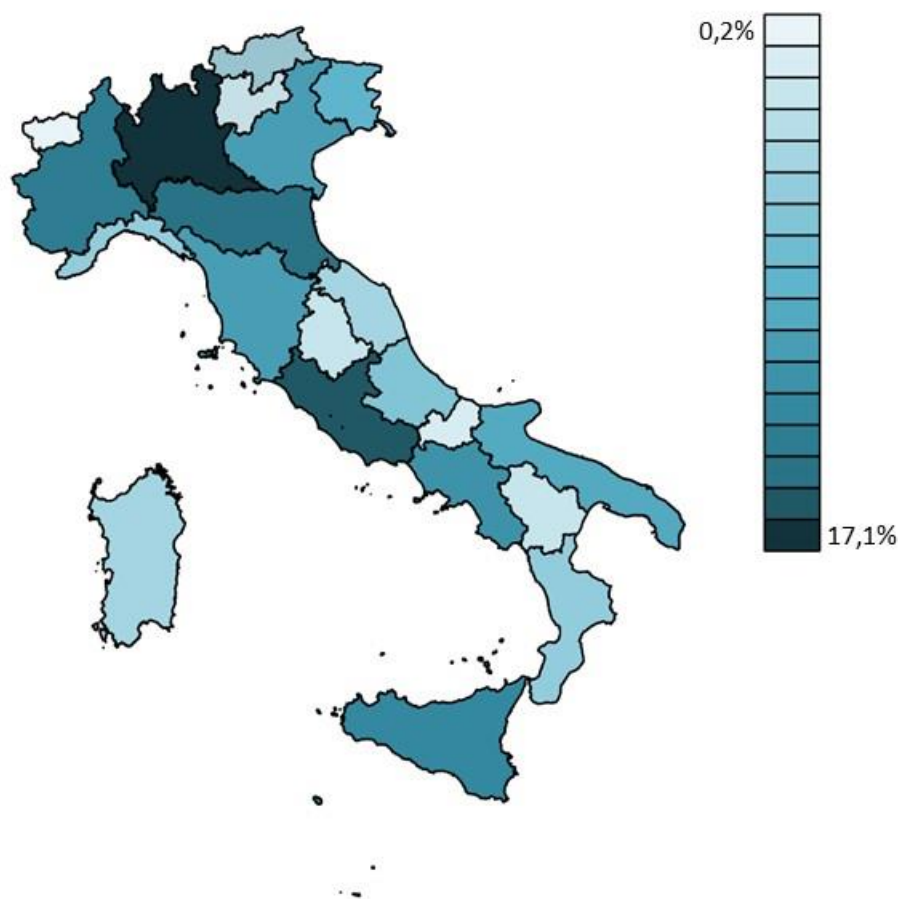


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato nel settore e, al riguardo, i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome. Con riferimento al 2020, la Figura 3 illustra l'apporto di ciascun territorio alla spesa complessiva per l'Edilizia abitativa e urbanistica: circa un sesto della spesa è stato localizzato in Lombardia, quasi un decimo nel Lazio e, a seguire, quote superiori al 5% in Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Campania, Toscana, Veneto e Puglia, per finire allo 0,2% registrato in Valle d'Aosta.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

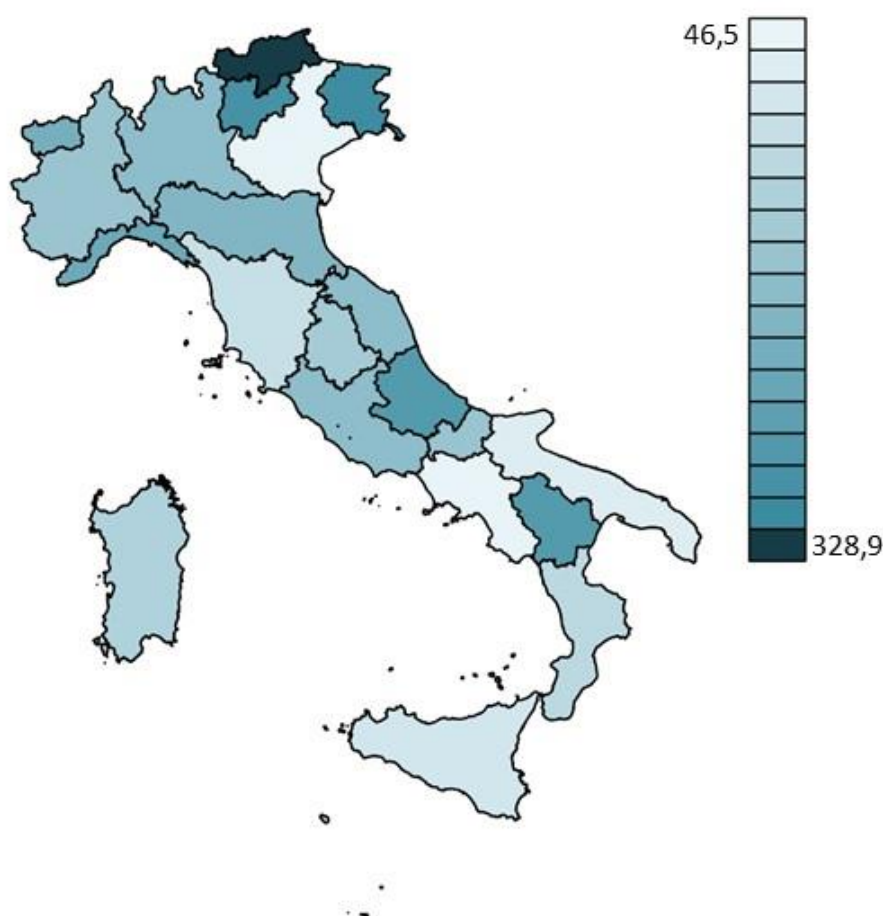


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al fine di operare confronti tra regioni e province autonome occorre prendere in esame il dato relativo alla spesa pro capite di ciascuna realtà, peraltro espressione di scelte di policy differenziate.

Nel 2020, a fronte di una spesa per cittadino italiano nel settore pari a 69,4 euro, i valori pro capite su scala locale sono risultati ricompresi all'interno di un range ampio che va da 46,5 euro in Campania e 46,9 euro in Veneto, fino a 328,9 euro nella Provincia Autonoma di Bolzano. All'interno di questa forbice, in Puglia e Sicilia sono stati destinati meno di 60 euro per cittadino, mentre in Abruzzo, nella Provincia Autonoma di Trento e in Friuli Venezia Giulia più di 100 euro (cfr. Figura 4). I valori relativi all'ultimo anno osservato discendono da una generalizzata contrazione dei livelli di spesa per abitante rispetto al 2019 che ha coinvolto la quasi totalità dei territori, eccezione fatta per Friuli Venezia Giulia e Toscana.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

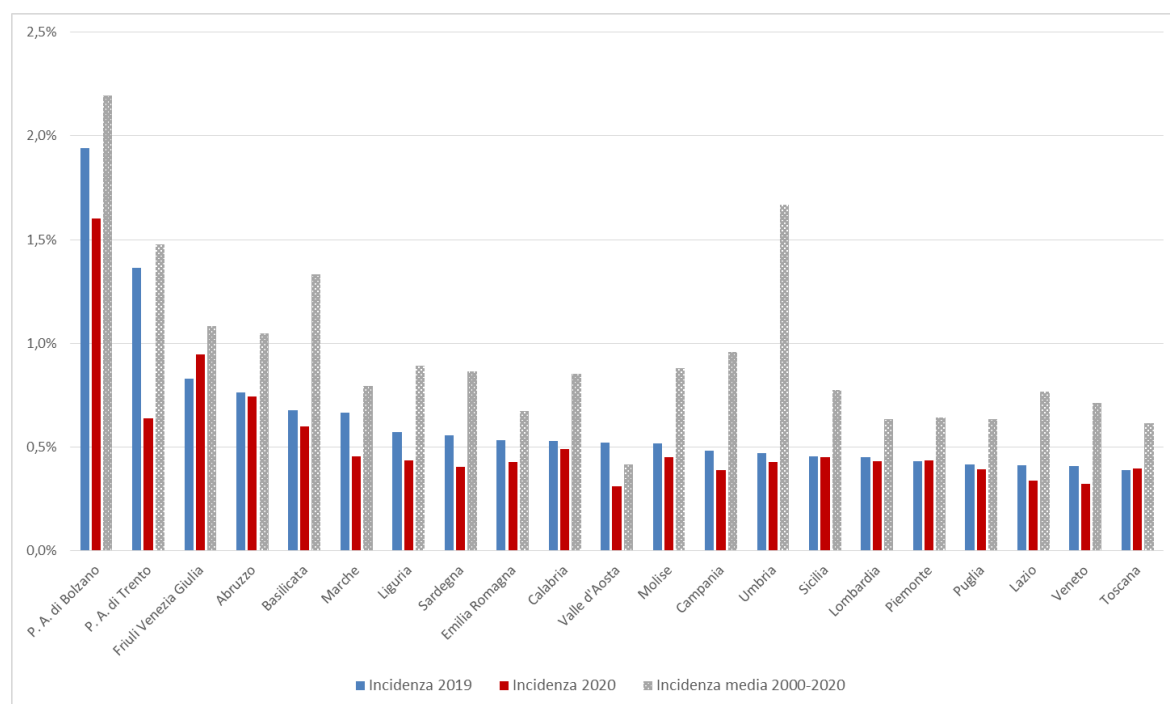


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dall'analisi dell'incidenza della spesa dedicata all'Edilizia abitativa e urbanistica rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020.

Nel 2019 essa si è attestata a meno dell'1% in gran parte dei territori: in particolare, tra lo 0,4% in Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio e Puglia e lo 0,8% in Friuli Venezia Giulia e Abruzzo; fanno eccezione le province autonome di Trento e Bolzano in cui il settore ha contribuito rispettivamente all'1,4% e all'1,9% delle spese complessive. Come visto in precedenza, il 2020 ha visto una generalizzata contrazione del peso del settore in Italia, espressione di una tendenza comune alla maggioranza delle realtà, escluse le regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Toscana: nello specifico, nell'ultimo anno, l'incidenza si è attestata tra lo 0,3% in Valle d'Aosta, Veneto e Lazio e l'1,6% in Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre, come mostra la Figura 5, con la sola eccezione della Valle d'Aosta per il 2019, l'apporto del settore nell'ultimo biennio è risultato sistematicamente più basso di quanto rilevato, in media, lungo l'intero arco temporale di osservazione, con gli scarti maggiori rilevati in Umbria.

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche nei vari settori di intervento.

In Italia, nell'ambito dell'Edilizia abitativa e urbanistica, le Amministrazioni Locali hanno fornito negli anni il contributo preponderante, erogando tra il 2000 e il 2020, in media, oltre il 40% della spesa complessiva. Seguono le Imprese Pubbliche Regionali, titolari di quasi un quarto di quanto speso nel settore, le Amministrazioni Regionali responsabili, invece, del 15,1% e, inoltre, le Amministrazioni Centrali e le Imprese Pubbliche Locali, che hanno gestito, ciascuna, circa un decimo delle spese. Minoritario, infine, è risultato l'apporto delle Imprese Pubbliche Nazionali.

Guardando all'ultimo anno osservato, la distribuzione della spesa tra soggetti erogatori si è rivelata tendenzialmente in linea con l'articolazione del 2019, con lievi differenze: nello specifico, a fronte di incidenze analoghe in capo alle Amministrazioni Regionali e ai soggetti dell'extra-PA, il 2020 ha mostrato, rispetto all'anno precedente, un contenimento dell'apporto delle Amministrazioni Centrali a vantaggio delle Amministrazioni Locali (cfr. Tabella 1).



**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

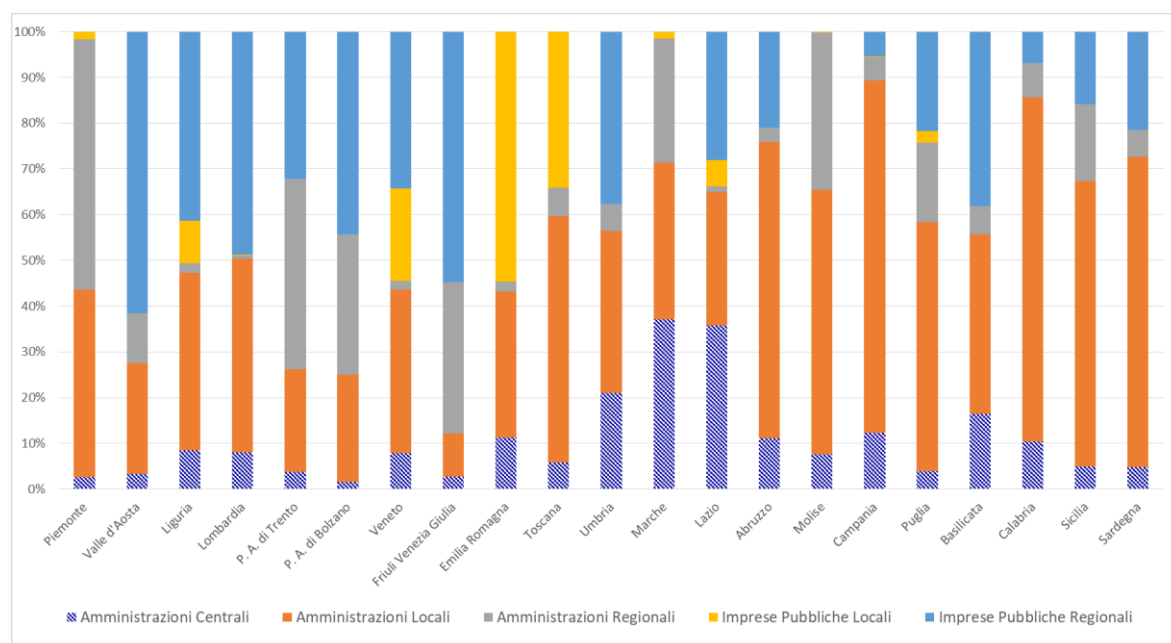
Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	16,5%	10,8%	9,6%
Amministrazioni Locali	38,1%	43,9%	41,7%
Amministrazioni Regionali	12,4%	12,4%	15,1%
Imprese Pubbliche Locali	8,1%	8,4%	7,4%
Imprese Pubbliche Nazionali	-	-	1,5%
Imprese Pubbliche Regionali	25,0%	24,5%	24,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

La declinazione territoriale della distribuzione sopra illustrata evidenzia le differenze di responsabilità finale di spesa a carico dei diversi attori nelle aree del Paese. Come si evince dalla Figura 6, nel 2020, il contributo preminente delle Amministrazioni Locali ha accomunato tutte le regioni del Mezzogiorno, insieme a Veneto e Toscana. Se in quest'ultima regione, così come in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, sono state registrate quote di spesa veicolate dalle Amministrazioni Locali superiori al 50%, in Veneto e Basilicata, invece, il ruolo di tali soggetti è risultato quasi analogo a quello delle Imprese Pubbliche Regionali, con quote di intervento intorno a un terzo della spesa.

Tra i modelli di governance peculiari nell'ultimo anno si segnalano: le Marche e il Lazio che hanno registrato un apporto delle Amministrazioni Centrali prossimo al 35% della spesa per l'Edilizia abitativa e urbanistica; il Piemonte, in cui le Amministrazioni Regionali hanno gestito più della metà di quanto destinato al settore; l'Emilia Romagna, dove le Imprese Pubbliche Locali hanno rivestito un ruolo di primo piano in quanto titolari di oltre il 50% della spesa nel comparto; la Valle d'Aosta, la Liguria, la Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria in cui il principale soggetto erogatore è stato rappresentato dalle Imprese Pubbliche Regionali.

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

La lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio permette di effettuare un'analisi della struttura di allocazione delle risorse destinate all'Edilizia abitativa e urbanistica. In Italia, la spesa di settore fin qui analizzata scaturisce dalla somma tra la componente di natura corrente, costituita principalmente dalle spese per l'acquisto di beni e servizi, e quella in conto capitale, formata principalmente dagli investimenti per l'acquisto e la realizzazione di beni e opere immobiliari. In valori assoluti, nel 2020, a fronte di una spesa primaria netta complessiva pari a 4,1 miliardi di euro, sono imputabili alla spesa corrente primaria 2,2 miliardi di euro e alla spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie 1,9 miliardi di euro, dato che è espressione, in termini relativi, di una sostanziale equidistribuzione tra le due componenti.

La Tabella 2, che sintetizza la composizione della spesa del comparto secondo le principali voci economiche, mostra la prevalenza, nell'ultimo anno, delle spese per l'acquisto e la realizzazione di beni e opere immobiliari e di quelle per l'acquisto di beni e servizi, categorie che hanno costituito, ciascuna, oltre un quarto di quanto dedicato al settore. Il finanziamento di stipendi e contributi del personale ha impegnato il 16,4%, i trasferimenti in conto capitale il 7,7%, le altre spese - in larga parte imputabili a somme di parte corrente non attribuibili - l'11%, l'acquisto e la realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali il 5,5% e, infine, i trasferimenti in conto corrente il 2,8%. Seppur con un peso minore degli investimenti in beni e opere immobiliari, l'ordine di prevalenza delle categorie di spesa relativo all'ultimo anno è risultato in linea con quello rilevato nel 2019.

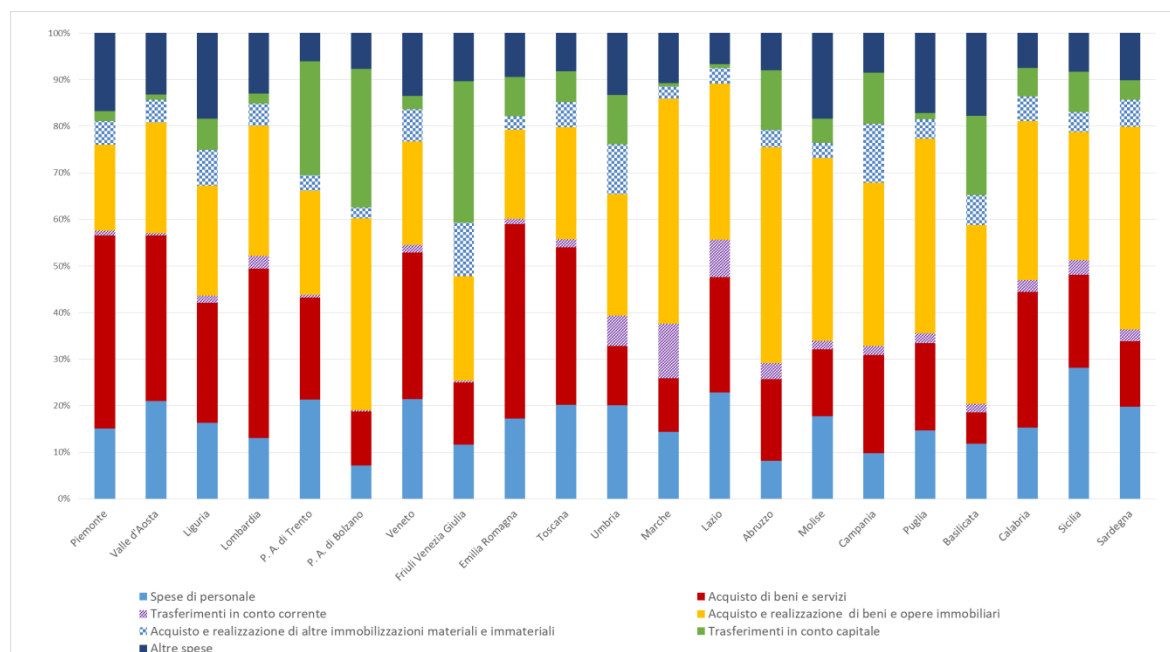
**Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	15,3%	16,4%	12,3%
Acquisto di beni e servizi	24,4%	26,9%	19,8%
Trasferimenti in conto corrente	2,5%	2,8%	4,3%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	35,3%	29,6%	38,9%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	3,1%	5,5%	3,7%
Trasferimenti in conto capitale	8,5%	7,7%	13,7%
Altre spese	10,9%	11,0%	7,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

Il dato nazionale appena visto origina da situazioni differenti sui territori: nel 2020, infatti, è stato rilevato uno sbilanciamento più consistente in favore delle spese di natura corrente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e, per converso, una marcata prevalenza della componente in conto capitale in Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Campania e Basilicata. Inoltre, contrariamente alla tendenza nazionale, non in tutte le realtà gli investimenti in beni e opere immobiliari e l'acquisto di beni e servizi hanno rappresentato le principali voci di spesa rilevate con quote simili tra loro: nelle Marche e in Abruzzo, ad esempio, il primo aggregato ha assorbito quasi metà di quanto erogato nel settore, o, ancora, in Piemonte e in Emilia Romagna, l'acquisto di beni e servizi ha impegnato oltre il 40% delle spese complessive del settore (cfr. Figura 7).

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



## ■ ALTRE IN CAMPO ECONOMICO



## PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Altre in campo economico** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

5. quanto si spende?
6. dove si spende?
7. chi spende?
8. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT<sup>1</sup>, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- servizi non inclusi negli altri settori della classificazione CPT (ad es. l'attività degli enti operanti in campo finanziario e di quelli destinati a favorire lo sviluppo generale di un territorio, senza essere rivolti ad uno specifico settore);
- interventi multisettoriali, prevalentemente riferiti ad attività in campo economico, ma senza che si individui un settore prevalente di attività.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

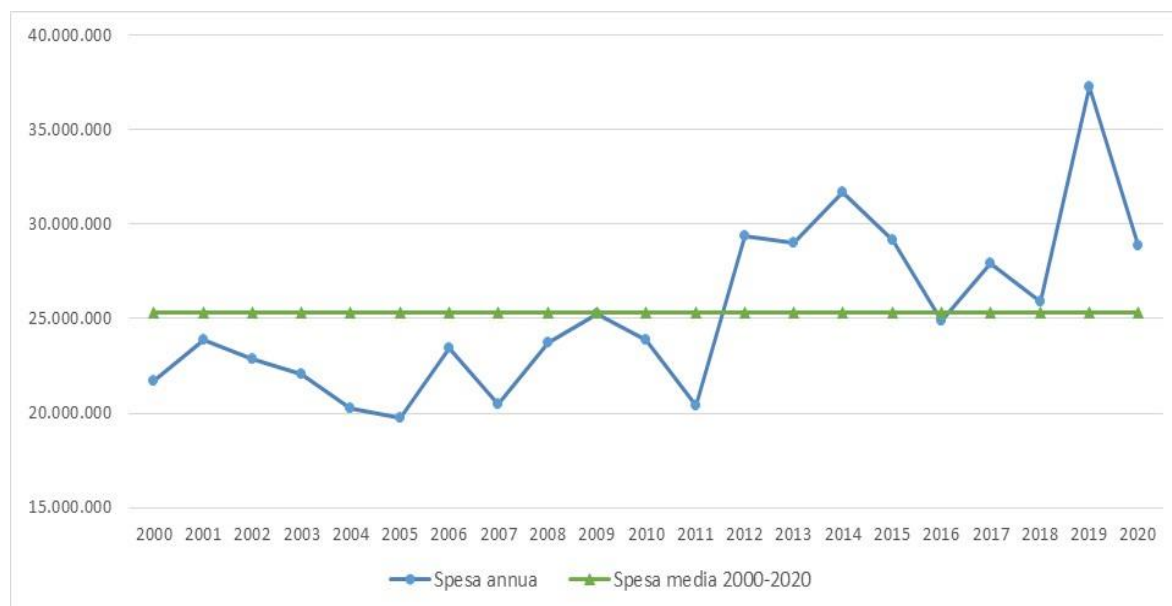
---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:  
[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

## 1. QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020 la spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Altre in campo economico è ammontata in media a oltre 25 miliardi di euro annui, con oscillazioni non indifferenti nella dinamica annua (e tassi di variazione, in un senso o nell'altro, spesso a doppia cifra) e valori che dal 2012 in poi si posizionano sempre al di sopra di tale media: il picco si è infatti raggiunto nel 2019, con una spesa complessiva dell'aggregato che ha superato i 37 miliardi di euro (+43,9% rispetto al 2018), salvo poi tornare sotto quota 30 miliardi nell'ultimo anno, con un rimbalzo di segno negativo pari a -22,4% (cfr. Figura 1).

**Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)**



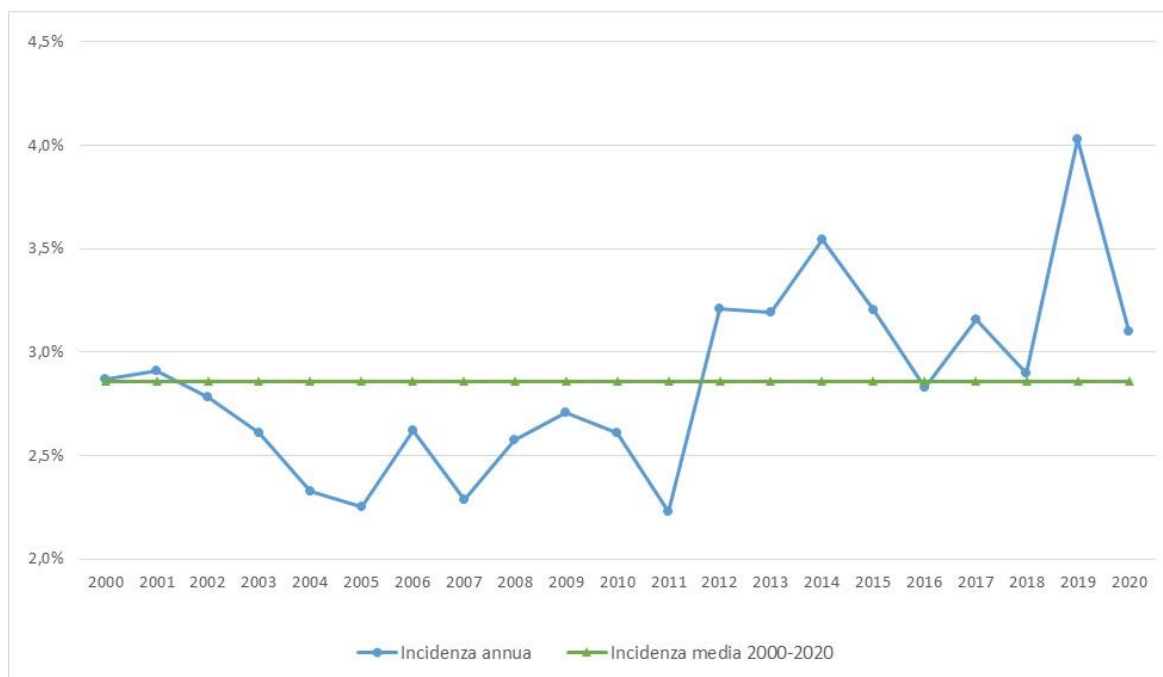
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Utilizzando il dato relativo alla spesa complessiva in tutti i settori è possibile desumere il peso rivestito dal comparto preso in considerazione, che appare tutt'altro che trascurabile (cfr. Figura 2): in media l'incidenza si è attestata intorno al 3% annuo, riconducibile in larga parte a specifiche attività da parte delle Imprese Pubbliche Nazionali, come si avrà modo di evidenziare in avanti.

Nel 2020 la percentuale assume valore puntuale pari a 3,1, in netto calo rispetto all'anno precedente ma attestandosi ancora sopra il valore medio.



**Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)**



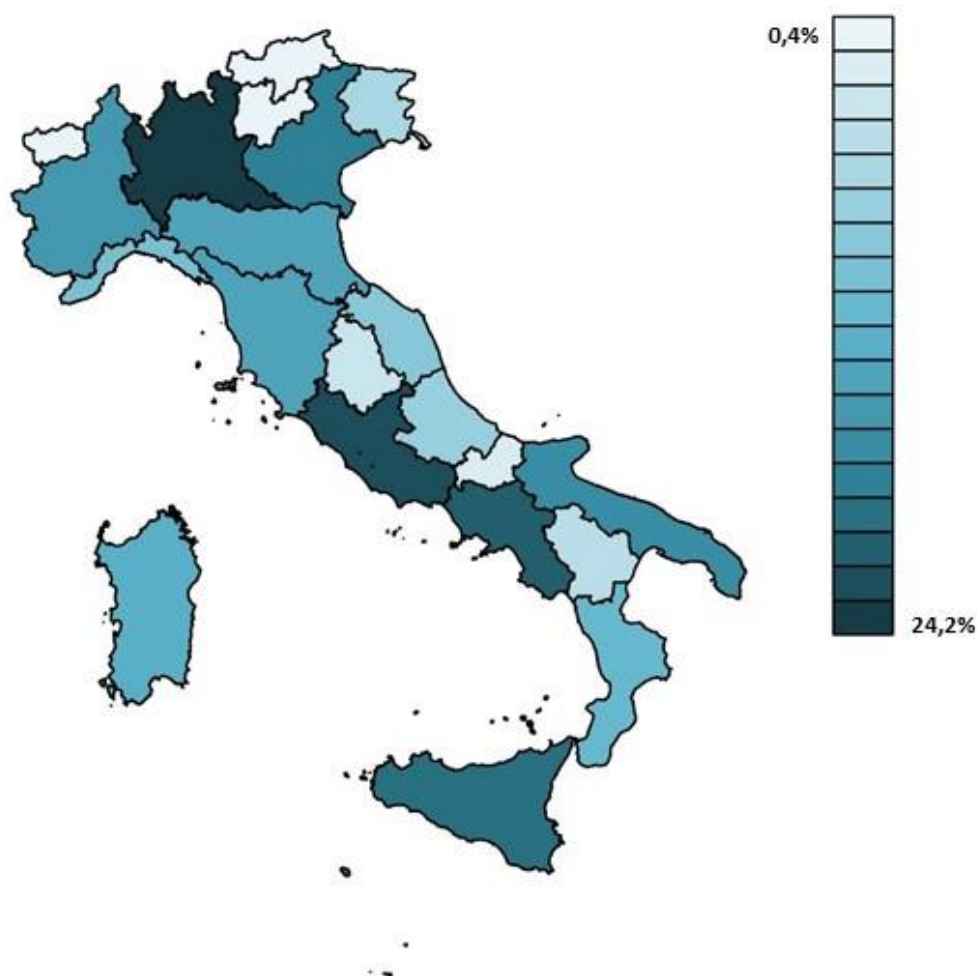
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2. DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato annualmente nel settore e, al riguardo, i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome in chiave temporale, anche per mostrarne eventuali peculiarità territoriali.

Nel 2020 quasi un quarto della spesa ricade sulla Lombardia, e un quinto nel Lazio, a dimostrazione della notevole concentrazione nelle due aree territoriali dove non solo è più elevata la concentrazione di popolazione ma anche dove più alto è il presidio dei grandi gruppi a partecipazione pubblica (cfr. Figura 3).

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



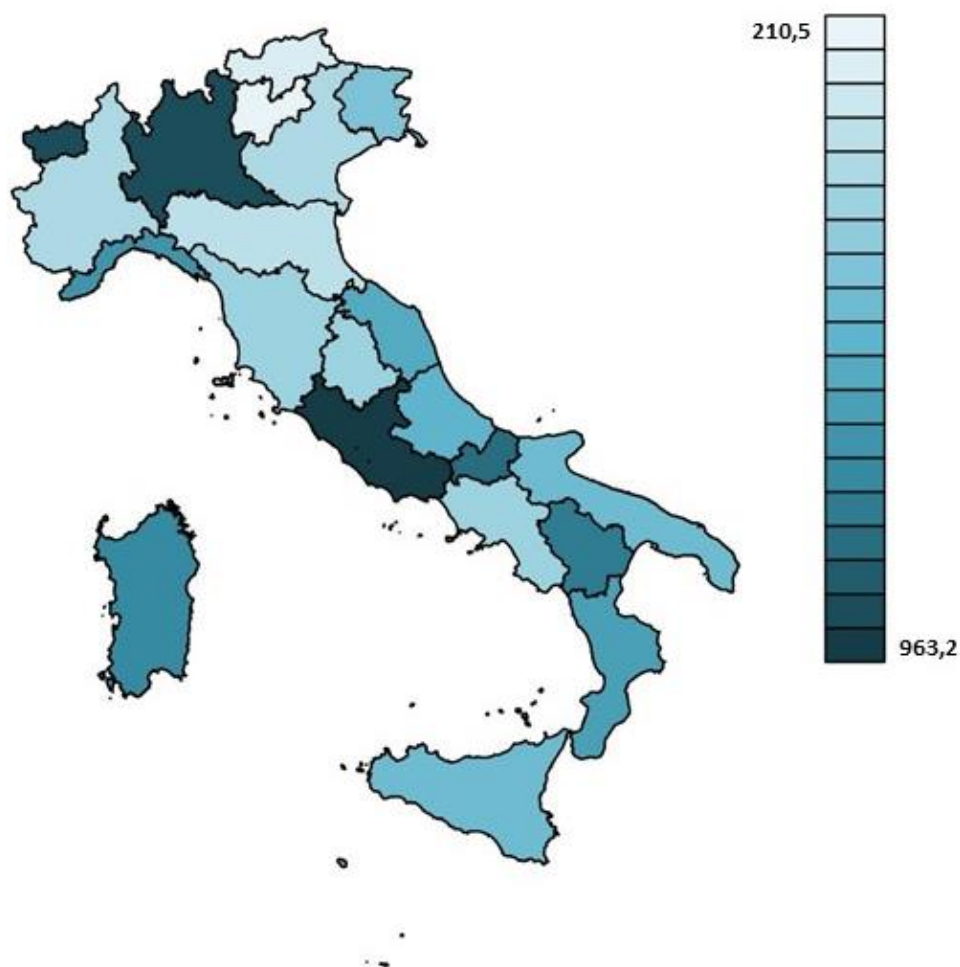
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al fine di poter operare confronti tra regioni e province autonome, a prescindere stavolta dalla densità demografica, si prende in esame il dato relativo alla spesa pro capite di ciascuna realtà territoriale, in modo tale da comprendere come essa ricada e determini effetti su ogni cittadino.

Come si evince dalla Figura 4, per quanto riguarda l'anno 2020, i valori di spesa per abitante nel settore Altre in campo economico sono compresi all'interno di un range molto ampio, che va da un minimo di 210,5 euro nella Provincia Autonoma di Trento ad un massimo pari a 963,2 euro nel Lazio, che si conferma dunque la regione dove maggiormente esplica i suoi effetti la spesa settoriale presa in esame.

Tratti comuni non si rilevano in funzione dell'appartenenza ad una specifica area geografica, dal momento che la variabilità interna tra le ripartizioni territoriali è molto ampia: si pensi ad esempio che la spesa pro capite in Basilicata quasi duplica quella della Campania o che in Piemonte non si raggiunge nemmeno la metà di quanto speso in Lombardia.

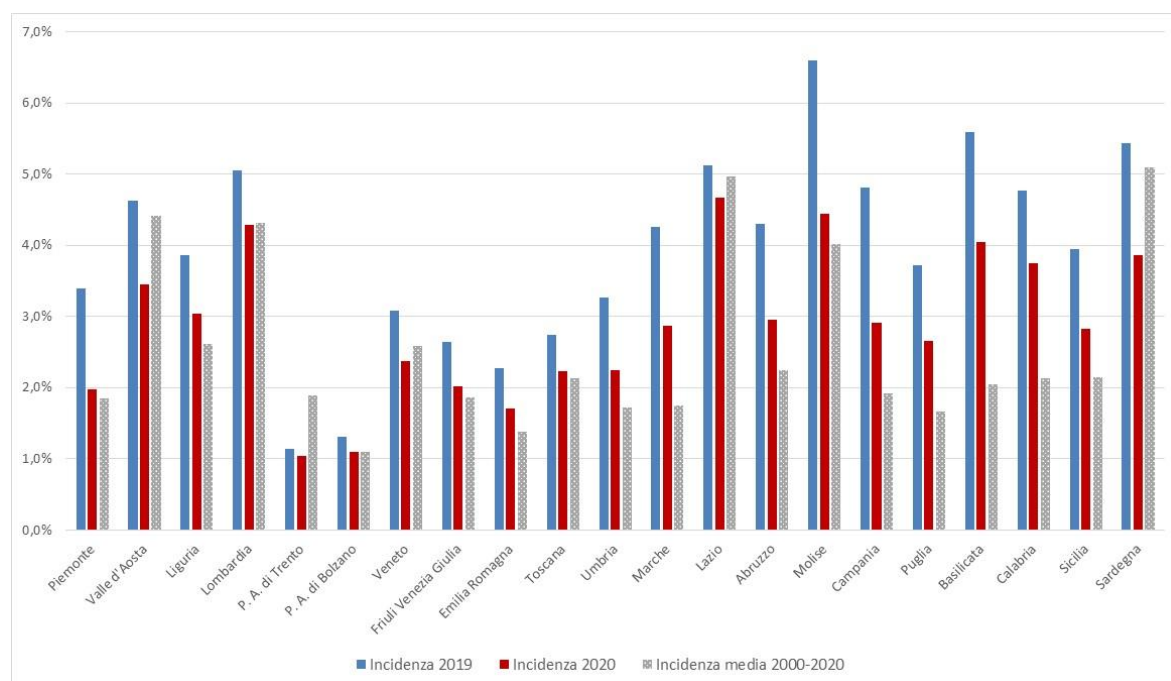
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dalla Figura 5 che illustra, per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020, l'incidenza della spesa dedicata al settore Altre in campo economico rispetto al totale delle spese, calcolato con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico in ciascuna regione e provincia autonoma. Nel 2020 in circa la metà delle regioni l'incidenza supera quella media di lungo periodo (Calabria e Basilicata le realtà dove il divario positivo sembra essere il più evidente); di contro in alcune realtà sembra essersi ridimensionato il peso rispetto a quanto avvenuto nel ventennio precedente (Sardegna e Valle d'Aosta in particolare).

**Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

In Italia, nell'ambito del settore Altre in campo economico, molto evidente è il ruolo quasi esclusivo svolto dal raggruppamento, classificato tra l'ExtraPA secondo i criteri metodologici dei CPT, delle Imprese Pubbliche Nazionali, le quali oramai fanno convergere quasi il 90% delle risorse misurate come spesa in questo settore (cfr. Tabella 1): nel 2020 la percentuale dell'87,7% si è omogeneamente distribuita tra Cassa Depositi e Prestiti, Gruppo ENI e Poste Italiane, tutti intorno al 29%.

Interessante appare poi il processo di ricomposizione interna tra questi tre attori, specie nell'ultimo biennio: se nel 2019 la Cassa Depositi e Prestiti aveva un peso triplicato rispetto alle Poste Italiane, l'anno successivo i due aggregati sono finiti praticamente per coincidere.

Da notare infine, almeno in termini relativi, il dimezzamento del peso al 2020 delle Amministrazioni Centrali (5,9% a fronte del 10,4% nella media dal 2000), di quelle Locali (che ormai incidono per non più dello 0,8%), di quelle Regionali (0,6%) e anche degli altri soggetti afferenti alla ExtraPA, ovverosia le Imprese Pubbliche Locali (che non pesano più del 2,6%, mentre negli anni in media erano prossime al 5%) e le Imprese Pubbliche Regionali (2,5%).

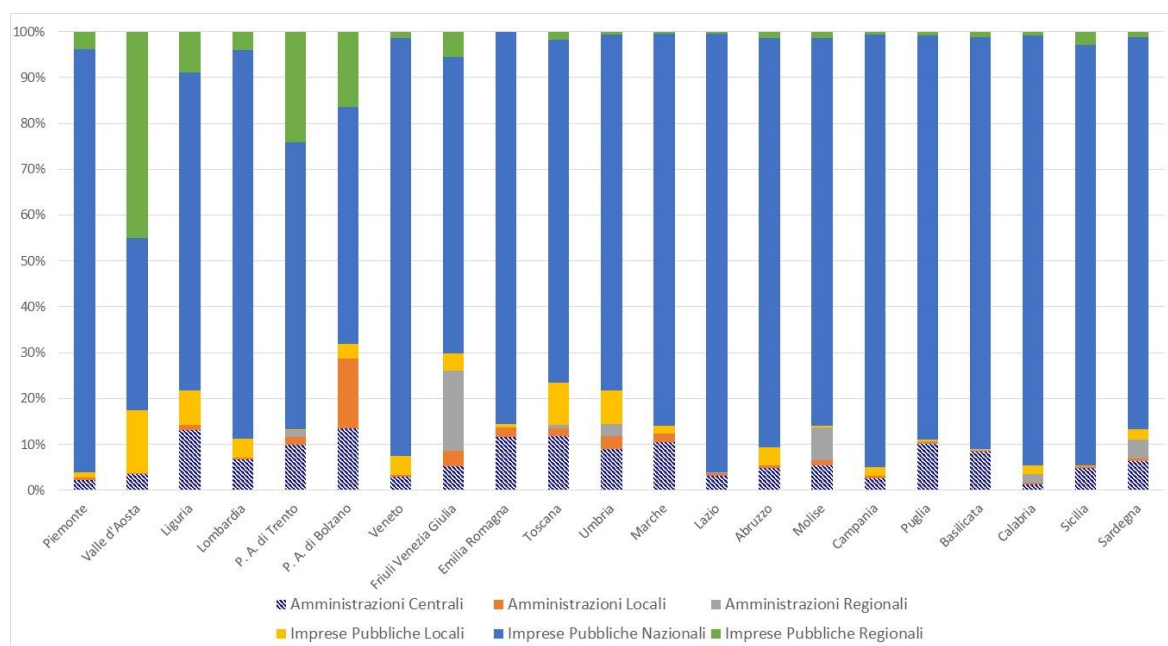
**Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)**

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	5,9%	5,9%	10,4%
Amministrazioni Locali	0,7%	0,8%	3,0%
Amministrazioni Regionali	0,5%	0,6%	1,2%
Imprese Pubbliche Locali	1,5%	2,6%	4,6%
Imprese Pubbliche Nazionali	89,9%	87,7%	77,6%
<i>Cassa Depositi e Prestiti</i>	44,7%	29,1%	15,3%
<i>Gruppo ENI</i>	28,5%	28,8%	40,2%
<i>Poste Italiane</i>	15,7%	28,5%	17,8%
Imprese Pubbliche Regionali	1,6%	2,5%	3,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dettagliando l'osservazione sulle singole realtà territoriali, si colgono modelli di erogazione finanziaria piuttosto comuni tra le varie regioni, con le eccezioni delle Province Autonome di Bolzano e di Trento e della Valle d'Aosta, per le quali il peso delle Imprese Pubbliche di partecipazione dell'Ente Regione è molto più elevato rispetto al resto dell'Italia (cfr. Figura 6).

**Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

#### 4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa, in cui sono riaggregati i dati di bilancio, è possibile effettuare un'analisi che consente di comprendere anche le scelte allocative e di strumenti di intervento che caratterizzano gli attori e i territori coinvolti nelle spese settoriali. Se mediamente la voce che ha assorbito la quantità maggiore di spesa nel settore è stata quella dell'Acquisto di beni e servizi (42,7%), nel 2020 la componente delle Altre spese, non ascrivibili alle principali categorie economiche individuate per tutti i settori ma legata all'acquisizione di attività finanziarie da parte di Poste, ha mostrato una incidenza – seppur di poco – superiore all'Acquisto di beni e servizi (rispettivamente 33,8% vs 32,6%). La voce straordinaria relativa agli investimenti del 2019 (in particolare all'acquisto e alla realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali) riconducibile ad una operazione di Cassa Depositi e Prestiti è invece venuta meno l'anno successivo facendo cadere l'incidenza della voce dal quasi 43% a poco meno del 19% nel corso dell'ultimo anno.

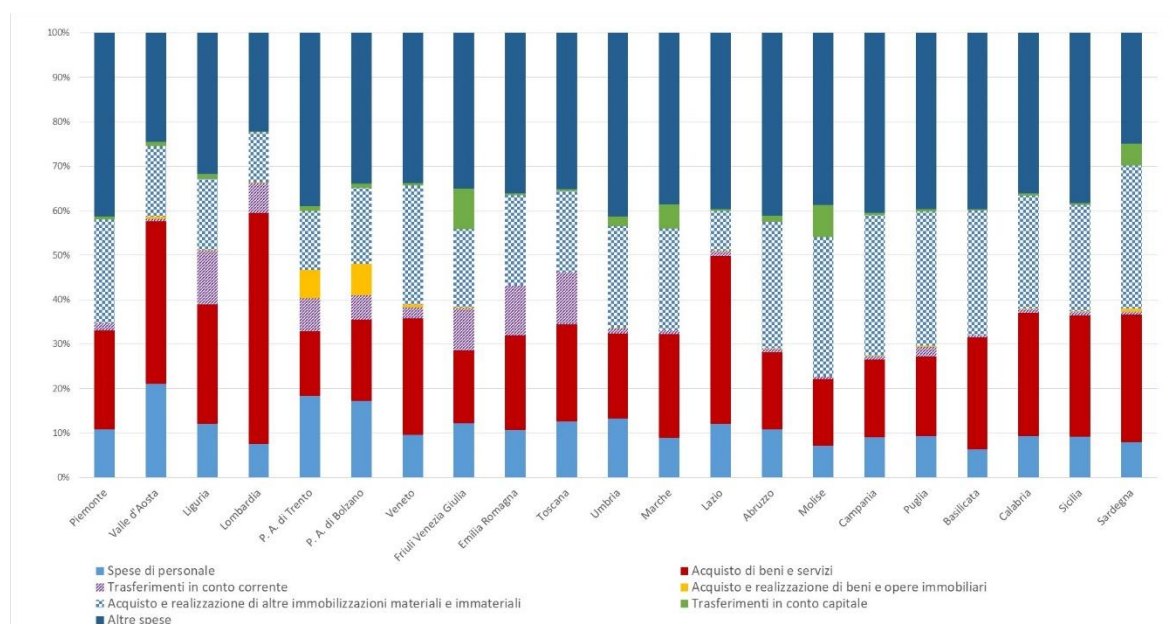
**Tabella 2** SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	6,8%	9,9%	12,3%
Acquisto di beni e servizi	30,8%	32,6%	42,7%
Trasferimenti in conto corrente	3,9%	4,0%	5,5%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,4%	0,2%	2,7%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	42,7%	18,6%	14,5%
Trasferimenti in conto capitale	1,3%	0,9%	2,1%
Altre spese	14,2%	33,8%	20,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La declinazione in termini geografici della composizione della spesa di settore consente di rintracciare modelli di spesa non molto difforni sui territori, seppur con qualche distinguo. Con riferimento al 2020, la Figura 7 mostra diverse propensioni o scelte allocative su scala locale in larga parte legate alle dislocazioni delle sedi delle Imprese Pubbliche Nazionali coinvolte nella spesa.

**Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ALTRE IN CAMPO ECONOMICO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

[www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali](http://www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali)



Pubblicazione realizzata con il supporto di Eutalia Srl